

Liahona

A photograph of a family of three. A man with dark hair and glasses, wearing a blue and white striped shirt, is smiling and looking at a tablet. A woman with long brown hair, wearing a floral patterned top, is also smiling and looking at the tablet. A young child with dark hair and a red bow, wearing a red top, is looking at the tablet. The background is a blurred indoor setting, possibly a home or a library.

**Rafforzare la
casa e la famiglia,
pagine 4, 16, 20, 22**

**I giovani adulti difendono
la castità, pagina 42**

**Quattro versetti che ci
hanno aiutato, pagina 54**

**Lasciare la Primaria,
pagina 58**



*Cristo in America,
Jeffrey Hein*

*Quando visitò i Nefiti nelle
Americhe, il Cristo risorto “prese
i loro bambini, ad uno ad uno,
e li benedisse, e pregò il Padre
per loro.*

*E quando ebbe fatto ciò,
egli pianse di nuovo.*

*E parlò alla moltitudine e
disse loro: Ecco i vostri piccoli”
(3 Nefi 17:21–23).*



Liahona, ottobre 2012

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Una chiave per la felicità familiare**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 8** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Onoriamo le nostre alleanze**

SERVIZI SPECIALI

- 22** **Aiutare i giovani a vivere esperienze spirituali**
Melissa Merrill
Cinque modi per favorire esperienze che conducono alla conversione.
- 28** **Il libro di Alma: lezioni per i nostri giorni**
Anziano Paul B. Pieper
Tre lezioni dai Nefiti che possono aiutarci a superare con successo le prove di oggi.

- 34** **Sopravvivere in territorio nemico**
Presidente Boyd K. Packer
Scopri in che modo lo Spirito Santo può essere una guida e una protezione.

SEZIONI

- 9** **Per la forza della gioventù: Abbigliamento e aspetto**
- 10** **Appunti dalla conferenza di ottobre: Tenere libero il calendario per la Conferenza generale**
Cheryl Burr
- 11** **Servizio nella Chiesa: Le risposte della Scuola Domenicale**
Emma Addams
- 12** **Ciò in cui crediamo: Vivere in maniera previdente ci prepara per il futuro**

- 14** **Cose piccole e semplici**
- 16** **La nostra casa, la nostra famiglia: Insegnare la castità e la virtù**
Matthew O. Richardson
- 20** **I classici del Vangelo: Insegnare la rettitudine in famiglia**
Anziano Delbert L. Stapley
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Le cose belle continuano ad arrivare**
Caitlin A. Rush

IN COPERTINA
Illustrazioni fotografiche di Cody Bell.



42 La castità in un mondo immorale

Otto giovani adulti parlano di come rimanere casti in un mondo che non dà valore alla purezza.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: Noè ha usato una liahona?

46 Domande e risposte

Cosa significa onorare il sacerdozio di Dio?

48 Sii saggio e sii un amico

Anziano Robert D. Hales
I buoni amici ti aiutano a rispettare i comandamenti.

51 Abbigliamento per il ballo

Crystal Martin
Ero tentata di indossare un abito che lasciava le spalle scoperte, ma poi mi è venuta in mente la mia benedizione patriarcale.

52 Per la forza della gioventù: Abbigliamento e aspetto — “Scenda in noi lo Spirto Tuo”

Mary N. Cook

54 Rafforzati dalla parola

Quattro adolescenti parlano di quando è venuto loro in mente un versetto che li ha aiutati.

57 Poster: stretto e angusto è il sentiero

51



58 Lasciare la Primaria

Ecco alcune delle cose che ti puoi aspettare entrando nei Giovani Uomini e nelle Giovani Donne.

60 Cara Amiga

Maribel
La lettera per un amico che ha paura di lasciare la Primaria.

61 Accogliere una nuova stagione della vita

Marissa Widdison
Noah, Dylan, Patrick e Ben si stanno preparando per ricevere il sacerdozio.

62 Musica: Vieni, Salvator

63 Testimone speciale: perché è importante che io segua Gesù Cristo fedelmente, a prescindere da dove io mi possa trovare?
Anziano Dallin H. Oaks

64 Portiamo la Primaria a casa: Le benedizioni del Vangelo sono a disposizione di tutti

66 Il doppio delle benedizioni

Richard M. Romney
Incontra Sophie ed Elodie, due gemelle di 10 anni dal Madagascar.

68 Posso essere battezzato anch'io?

Hilary Watkins Lemon
Paulo, di sei anni, è emozionato di diventare un membro della Chiesa.

70 Per i bambini più piccoli

81 Immagini ispirate al Libro di Mormon

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom
Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard,
Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster,
Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:
Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: LaRene Porter Gaunt

Assistente per le pubblicazioni: Melissa Zenteno

Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, Ryan Carr,
David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton,
Mindy Raye Friedman, Hikari Loftus, Lia McClanahan,
Michael R. Morris, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe,
Julia Woodbury

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball
Bott, Thomas Child, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinckley,
Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy, Brad Tearle

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge,
Howard G. Brown, Julie Burdett, Bryan W. Gygi,
Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,
Ty Pilcher, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E.
North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA;
oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in
albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano,
ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,
inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano,
malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese,
polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano,
ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

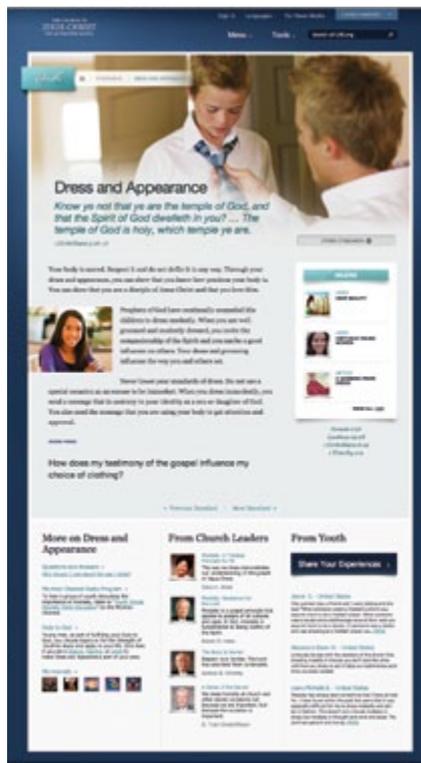
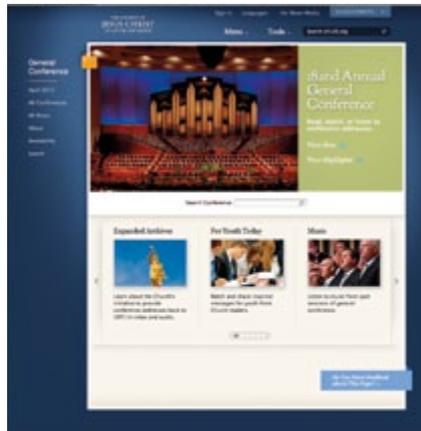
I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella
didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

October 2012 Vol. 45 No. 10. LIAHONA (USPS 311-480)
Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church
of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00
per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required
for change of address. Include address label from a recent
issue; old and new address *must* be included. Send USA
and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971.
Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may
be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication
Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

Dopo aver letto il Messaggio della Prima
Presidenza (pagina 4) in merito al perdono,
potresti leggere anche l'ultimo discorso del
presidente James E. Faust alla Conferenza
generale, "Il potere guaritore del perdono"
(aprile 2007), su conference.lds.org.

PER I GIOVANI

A pagina 52, Mary N. Cook spiega
come la riverenza che proviamo per
il tempio può guidarci nel vestire. Su
youth.lds.org, puoi scoprire di più su
"Abbigliamento e aspetto" e sulle altre
norme contenute in *Per la forza della
gioventù*.

PER I BAMBINI

Leggi di Elodie e Sophie, due gemelline
del Madagascar, in "Il doppio delle bene-
dizioni" (pagina 66) e guarda qualche foto
divertente di loro su liahona.lds.org.

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della
Chiesa si possono trovare in molte lingue
su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Abbigliamento, 9, 51, 52

Alleanze, 8

Amici, 48

Autosufficienza, 12

Avversità, 28

Battesimo, 68

Castità, 16, 42

Conferenza generale, 10

Conversione, 39

Dirigenti, 20

Esempio, 40

Famiglia, 4, 16, 20, 22,
38, 66

Fede, 39, 80

Genitori, 16, 20, 22

Gentilezza, 28

Gesù Cristo, 62, 63

Giorno del Signore, 40

Giovani Donne, 58, 60

Giovani Uomini, 58, 61

Insegnare, 16, 20

Lavoro, 12

Libro di Mormon, 28, 81

Obbedienza, 40, 57

Perdono, 4

Pregliera, 38

Preparazione, 12

Profeti, 28

Sacerdozio, 46, 64

Saggezza, 48

Servizio, 20, 39

Storia della Chiesa, 14

Studio delle Scritture,

11, 54

Templi, 8, 52





**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

UNA CHIAVE PER LA felicità familiare

Il grande autore russo Lev Tolstoj iniziò il suo romanzo *Anna Karenina* con queste parole: “Le famiglie felici si assomigliano tutte; ogni famiglia infelice è infelice a suo modo”.¹ Benché non abbia la certezza che aveva Tolstoj sul fatto che le famiglie felici si assomiglino tutte, ho scoperto una cosa che la maggior parte di queste ha in comune: trovano il modo di perdonare e di dimenticare le imperfezioni altrui e di cercare il buono.

Chi è in una famiglia infelice, invece, spesso trova colpe negli altri, tiene il broncio e sembra non riuscire a lasciare andare le offese del passato.

“Sì, ma...” sono le parole iniziali di chi è infelice. “Sì, ma non sai quanto mi abbia ferito”, dice uno. “Sì, ma non sai quanto sia tremendo”, dice un altro.

Forse entrambi hanno ragione, forse nessuno.

Ci sono molti livelli di gravità delle offese. Ci sono molti livelli di gravità delle ferite. Ho notato, tuttavia, che spesso giustificiamo la rabbia e soddisfiamo la coscienza raccontandoci delle storie sui motivi altrui che condannano le loro azioni come imperdonabili e, al contempo, egoisticamente, elevano i nostri motivi rendendoli puri e innocenti.

Il cane del principe

C'è una vecchia storia gallese del tredicesimo secolo su un principe che, tornato a casa, notò che il suo cane aveva il muso che grondava di sangue. L'uomo corse in casa e, con suo orrore, non vide il figlioletto e la sua culla era

rovesciata. Adirato, estrasse la spada e uccise il cane. Poco dopo, udì il pianto del pargolo: il piccolo era vivo! Accanto al figlio giaceva morto un lupo. Il cane, in realtà, aveva difeso il figlio del principe da un lupo assassino.

Sebbene questo racconto sia drammatico, dimostra un punto: ammette la possibilità che la storia che raccontiamo a noi stessi sul perché gli altri si comportino in un certo modo non sempre concorda con i fatti, e talvolta non vogliamo veramente conoscere la verità. Preferiamo sentirci giustificati nella nostra ira attaccandoci all'amarezza e al risentimento. Qualche volta il rancore può durare mesi o anni. Qualche volta può durare per tutta la vita.

Una famiglia divisa

Un padre non riusciva a perdonare il figlio che si era allontanato dalla via che gli era stata insegnata. Il ragazzo aveva amici che il padre non approvava e fece molte cose contrarie a quelle che gli erano state insegnate, il che causò una spaccatura tra padre e figlio. Appena il figlio ebbe la possibilità, se ne andò di casa e non vi ritornò più. Raramente parlarono di nuovo.

Il padre si sentì giustificato? Forse.

Il figlio si sentì giustificato? Forse.

Quello che so è che questa famiglia era divisa e infelice, perché né il padre né il figlio riuscirono a perdonarsi a vicenda. Non riuscirono a guardare al di là dei ricordi amari che avevano l'uno dell'altro. Riempirono il cuore

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

“Mentre prepari ogni lezione chiediti se il principio è simile a un’esperienza fatta dai tuoi familiari” (vedi *Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 159). Prendi in considerazione di chiedere ai familiari di raccontare esperienze positive che hanno avuto o osservato sul perdono. Discutete su queste esperienze, ponendo l’accento sulle benedizioni che derivano dal perdono. Concludi rendendo testimonianza dell’importanza di perdonarci a vicenda.

d’ira, invece che di amore e di perdono. Entrambi si tolsero la possibilità d’influenzare nel bene la vita dell’altro. La divisione tra di loro sembrava tanto ampia e profonda che entrambi diventarono prigionieri spirituali nella propria isola emotiva.

Per fortuna, in cielo il nostro affettuoso e saggio Padre Eterno ci ha fornito il modo di superare questo spazio saturo d’orgoglio. La grande e infinita Espiazione è l’atto supremo di perdono e di riconciliazione. La sua grandezza va oltre la mia comprensione, ma con tutto il cuore e l’anima rendo testimonianza della sua realtà e del suo potere fondamentale. Il Salvatore offrì Se stesso in riscatto per i nostri peccati. Grazie a Lui otteniamo il perdono.

Nessuna famiglia è perfetta

Nessuno di noi è senza peccato. Ognuno di noi commette errori, anche io e voi. Tutti siamo stati feriti. Tutti abbiamo ferito altre persone.

È grazie al sacrificio del nostro Salvatore che possiamo ottenere l’esaltazione e la vita eterna. Se accettiamo le Sue vie e vinciamo il nostro orgoglio intenerendo il cuore, possiamo portare riconciliazione e perdono in famiglia e nella nostra vita. Dio ci aiuta a perdonare di più, a essere disposti a percorrere il secondo miglio, a essere i primi a scusarci, anche se non siamo colpevoli di qualcosa, ad accantonare i vecchi rancori e a non nutrirli più. Sia grazie a Dio, che ci ha dato il Suo Unigenito, e sia grazie al Figlio, che offrì la vita per noi.

Ogni giorno possiamo sentire l’amore di Dio per noi. Non dovremmo donare un po’ di più noi stessi al nostro prossimo, come insegnato nel bellissimo inno “Poiché io

molto ho avuto”² Il Signore ha aperto per noi la porta grazie alla quale possiamo essere perdonati. Non sarebbe semplicemente giusto accantonare l’egotismo e l’orgoglio, per iniziare ad aprire quella porta benedetta del perdono a coloro con i quali siamo in difficoltà, soprattutto a tutti i nostri familiari?

Alla fine, la felicità non deriva dalla perfezione, ma dall’applicazione dei principi divini, anche a piccoli passi. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno dichiarato: “La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del *perdono*, del rispetto, dell’amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative”.³

Il perdono si trova proprio in mezzo a questi semplici principi, fondati sul piano di felicità del Padre Celeste. Poiché il perdono collega i principi, unisce le persone. È una chiave, apre porte serrate, è l’inizio di un cammino onesto ed è una delle speranze migliori per avere una famiglia felice.

Possa Dio aiutarci a perdonare un po’ di più in famiglia, a essere più disposti al perdono reciproco e forse anche a perdonare maggiormente noi stessi. Prego che possiamo sperimentare il perdono come un modo meraviglioso che accomuna la maggior parte delle famiglie felici. ■

NOTE

1. Lev Tolstoj, *Anna Karenina*, in inglese citata la traduzione di Constance Garnett (2008), 2.
2. “Poiché io molto ho avuto”, *Imi*, 133.
3. “La famiglia — un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129; corsivo dell’autore.

Preghiera e pace

Lauren W.

Una sera ho litigato con mia madre e mi sono sentita molto male. Ho così deciso di pregare. Benché fossi di cattivo umore e non volessi essere "spirituale", sapevo che pregare mi avrebbe aiutato a sentirmi più felice e meno polemica. Dopo che mia madre è uscita dalla stanza, ho iniziato a pregare. "Caro Padre Celeste, stasera mi rivolgo a Te perché..." No. Ho aperto gli occhi e ho staccato le braccia conserte. Mi sentivo in imbarazzo. Ho riprovato. "Caro Padre Celeste, ho bisogno..." Anche quello non mi suonava bene. Ho sentito che Satana mi spingeva a smettere di pregare per chiedere aiuto al Padre Celeste.

Improvvisamente ho sentito come un suggerimento di ringraziare. Così l'ho fatto e i pensieri hanno iniziato ad affollare la mia mente per tutte le cose per le quali potevo ringraziare il Padre Celeste. Quando ho finito di ringraziarlo, ho parlato del problema che avevo.

Dopo ho provato interiormente una pace meravigliosa, il dolce sentimento spirituale di sapere che il Padre Celeste e i miei genitori mi amavano e che ero una figlia di Dio. Sono riuscita a chiedere scusa a mia madre e ad accettare le sue scuse.

Il perdono porta la felicità

Il presidente Uchtdorf ci insegna che dobbiamo perdonare i nostri familiari. Guarda come le scelte di Joseph e di Anna influiscono sulla loro famiglia.



Joseph e la sua sorellina Anna giocano insieme.

Anna toglie a Joseph il suo giocattolo. Che cosa dovrebbe fare Joseph?

Joseph si arrabbia con Anna.

Anna piange. La mamma di Joseph lo punisce perché ha litigato con la sorella. Joseph è triste per aver fatto una cattiva scelta.

Joseph perdona Anna e prende un altro giocattolo con cui giocare.

Giocano felicemente insieme. La mamma è contenta perché Joseph è stato gentile con la sorella e ha mantenuto la pace in famiglia. Joseph si sente felice per aver scelto di perdonare la sorellina.



Più tardi, Joseph e Anna devono aiutare la mamma a preparare la cena.

Joseph non aiuta. Che cosa dovrebbe fare Anna?

Anna si lamenta con la mamma.

Anna le dice che non è giusto che sia l'unica ad aiutarla. Durante la cena tutti sono infelici per via del litigio.

Anna perdona Joseph e aiuta a preparare la cena.

La mamma è grata per l'aiuto di Anna. Durante la cena la famiglia passa un bel momento insieme. Anna si sente bene per aver scelto di perdonare.

Come le tue scelte di perdonare influiscono sulla felicità della tua famiglia?

Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



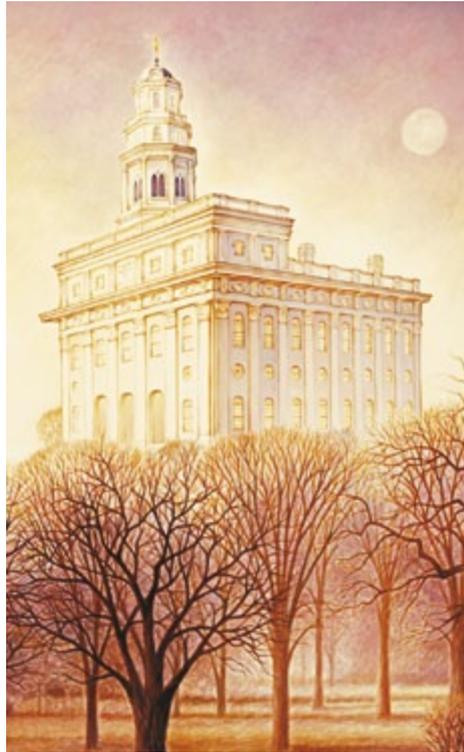
Fede, Famiglia,
Soccorso

Onoriamo le nostre alleanze

L'insegnamento in visita è un'espressione del nostro essere discepoli e un modo per onorare le nostre alleanze nel servirci e rafforzarci a vicenda. Un'alleanza è una promessa sacra e duratura tra Dio e i Suoi figli. "Quando ci rendiamo conto di essere figli dell'alleanza, sappiamo chi siamo e che cosa Dio si aspetta da noi", ha dichiarato l'anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. "La Sua legge è scritta nei nostri cuori. Egli è il nostro Dio e noi siamo il Suo popolo".¹

Come insegnanti visitatrici possiamo rafforzare le sorelle che visitiamo affinché si sforzino di osservare le alleanze sacre. Facendolo, le aiutiamo a prepararsi per le benedizioni della vita eterna. "Ogni sorella nella Chiesa che ha fatto alleanze con il Signore ha il mandato divino di aiutare a salvare le anime, guidare le donne del mondo, rafforzare le case di Sion ed edificare il regno di Dio",² ha affermato l'anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

Quando stringiamo alleanze sacre e le onoriamo, diventiamo strumenti nelle mani di Dio. Saremo in grado di esprimere chiaramente il nostro credo e di rafforzarci a vicenda nella fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo.



Dalle Scritture

1 Nefi 14:14; Mosia 5:5-7; 18:8-13;
Dottrina e Alleanze 42:78; 84:106

NOTE

1. Russell M. Nelson, "Le alleanze", *Liahona*, novembre 2011, 88.
2. M. Russell Ballard, "Donne di rettitudine", *Liahona*, dicembre 2002, 39.
3. *Figlie nel mio regno — La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 137.

Che cosa posso fare?

1. In che modo le alleanze mi rafforzano?
2. Come aiuto le sorelle su cui veglio a tenere fede alle alleanze?

Dalla nostra storia

Il tempio è un "luogo di rendimento di grazie per tutti i santi", il Signore rivelò nel 1833 al profeta Joseph Smith. È un "luogo di istruzione per tutti coloro che sono chiamati all'opera del ministero in tutte le loro varie chiamate ed i vari uffici. Affinché siano resi perfetti nella comprensione del loro ministero, nella teoria, nei principi, e nella dottrina, in tutte le cose relative al regno di Dio sulla terra" (DeA 97:13-14).

Le sorelle della Società di Soccorso di Nauvoo, nell'Illinois, USA, all'inizio degli anni '40 del diciannovesimo secolo si aiutarono l'un l'altra nella preparazione per le ordinanze del tempio. Nelle ordinanze del sacerdozio maggiore che i Santi degli Ultimi Giorni ricevettero nel Tempio di Nauvoo, "il potere della divinità [fu] manifesto" (DeA 84:20). "Quando i santi tennero fede alle alleanze, questo potere li rafforzò e li sostenne attraverso le difficoltà dei giorni e degli anni che seguirono".³

Oggi, nella Chiesa, donne e uomini fedeli di tutto il mondo continuano a servire nella casa del Signore e trovano forza nelle benedizioni che possono essere ricevute solo tramite le ordinanze del tempio.

ABBIGLIAMENTO E ASPETTO

Nel mondo di oggi, molti non comprendono o non rispettano la sacra natura del proprio corpo. I Santi degli Ultimi Giorni si distinguono vestendosi in un modo che dimostra che essi sanno quanto preziosi siano i loro corpi (vedere *Per la forza della gioventù* [opuscolo, 2011], 6–8). A pagina 52 della rivista, Mary N. Cook, prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, parla di questa norma:

“Quando si costruisce un tempio, ci si adopera con cura affinché risulti protetto e abbellito, dentro e fuori. Alla base della progettazione dei templi vi è la consapevolezza che un tempio *rappresenta* il Signore — è la Sua casa. Noi *rispettiamo* i templi come sacre strutture in cui solo coloro che sono degni possono entrare. Noi *riveriamo* i templi perché le sacre ordinanze e alleanze che in essi celebriamo ci permetteranno di ritornare al nostro Padre Celeste.

Il vostro corpo è più prezioso del più mirabile dei templi sulla terra. Voi siete gli amatissimi figli e figlie di Dio! A maggior ragione, perciò, questi stessi principi di rappresentanza, rispetto e riverenza si applicano alla cura e alla protezione che date al vostro corpo”.

I seguenti suggerimenti possono aiutarvi a insegnare ai vostri figli i principi corretti riguardo all'abbigliamento e all'aspetto. Ricordate anche che il vostro esempio nel vestire con modestia insegnerà ai vostri figli quanto sia importante un abbigliamento appropriato.

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Leggete insieme ai vostri giovani la sezione su abbigliamento e aspetto in *Per la forza della gioventù*. In questo modo avrete l'opportunità di parlare delle dottrine, benedizioni e ammonimenti di queste norme e di rispondere a qualsiasi domanda vostro figlio o vostra figlia possa avere.
- Valutate se tenere una serata familiare sull'importanza dell'abbigliamento e dell'aspetto. Potreste chiedere ai membri della famiglia: “Se il Signore fosse in chiesa con voi, come vorreste essere vestiti? Come vorreste presentarvi a Lui? Come vi sentite quando siete vestiti con modestia?” Potete anche parlare di come vestirsi in modo adeguato in altre circostanze, ad esempio a scuola, sul lavoro o a un evento pubblico.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- Il nostro abbigliamento rappresenta cosa è importante per noi. Per illustrare questo principio, potreste tenere una serata familiare in cui tutti vestono come missionari, oppure indossano gli abiti domenicali.
- Già da piccoli i bambini possono cominciare a vestirsi con modestia. Ripassate coi vostri bambini le linee guida a pagina 7 di *Per la forza della gioventù* e procuratevi capi di abbigliamento che aderiscano a queste linee guida. ■



SCRITTURE SU ABBIGLIAMENTO E ASPETTO

Genesi 1:27;

1 Corinzi 6:19;

Alma 1:27

Il quaderno della **Conferenza generale di ottobre**

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Tenere libero il calendario per la Conferenza generale

Cheryl Burr

Poiché non avevamo sovraccaricato il nostro tempo di impegni extra, potevamo sentire maggiormente lo Spirito quando ascoltavamo la Conferenza generale.

Anni fa, quando i nostri sei figli erano piccoli, sentimmo di voler rendere la Conferenza generale più significativa per noi. Discutemmo di quanto sia importante guardare la conferenza con una mente sgombra e un corpo riposato. La conferenza è un momento importante per ricevere istruzioni dai profeti viventi. Perciò fissammo l’obiettivo di non programmare attività extra nei giorni immediatamente precedenti la conferenza e durante il fine settimana della conferenza. Evidenziammo quelle giornate sul calendario e ciascuno di noi si impegnò a non perseguire attività extra in quei giorni.

Se decidete di adottare un approccio simile lo adatterete alla vostra famiglia e alle vostre circostanze, ma la nostra famiglia definiva “attività extra” cose come: andare alle attività scolastiche facoltative, invitare a casa i bambini del vicinato, fare qualcosa con gli amici lontano da casa, andare a feste o cene con amici o parenti, fare lavoretti o sistemare il giardino nell’intervallo o durante le sessioni della conferenza, ridursi a fare i compiti di scuola all’ultimo momento e accettare di fare dello straordinario sul lavoro.

Quando arrivò la settimana prima della conferenza, a volte fu difficile rinunciare a queste attività, ma il più delle volte i membri della famiglia fecero di buon grado le scelte giuste per raggiungere il nostro obiettivo. Scoprimmo che i bambini più piccoli desideravano prendere parte alla Conferenza generale. Penso fosse perché per tutta la settimana precedente avevamo parlato spesso dell’importanza della conferenza.

Sono felice di poter dire che mantenere un’agenda semplice nei giorni prima e durante la conferenza rese completamente diversa questa

esperienza per noi. I nostri cuori e le nostre menti erano preparati per la conferenza. Non avendo sovraccaricato il nostro tempo di impegni extra, potevamo sentire maggiormente lo Spirito, mentre sedevamo ad ascoltare i consigli dei nostri dirigenti.

Conferenza dopo conferenza siamo rimasti fedeli al nostro obiettivo, perché riempiamo la nostra casa di pace. Sebbene alcuni dei nostri figli non vivano più con noi, li incoraggiamo ancora a tenere liberi i loro calendari nei giorni prima e durante la conferenza, così come facciamo a casa. Cerchiamo anche di fissare un momento in cui guardare una sessione della conferenza tutti insieme come famiglia. Spero che man mano che i nostri figli si sposeranno e avranno i loro figli continueranno a considerare molto importante proteggere l’esperienza della conferenza, tenendo liberi i loro calendari. ■



FATE DELLA CONFERENZA UNA PRIORITÀ

“Decidete ora di far sì che la conferenza generale sia una priorità nella vostra vita. Scegliete di ascoltare attentamente e di seguire gli insegnamenti che sono dati”.

Anziano Paul V. Johnson dei Settanta, “Le benedizioni della conferenza generale”, *Liahona*, novembre 2005, 52.

LE RISPOSTE DELLA SCUOLA DOMENICALE

Emma Addams

Ho la tendenza a cercare grandi risposte alle mie difficoltà — a chiedere al Signore di farmi trovare quella cosa che le sistemerà tutte. Ho imparato che un simile approccio può complicarmi ancora di più la vita.

Quando ero insegnante della classe di dottrina evangelica del mio rione, decisi che avrei posto domande che avrebbero richiesto una profonda riflessione e nuove, grandi, significative risposte. In altre parole, volevo evitare di sentir recitare le solite vecchie “risposte della Scuola Domenicale” che i membri sembravano fornire ogni settimana.

Mentre esaminavo il Nuovo Testamento per prepararmi, fui colpita dall'uso della parola *dimorare*, che compare ripetutamente. Ad esempio, in Giovanni 15:10 leggiamo: “Se osservate i miei comandamenti, *dimorerete* nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e *dimoro* nel suo amore” (corsivo dell'autore).

Nella Sua sublime preghiera di intercessione il Salvatore chiede che i Suoi discepoli “siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi” e “io in loro, e tu in me; acciocché siano perfetti nell'unità” (Giovanni 17:21, 23).

In gran parte, ciò che cercavo era come potevo essere uno col Signore, come potevo *dimorare* nel Suo amore e come, di conseguenza, potevo sviluppare più pazienza — pazienza di cui avevo disperatamente bisogno per fare in modo che le mie esperienze anziché esaurirmi mi fortificassero e mi santificassero.

Ironicamente, la mia ricerca di una migliore comprensione della parola *dimorare*, e al contempo di soluzioni alle difficili prove che affrontavo ogni giorno, mi ricondusse alla fine proprio a quelle risposte della Scuola Domenicale che avevo cercato di evitare. Trovai le risposte ai miei problemi leggendo le Scritture, pregando quotidianamente, servendo la mia famiglia e il prossimo, andando al tempio e partecipando alle riunioni sacramentali. Imparai che quelle semplici cose fanno la differenza tra la pura sopportazione e la buona e paziente perseveranza.

Le risposte della Scuola Domenicale sono le risposte migliori. ■

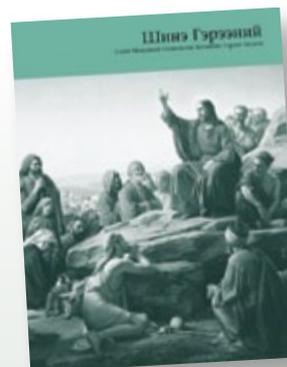


NUTRIRE LA NOSTRA FEDE

“Servire, studiare, pregare e adorare Dio sono quattro elementi fondamentali per ‘supplire alle lacune della [nostra] fede’ (1 Tessalonicesi 3:10). Se cessiamo di nutrire la nostra fede in una di queste quattro maniere specifiche, diventiamo vulnerabili...”

“In un mondo che diventa sempre più duro di cuore, il Signore può trapassare la nostra coscienza usando ‘la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio’ (Efesini 6:17; vedere anche Jarom 1:12). Tuttavia, l'ascolto deve essere assimilato per fede (Ebrei 4:2) e accompagnato dal servizio cristiano, come abbiamo ripetutamente udito”.

Anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Onde non abbiate a stancarvi, perdendovi d'animo”, *La Stella*, luglio 1991, 84.



UTILIZZARE IL MATERIALE APPROVATO DALLA CHIESA

“Gli insegnanti e i dirigenti usano le Scritture, gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni e il materiale di studio approvato per insegnare e rendere testimonianza delle dottrine del Vangelo. Il materiale per i corsi di studio approvato per ogni classe o quorum è elencato nelle *Istruzioni per i corsi di studio* correnti. Secondo necessità, gli insegnanti e i dirigenti integrano il materiale per i corsi di studio con le riviste della Chiesa, specialmente i numeri di *Ensign* e *Liahona*”.

Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa (2010), 5.5.4.

Vivere in maniera previdente

CI PREPARA PER IL FUTURO

I Santi degli Ultimi Giorni credono nella preparazione e nell'autosufficienza. Noi crediamo di doverci preparare con l'istruzione per ottenere un buon lavoro, finanziariamente per affrontare i momenti di crisi e sul piano materiale per fronteggiare le calamità naturali e non. Soprattutto, crediamo di doverci preparare spiritualmente per la Seconda Venuta di Gesù Cristo e per tornare a vivere con il nostro Padre Celeste. Questo approccio alla preparazione lo chiamiamo vivere in maniera previdente.

Una vita previdente riflette la nostra vera natura eterna: noi siamo fatti "per agire da [noi stessi] e non per subire" (2 Nefi 2:26). Il Signore vuole che siamo responsabili e indipendenti (vedere DeA 78:14). Egli vuole che viviamo in maniera previdente per il genere di persone che diventiamo nel farlo: responsabili, generose, mature, premurose. Infatti, più siamo autosufficienti, meglio possiamo aiutare le nostre famiglie e gli altri. Come possiamo sfamare gli affamati se noi stessi non abbiamo da mangiare? Come possiamo impartire conoscenza se ne manchiamo noi per primi? Come possiamo edificare la fede di qualcun

altro se noi stessi non ne abbiamo?

Tra i principi del vivere in maniera previdente vi sono i seguenti:

- Preparazione. "Preparatevi, preparatevi per ciò che sta per venire, poiché il Signore è vicino" (DeA 1:12).
- Industriosità. "Non essere indolente" (DeA 42:42).
- "Cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede" (DeA 88:118).

Quando i membri della Chiesa fanno tutto il possibile per provvedere a se stessi ma non riescono ancora a soddisfare le loro necessità fondamentali, prima devono chiedere aiuto ai loro familiari. Se questo non è sufficiente, può venire in aiuto la Chiesa. Vescovi e presidenti di ramo possono utilizzare le risorse del "magazzino del Signore" per aiutare i fedeli (vedere DeA 82:18-19). Ogni forma di assistenza da parte della Chiesa è volta ad aiutare i membri ad aiutare loro stessi e ad incoraggiarli al lavoro. ■

Per ulteriori informazioni, vedere Genesi 41; DeA 38:30.



"Tutti noi abbiamo la responsabilità di soddisfare le necessità personali e familiari, materiali e spirituali. Per farlo dobbiamo applicare i principi che stanno alla base di una vita previdente: vivere con gioia nell'ambito dei nostri mezzi, ossia essere contenti di ciò che abbiamo, evitando i debiti eccessivi, risparmiando e preparandoci con diligenza per i momenti di bisogno".

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali", *Liahona*, maggio 2009, 8.

Possiamo impegnarci a diventare autosufficienti nelle seguenti aree:

Forza spirituale: *confidare nel Signore; obbedire ai comandamenti; pregare e studiare le Scritture ogni giorno; servire gli altri.*



Salute fisica: *osservare la Parola di saggezza; fare esercizio; dormire sufficientemente; seguire buone regole sanitarie e igieniche.*



Istruzione: *imparare a leggere, scrivere e fare i conti; conseguire una formazione professionale; studiare "i libri migliori" (vedere DeA 88:118).*



Lavoro: *lavorare per provvedere alle necessità personali e della famiglia.*



Provviste familiari: *immagazzinare acqua potabile e costituire gradualmente una scorta di alimenti che vengono consumati abitualmente e una scorta di alimenti a lunga conservazione, come cereali e legumi secchi.*



Finanze: *pagare la decima e le offerte; evitare i debiti non necessari; accantonare gradualmente una riserva di denaro.*

LA RISPOSTA A DOMANDE

Alcuni forse si domandano se i Santi degli Ultimi Giorni facciano incetta di cibo. In realtà, noi facciamo scorte di cibo e acqua per quando il cibo e l'acqua pulita potrebbero scarseggiare o essere inaccessibili o per quando le famiglie si trovasse in ristrettezze. Durante le emergenze, coloro che hanno fatto provviste si sentiranno più sicuri e saranno meglio in grado di aiutare i loro familiari e vicini a superare la crisi.

Cose piccole e semplici

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

GRANDI VITE RICORDATE

Newel K. Whitney (1795–1850)

Sotto, riquadro di sinistra: ritratto di Newel K. Whitney. In basso, riquadro di destra: il piano superiore del negozio di Newel K. Whitney a Kirtland, in Ohio, dove si tenevano la Scuola dei Profeti e le riunioni della Chiesa. In basso: il negozio dei Whitney.

Newel Kimball Whitney nacque nel Vermont, negli Stati Uniti, il 5 febbraio 1795. Era un uomo d'affari di talento e iniziò un'amizizia e un rapporto di lavoro con Sidney Gilbert. Nei loro primi anni di lavoro, viaggiavano spesso. Durante uno di quei viaggi, Newel incontrò Elizabeth Ann Smith di Kirtland, in Ohio. Newel e Ann si corteggiarono per tre anni e si sposarono nel 1823.

Insieme, Newel e Ann cercavano la verità e, per un periodo, fecero parte del movimento Campbellita, che professava di aver restaurato l'antico Cristianesimo. Una notte,

Newel e Ann pregarono “per sapere dal Signore come ottenere il dono dello Spirito Santo”. Ann descrisse la visione che ricevettero in risposta alla loro preghiera: “Lo Spirito discese su di noi e una nuvola oscurò la casa... Poi udimmo una voce proveniente dalla nuvola che diceva: ‘Preparatevi a ricevere la parola del Signore, perché essa sta venendo!’”¹

Poco dopo questa risposta alla loro preghiera, nell'ottobre 1830, i missionari dei Santi degli Ultimi Giorni arrivarono a Kirtland. A novembre, Newel e Ann furono battezzati. Solo alcuni mesi dopo, Joseph e Emma Smith bussarono

alla porta dei Whitney. Quando Joseph salutò Newel chiamandolo per nome, Newel non conosceva il nome del Profeta, allora Joseph rispose: “Sono Joseph il Profeta; lei ha pregato per farmi venire qui. Che cosa desidera da me?”² I Whitney ospitarono quindi la famiglia Smith per diverse settimane e fornirono loro una casa nel settembre 1832.

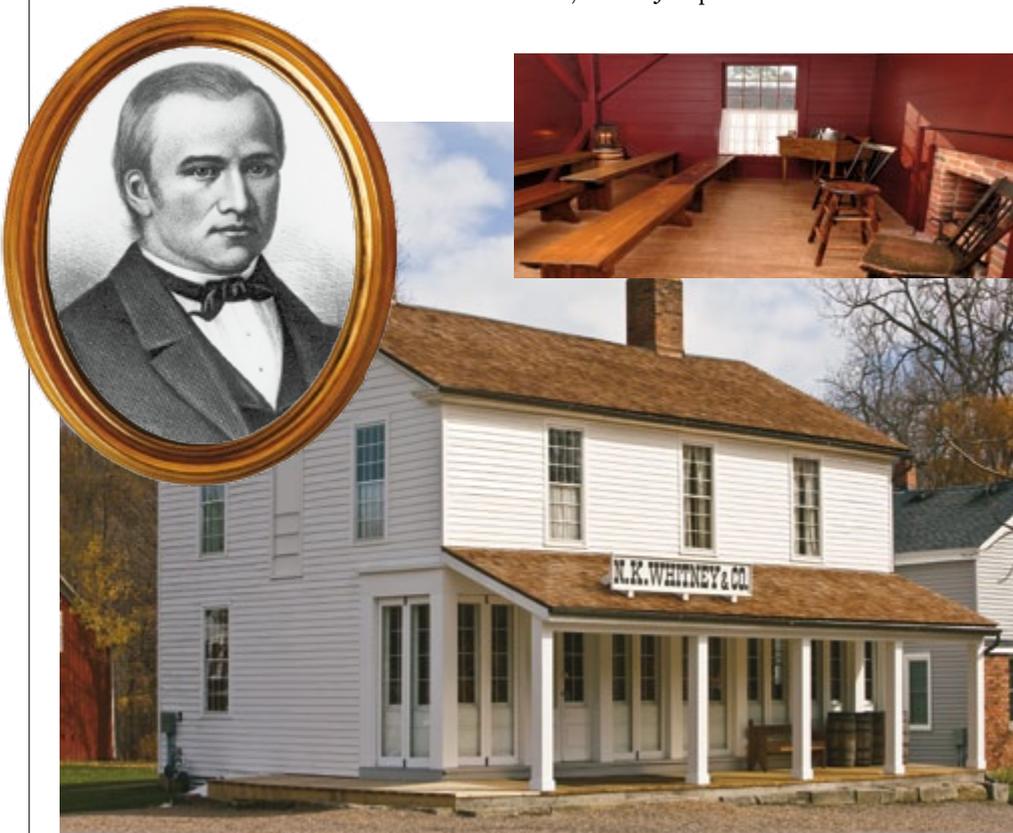
Oltre a ospitare la famiglia Smith, Newel diede alla Chiesa l'uso di tutto il piano sopra il suo negozio. Nel negozio dei Whitney, i dirigenti della Chiesa tenevano le riunioni e la Scuola dei Profeti.

Nel dicembre 1831, Newel fu chiamato come secondo vescovo della Chiesa e in seguito servì come responsabile delle operazioni finanziarie della Chiesa, aiutando la Chiesa a gestire il suo denaro e a uscire dai debiti. Nell'autunno 1838, i Whitney si trasferirono a Far West, in Missouri, dove Newel fu chiamato di nuovo come vescovo e, 10 anni dopo, lui e la sua famiglia attraversarono le praterie fino a Salt Lake City, dove servì come Vescovo Presidente della Chiesa.

Newel morì a Salt Lake City il 24 settembre 1850 per problemi respiratori.

NOTE

1. Elizabeth Ann Whitney, in Edward Tullidge, *The Women of Mormondom* (1877), 41–42.
2. Joseph Smith, in Elizabeth Ann Whitney, “A Leaf from an Autobiography”, *Woman's Exponent*, 15 agosto 1878, 51.



Dan Jones (1810–1862)

Da quando la Chiesa è stata organizzata sono stati chiamati oltre un milione di missionari, ma Dan Jones è stato più di uno dei tanti di loro. Del missionario gallese il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha detto: “In termine di numero di convertiti, Dan Jones deve essere sicuramente incluso in quella mezza dozzina di missionari più produttivi della storia della Chiesa”.¹

Prima di essere un missionario, Dan emigrò dal Galles agli Stati Uniti e lavorò sul fiume Mississippi come capitano di un battello a vapore chiamato *Maid of Iowa*, che portò molti Santi degli Ultimi Giorni a Nauvoo, nell'Illinois. Si unì alla Chiesa nel 1843 e divenne molto amico del profeta Joseph Smith.

Le missioni di Dan adempirono l'ultima profezia scritta di Joseph Smith. La sera prima di venire ucciso, il profeta Joseph Smith udì dei colpi di arma da fuoco fuori della finestra del carcere di Carthage, così decise di dormire sul pavimento. Accanto a lui c'era Dan Jones. Il Profeta chiese a Dan se aveva paura di morire, e lui replicò: “Pensi che sia giunto il momento? Impegnato in una sì grande causa, non penso che la morte possa spaventare”. Allora Joseph Smith profetizzò: “Prima di morire tu

vedrai ancora il Galles e adempirai la missione che ti è stata affidata”.²

La promessa del Profeta si adempì nel 1845, quando Dan e sua moglie, Jane, furono chiamati a servire in Galles. Dan sfruttò il suo talento oratorio per insegnare il Vangelo con grande convinzione. Conosceva correntemente il gallese e l'inglese, e dei testimoni riferirono che parlava in maniera così avvincente da poter catturare l'attenzione dei suoi ascoltatori in entrambe le lingue per ore.

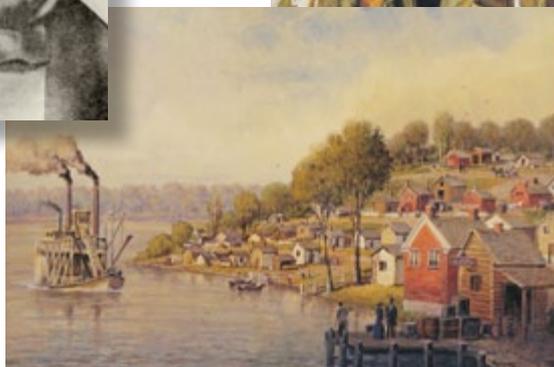
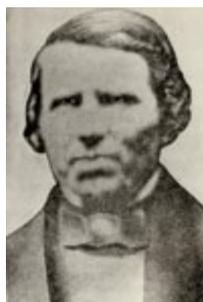
Mentre si trovava in Galles, Dan pubblicò in gallese periodici, opuscoli e libri riguardanti la Chiesa. Sotto la sua direzione, i missionari in Galles stabilirono 29 rami e battezzarono quasi mille persone ciascun anno della sua prima missione. Fu chiamato in una seconda missione in Galles nel 1852 e, a dispetto della crescente persecuzione nei

confronti della Chiesa, furono battezzate circa 2.000 persone in quattro anni.

Al suo ritorno nello Utah, Dan aiutò a portare molti convertiti gallesi nello stato americano. Quando morì all'età di 51 anni, si stima che avesse contribuito a portare 5.000 individui negli Stati Uniti occidentali.

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “La cosa di maggior valore”, *La Stella*, marzo 1994, 8.
2. Joseph Smith, *History of the Church*, 6:601.



Da sinistra: ritratto del missionario gallese Dan Jones. Un battello a vapore come quello capitanato da Dan Jones si avvicina all'attracco a Nauvoo, nell'Illinois. Dan Jones aiuta gli emigranti gallesi.

Insegnare LA CASTITÀ E LA VIRTÙ



Matthew O. Richardson

Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

I genitori possono servirsi di queste sei strategie per insegnare ai figli riguardo all'intimità sessuale

Ho avuto il privilegio di incontrarmi con giovani e giovani adulti provenienti dalle più diverse circostanze e parti del mondo. In un'occasione, parlai di virtù, castità e moralità con un gruppo di adolescenti che mi colpì in modo particolare. Dopo aver detto loro quanto fossi rimasto impressionato dai loro commenti, dalla loro sicurezza, dal loro aspetto e contegno, chiesi: "Come fate a essere così ben informati, sicuri delle vostre risposte e a vostro agio con un argomento così delicato?" Una giovane donna disse senza esitazione: "Ho dei genitori che mi insegnano". Gli altri annuirono concordi. Questa semplice, tuttavia profonda, esperienza mette in luce l'influenza che i genitori esercitano nella vita dei figli — specialmente riguardo all'insegnamento della virtù, della castità, dell'intimità sessuale e delle relazioni appropriate.

Purtroppo, molti genitori forse non stanno istruendo i loro figli in materia di sessualità bene quanto potrebbero. Ad esempio, da un sondaggio rivolto a più di 200 giovani membri della Chiesa non sposati, ho scoperto che solo il 15% considerava i propri genitori la fonte principale di informazioni collegate al sesso. Questi giovani fedeli hanno detto di avere imparato quanto concerne questo importante argomento principalmente da amici e colleghi, da Internet, dai media, da programmi di

intrattenimento, da libri di testo, da parenti o dai loro dirigenti della Chiesa.

Naturalmente non si tratta di un argomento facile da insegnare. Credo, però, che i genitori siano gli insegnanti migliori per trasmettere questi sacri principi. Le seguenti strategie vi aiuteranno a sviluppare idee e metodi semplici ed efficaci nel tempo, per migliorare sia l'apprendimento che l'insegnamento — specialmente per insegnare ai vostri figli come vivere una vita casta e virtuosa.

L'insegnamento e l'apprendimento devono iniziare presto. I genitori efficaci nell'insegnare i principi della sessualità ai loro figli sono consapevoli che nella maggior parte dei casi i figli entrano in contatto con la sessualità molto prima di quanto essi stessi o i genitori si aspettino o desidererebbero. Già verso gli undici anni, se non addirittura prima, molti bambini si trovano esposti a contenuti di natura sessuale sul web. Luoghi di ritrovo, eventi sportivi, pubblicità e perfino i social network sono sempre più pieni di immagini e riferimenti al sesso.

Alcuni genitori si chiedono giustamente: "Quando dovrei cominciare a parlare delle cose che riguardano il sesso?" Dipende dall'età e dalla maturità del bambino e dalla situazione specifica. I genitori possono ricevere la guida dello Spirito se osservano con attenzione e con l'aiuto della preghiera il comportamento dei figli, li ascoltano con interesse, e si fermano a riflettere su quando e cosa insegnare. Ad esempio, ricordo che mio figlio mi fece delle domande sul corpo umano quando aveva appena cinque anni. Anche se un tantino problematico, era ovvio che quello era il momento giusto per parlare. Tuttavia, pensando a come rispondergli, mi fu chiaro che quello *non* era il momento giusto per parlare con mio figlio di tutte le possibili implicazioni sessuali.

Insegnamento e apprendimento dovrebbero ripetersi spesso. Imparare è



un processo piuttosto che un evento isolato. Spesso, quando ci riferiamo all'insegnare ai figli tutto ciò che riguarda l'intimità sessuale, usiamo l'espressione: "fargli un discorso". Voluta o no che sia, questa espressione sottintende che i genitori insegnino l'argomento in un'unica conversazione. Questo non è il modo migliore di apprendere per un figlio. Il Salvatore insegnò che noi impariamo "linea su linea, precetto su precetto" (2 Nefi 28:30). Avremo più successo nell'insegnamento se riprenderemo l'argomento man mano che i nostri figli crescono e maturano. I genitori che capiscono questo principio si preparano mentalmente, emotivamente e spiritualmente a insegnare ai loro figli i vari aspetti della sessualità durante l'infanzia e nel corso dell'adolescenza.

L'apprendimento e l'insegnamento efficaci dipendono dal rapporto tra insegnante e allievo. Quando si tratta di parlare di sessualità con i propri figli, la maggior parte dei genitori si preoccupa quasi esclusivamente

di *cosa* deve dire. Anche se questo è importante, l'insegnamento e l'apprendimento efficaci vanno ben oltre il contenuto delle parole. In realtà, il *modo* in cui i genitori affrontano l'insegnamento può rivelarsi più importante di ciò che effettivamente possono dire. Le ricerche portano alla conclusione che i genitori che hanno maggiore impatto sui figli in fatto di educazione sessuale sono quelli che comunicano apertamente, esprimono amore e interesse, e seguono attivamente la vita dei loro figli.¹

I commenti usciti dal mio sondaggio informale coi giovani santi ribadivano ripetutamente il desiderio che i genitori fossero più aperti o disposti a parlare di argomenti relativi al sesso. Questi giovani adulti affermavano di desiderare non solo il coinvolgimento dei genitori, ma anche che i genitori "parlassero con loro piuttosto che a loro". Desideravano conversazioni "naturali", "normali", "serene" e molto meno "imbarazzanti". Questo dovrebbe motivare i genitori a cercare di essere più

I genitori che hanno maggiore impatto sui figli in fatto di educazione sessuale sono quelli che comunicano apertamente, esprimono amore e interesse, e seguono attivamente la vita dei loro figli.

avvicinabili, disponibili, spontanei, e non farsi turbare dal tema, dalla situazione o dalla scelta del momento. Se c'è un prezzo che i genitori devono pagare per insegnare efficacemente ai propri figli le cose che contano di più, questo prezzo consiste nell'agire in modo che i figli si sentano tranquilli e sicuri nel parlare di qualsiasi argomento — soprattutto dei più personali.

Insegnamento e apprendimento sono più efficaci quando l'argomento è sentito e reale. A seconda dell'approccio che adottiamo, il nostro insegnamento sulla sessualità può risultare imbarazzante, non realistico, poco pratico e perfino suonare come una predica. Un punto chiave è rendersi conto che la maggior parte delle domande e delle preoccupazioni dei nostri figli sono reazioni a situazioni e osservazioni della vita reale. Se facciamo attenzione, ascoltiamo e osserviamo i nostri ragazzi riconosceremo ciò che dobbiamo insegnare.

Ad esempio, i film, gli stili e le mode correnti, i programmi televisivi, gli spot pubblicitari o i testi delle canzoni, offrono ampie opportunità di parlare delle norme morali. Altre occasioni verranno dall'osservare come i nostri figli si comportano con gli altri e chi frequentano, come loro e i loro amici si vestono, il linguaggio che usano, quanto si sentono attratti dal sesso opposto, e in quali altri modi vengono interpretate la castità e le norme morali nella comunità. La vita reale ci offre una grande quantità di occasioni per parlare *con* i figli di moralità e virtù.

Forse l'insegnamento più importante basato sulla vita reale viene da genitori che vivono la castità, la modestia e la virtù nella loro vita. I figli saranno più pronti ad ascoltare e seguire il consiglio dei genitori, quando il consiglio viene da genitori che danno il buon esempio.

È altrettanto vero il contrario. Come ha detto l'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli: "Le nostre azioni parlano

*Se facciamo
attenzione,
ascoltiamo
e osserviamo
i nostri ragazzi
riconosceremo
ciò che
dobbiamo
insegnare.*

più forte delle nostre parole in svariati modi. Il presidente Brigham Young (1801–1877) insegnò: 'Dovremmo dare [ai nostri figli] un esempio che desideriamo possano imitare. Ce ne rendiamo conto? Quanto spesso vediamo i genitori chiedere ai figli obbedienza, buon comportamento, parole gentili, sorrisi e buon umore mentre essi stessi sono pieni di amarezza e irritazione! Questo comportamento non è né coerente né ragionevole!' I nostri figli noteranno in noi tali incoerenze e forse troveranno una giustificazione per agire in modi simili".²

Gli allievi imparano meglio quando capiscono cosa l'insegnante sta insegnando. Troppi giovani e giovani adulti lamentano che i loro genitori, e anche i dirigenti della Chiesa, tendono a usare "parole in codice" e sottintesi che finiscono per generare più domande che risposte e più ansia che sollievo. Ciò è particolarmente vero quando si tratta di sesso.

Quando ero vescovo di un rione di giovani adulti, mi veniva chiesto spesso cosa significa "amoreggiamento". Ai fedeli membri del mio rione era stato insegnato che non dovevano indulgere nell'amoreggiamento, ma non gli era mai stato spiegato cosa in realtà si intendesse con quella parola. Era difficile per loro seguire delle istruzioni che non comprendevano.

Il presidente Marion G. Romney (1897–1988), primo consigliere della Prima presidenza, spiegò che non basta insegnare in modo che gli altri capiscano, ma bisogna anche insegnare in modo che nessuno fraintenda.³ Avremo più successo se useremo termini corretti e appropriati, invece di parlare in codice o in gergo. Ciò favorirà la comprensione e farà crescere il rispetto.

Esaminate come l'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato efficacemente principi e norme morali. Egli ha detto: "Qualsiasi intimità sessuale fuori dai



vincoli del matrimonio — intendo ogni contatto intenzionale con le parti sacre e intime di un'altra persona, con o senza indumenti — è un peccato ed è proibito da Dio. È trasgressione anche suscitare intenzionalmente queste sensazioni nel proprio corpo”.⁴

Per essere insegnanti efficaci, dobbiamo assicurarci che coloro a cui insegniamo comprendano il messaggio. Semplici domande come: “Questo risponde alla tua domanda?” o: “Mi sono spiegato bene?” o: “Hai altre domande?” sono molto utili.

Gli allievi si convertono quando l'insegnante collega il messaggio ai principi e alle norme eterne. Raggiungiamo un insegnamento efficace del Vangelo quando anziché limitarci ai fatti rilevanti della “vita naturale”, li colleghiamo ai fatti della “vita eterna”. Quando parliamo del nostro corpo, ad esempio, possiamo parlare di come un amorevole Padre Celeste ha creato i nostri corpi e di come dovremmo accostarci alle Sue creazioni con rispetto e secondo le Sue aspettative.

In un mondo soffocato dall'immoralità, c'è

ancora speranza per le generazioni future. Questa speranza è fondata su genitori che si dedicano devotamente a insegnare alla nuova generazione ad essere casta e virtuosa. I padri e le madri che insegnano ai loro figli la castità e la virtù si sforzano di imparare loro stessi e migliorare le loro capacità di insegnanti. Facendo questo, essi scoprono che: “il Signore [li] aiuterà se insegnerà[anno] come Egli ha comandato di fare”. Dopo tutto, questa “è un'opera di amore, un'occasione di insegnare agli altri a esercitare rettamente il loro libero arbitrio, venire a Cristo e ricevere le benedizioni della vita eterna”.⁵ ■

NOTE

1. Vedere Bonita F. Stanton e James Burns, “Sustaining and Broadening Intervention Effect: Social Norms, Core Values, and Parents,” in *Reducing Adolescent Risk: Toward an Integrated Approach*, a cura di Daniel Romer (2003), 193–200.
2. Robert D. Hales, “Il nostro dovere di genitori verso Dio e verso la nuova generazione”, *Liahona*, agosto 2010, 74.
3. Vedere Jacob de Jager, “Evitiamo ogni possibile equivoco”, *La Stella*, aprile 1979, 129.
4. Richard G. Scott, “Domande serie, risposte serie”, *La Stella*, settembre 1997, 31.
5. *Insegnare: non c'è chiamata più grande* (2000), 4.

Forse l'insegnamento più importante basato sulla vita reale viene da genitori che vivono la castità, la modestia e la virtù nella loro vita.

Insegnare

LA RETTITUDINE IN FAMIGLIA

È responsabilità e privilegio dei genitori insegnare e abituare i propri figli a vivere rettamente.



**Anziano
Delbert L. Stapley
(1896–1978)**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Delbert L. Stapley nacque l'11 dicembre 1896 in Arizona, Stati Uniti. Fu messo a parte come membro del Quorum dei Dodici Apostoli il 5 ottobre 1950 e servì in quel quorum fino alla morte, avvenuta il 19 agosto 1978. Questo discorso fu tenuto alla Brigham Young University il primo febbraio 1977. Il testo integrale del discorso è disponibile in inglese su speeches.byu.edu.

I genitori hanno la possibilità di insegnare e plasmare il carattere dei loro piccoli prima che Satana abbia il potere di tentarli e prima che essi raggiungano l'età di otto anni, allorché diventano responsabili davanti a Dio... Il Signore ha affidato ai genitori questi anni preziosi, i primi anni di vita, quando i bambini non sono ancora responsabili per ciò che dicono e fanno. È responsabilità e privilegio dei genitori insegnare e abituare i propri figli a vivere rettamente.

Il modo più efficace di insegnare la rettitudine e la religione in famiglia è con l'esempio. I genitori dovranno avere mantenuto la loro vita virtuosa e pura se vorranno usare con profitto il loro esempio per istruire e ammaestrare i loro figli. [Il presidente David O. McKay (1873–1970) insegnò:] “Se volete insegnare la fede in Dio, mostrate voi stessi fede in Lui; se volete insegnare la preghiera, pregate voi stessi;... se volete che siano pazienti, voi per primi trattenetevi dall'impazienza; se volete che vostro figlio viva una vita improntata alla virtù, alla padronanza di sé e alla buona reputazione, allora fornitegli un esempio adeguato in tutte queste cose”.¹ Così facendo questi insegnamenti avranno un maggiore impatto sui vostri figli ed essi, ricevendo una simile guida dai genitori, si rafforzeranno contro le tentazioni di Satana, il cui obiettivo è distruggere le loro vite fin da quando raggiungono l'età della responsabilità. I genitori hanno il dovere di essere quello che vorrebbero che i loro figli diventassero in quanto a cortesia, sincerità, tolleranza e coraggio di fare ciò che è giusto in ogni occasione. L'esempio è assai più potente del precetto.

La normale vita di famiglia dovrebbe essere coerente con i principi e le norme della Chiesa. Anche i nostri rapporti d'affari dovrebbero aderire alla nostra religione. I bambini riconoscono rapidamente la mancanza di sincerità. John Milton disse che l'ipocrisia è l'unico peccato che nessuno vede, salvo Dio solo. I bambini, tuttavia, sono sensibili a ciò che è sbagliato, e soffrono delle menzogne e della finzione.



Sappiamo che i bambini vengono influenzati assai più dai sermoni che viviamo che da quelli che predichiamo. I genitori dovrebbero sempre essere onesti con i figli, mantenere le promesse fatte e dire sempre la verità. È il genitore coerente che si guadagna la fiducia del proprio figlio. Quando un figlio sente che rispettate la fiducia che ha in voi e che la ricambiate, non la violerà, né disonorerà il vostro nome...

I genitori non dovrebbero mai litigare in presenza dei figli. Talvolta i contrasti nascono quando si cerca di correggere o disciplinare un figlio. Un genitore critica, l'altro si oppone. Così l'influenza unificatrice della casa viene meno nei confronti del ragazzo. I genitori devono essere concordi su quale cammino indirizzare un figlio, altrimenti questi potrà sentirsi confuso e sviarsi. Richard L. Evans disse: "La divisione tra i genitori non va bene, confonde e indebolisce le fondamenta della famiglia. Coloro ai quali un figlio dovrebbe rivolgersi per ricevere guida devono essere uniti nel dargliela".² Sappiamo che i bambini sono sensibili agli umori e ai sentimenti che percepiscono in famiglia; possono sentire tensioni e divergenze che non sempre riescono a comprendere o definire...

Un figlio ha il diritto di sentire che la propria casa è un luogo di rifugio e di protezione dai pericoli e dai mali del mondo esterno. L'unità e l'integrità della famiglia sono necessarie per soddisfare questa necessità. Non vi è luogo al di fuori della famiglia in cui si possa trovare una felicità autentica e duratura in questa vita. È possibile fare della casa un angolo di cielo; in verità, immagino il cielo come la continuazione di una vita familiare ideale cominciata sulla terra.³...

Il Vangelo che insegniamo è vero. Cristo vive, Dio vive, e gloriose dimore nei cieli attendono tutti i Suoi figli fedeli e obbedienti. Stabilite adesso che genere di casa e di famiglia desiderate e in che modo aiuterete i vostri figli a rimanere su un sentiero di rettitudine che condurrà la famiglia alla vita eterna in una dimora celeste. Dio vi benedica, miei cari fratelli e sorelle. Credo abbiate inteso che molto di ciò che è stato detto vi riguarda: organizzare e portare avanti la vostra famiglia in modo sacro sarà molto importante per i piccoli che verranno a benedire le vostre vite. ■

Maiuscole e punteggiatura sono state adattate.

NOTE

1. David O. McKay, *Secrets of a Happy Life*, a cura di Llewelyn R. McKay (1967), 11.
2. *Richard Evans' Quote Book* (1975), 23.
3. Vedere David O. McKay, *Gospel Ideals* (1953), 490.

Un figlio ha il diritto di sentire che la propria casa è un luogo di rifugio e di protezione dai pericoli e dai mali del mondo esterno. L'unità e l'integrità della famiglia sono necessarie per soddisfare questa necessità.



AIUTARE I GIOVANI A VIVERE ESPERIENZE SPIRITUALI

Nessuno può forzare un giovane a vivere un'esperienza spirituale, ma come hanno scoperto questi genitori e dirigenti, ci sono molti modi per favorire esperienze che conducono alla conversione.

Quando Vyacheslav e Zoya Gulko dell'Ucraina iniziarono a investigare la Chiesa, la loro figlia di tredici anni, Kira, non ne era entusiasta. Rifiutava di partecipare alle lezioni dei missionari, e, come ricorda la madre, quando sapeva che gli anziani dovevano venire a casa loro “chiudeva in modo eloquente la porta di camera sua”.

Il fratello e la sorella Gulko, che decisero di unirsi alla Chiesa, intuirono che se solo fossero riusciti a dare a Kira la possibilità di sentire lo Spirito, forse il suo cuore sarebbe stato toccato. Poiché la testimonianza di sorella Gulko era cominciata mentre assisteva al battesimo di un'altra persona, chiese a Kira di venire al *suo* battesimo, giusto per aiutarla con il cambio dei vestiti bagnati. Con sorpresa di sorella Gulko, Kira accettò.

“Fu così!”, ricorda sorella Gulko. “Il Padre Celeste stava operando in modo miracoloso”.

Kira *sentì* veramente lo Spirito e una settimana dopo il battesimo dei genitori, accettò di incontrare i missionari. Iniziò a leggere il Libro di Mormon. Poche settimane dopo, sorella Gulko notò un foglietto di carta, appeso sopra la scrivania di Kira, su cui erano scritte le parole di 2 Nefi 2:25. Due mesi e mezzo dopo il loro battesimo, i Gulko assistettero al battesimo della figlia Kira. Sono passati venti anni e ora Kira è sposata. Lei e il marito Dave sono stati suggellati al tempio e crescono i loro due figli nel Vangelo. Ella ha servito fedelmente in diversi incarichi ed è rimasta attiva nella Chiesa.

Grazie a quell'esperienza, Zoya dice di aver imparato una lezione fondamentale, valida tanto per i genitori che sono membri della Chiesa da lunga data, quanto lo fu per lei e il marito che erano nuovi convertiti: genitori e dirigenti non possono imporre il Vangelo ai ragazzi, ma *possono* creare situazioni e invitarli in luoghi in cui i giovani possono fare esperienze spirituali da se stessi. Queste esperienze, a loro volta, potranno condurli alla conversione.

Ma qual è il modo migliore di procedere per creare questo genere di esperienze? Genitori e dirigenti di tutto il mondo raccontano cosa ha funzionato per loro.

Collegate esempi attuali con la parola di Dio e la vita dei giovani.



Dare ai giovani opportunità di servire

Il rione Granja Viana del palo di Cotia a San Paolo, Brasile, aveva un alto tasso di attività fra i giovani uomini. I dirigenti, tuttavia, si erano accorti che alcuni di loro avevano problemi personali e facevano fatica ad adempiere ai loro doveri sacerdotali.

Dopo essersi consultati, il vescovato e i dirigenti dei Giovani Uomini decisero di concentrare un maggior numero di attività sul servizio, anziché sullo svago e sul divertimento. Questo comprendeva visitare i membri del quorum meno attivi, accompagnare i missionari a tempo pieno nel lavoro di proselitismo e portare il sacramento ai membri del rione costretti a casa. Queste attività dettero ai giovani la possibilità di mettere in pratica i principi che imparavano al Seminario e la domenica (vedere 2 Nefi 2:26).

Col tempo, “queste attività spirituali cambiarono molto le cose” afferma un dirigente del sacerdozio.

“Fummo meravigliati quando una domenica di digiuno tutti i nostri giovani uomini portarono la loro testimonianza”, racconta. “Nel farlo, molti di loro ricordarono in lacrime il buono spirito che avevano sentito in quelle occasioni. Un giovane uomo raccontò di quando avevano amministrato il sacramento a un anziano membro del rione che era allettato da tre anni. La moglie, una fedele sorella, li aveva ricevuti piena di gioia e speranza. Dopo l’ordinanza, la donna parlò ai giovani della felicità che provava nella sua vita grazie al Vangelo, nonostante i gravi problemi e le difficoltà che doveva affrontare. I giovani sentirono lo Spirito e riconobbero la differenza che fa il Vangelo nella vita delle persone. Questa esperienza fu così profonda che la ricorderanno negli anni a venire — forse per il resto della loro vita”.

Il dirigente fa notare di non avere mai visto un risultato simile dopo nessuna “partita di calcio o serata di divertimento dell’AMM”. Invece, egli dice, questa esperienza gli ha insegnato l’importanza di promuovere quel tipo di attività in cui i giovani possano sentire lo Spirito.

“Le attività per socializzare sono importanti” continua “ma le esperienze spirituali sono fondamentali per aiutare i giovani a edificare la loro testimonianza”.

Ogni domenica, nel rione di Rennes del palo di Angers, Francia, la sorella Delhine Letort, presidentessa delle Giovani Donne, distribuiva un biglietto a ciascuna giovane presente chiedendole di scegliere una giovane che non fosse venuta in chiesa e di scriverle. Le ragazze scrivevano della lezione di quella settimana — ciò che avevano imparato o ciò che le aveva ispirate — come pure messaggi personali di amicizia. Quindi la sorella Letort o una delle sue consigliere spedivano i biglietti a coloro che non erano venute in chiesa.

*Insegnate usando le parole dei profeti viventi
come di quelli antichi.*

L'attività era semplice ma efficace, racconta, non solo come mezzo per far sapere alle ragazze assenti che ci si ricordava di loro, ma anche a far sì che le giovani che scrivevano i messaggi fossero più consapevoli le une delle altre.

“Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose”, ella dice (vedere Alma 37:6). “Lo abbiamo visto realizzarsi. Le giovani si sono sentite incoraggiate e questa esperienza ha contribuito a far crescere la loro testimonianza”.

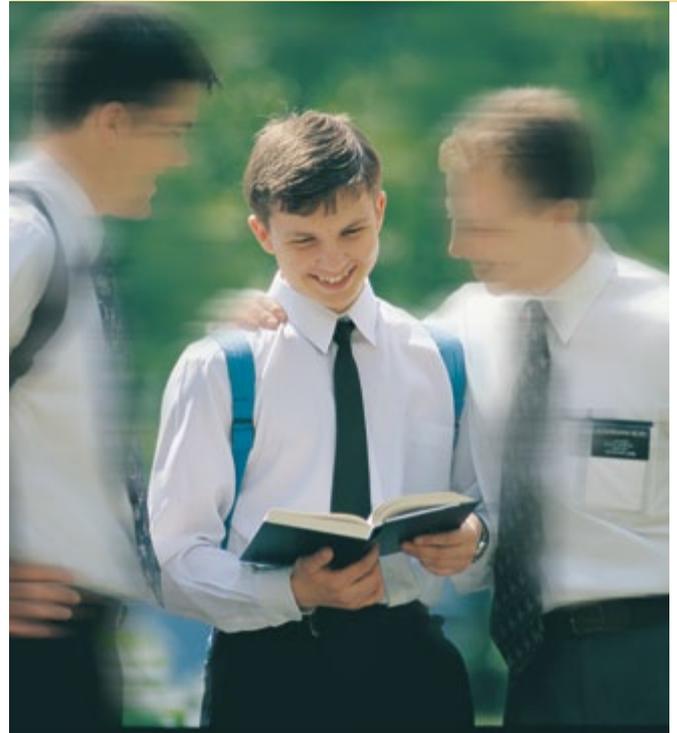
Collegare i giovani con la parola di Dio

Alma insegnò che predicare la parola di Dio ha un effetto potente (vedere Alma 31:5). David Elmer, un dirigente dei Giovani Uomini del Texas, Stati Uniti, lo sapeva e voleva fornire ai giovani uomini che avrebbe guidato in un avventuroso campo scout un'esperienza significativa, che li preparasse per il futuro.

Il fratello Elmer riflettè e pregò per sapere di cosa avrebbe potuto parlare e si sentì diretto verso un discorso dell'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli. Durante il campo, fratello Elmer insegnò quello che aveva detto l'anziano Andersen, inclusa la storia di Sydney Going, un asso del rugby neozelandese, che sospese la sua carriera sportiva per servire una missione. “La missione sarà per voi una sacra opportunità di portare gli altri a Cristo e di aiutarli a prepararsi per la Seconda Venuta del Salvatore” aveva detto l'anziano Andersen.¹

Come attesta il fratello Elmer, quella divenne un'esperienza possente perché lui aveva insegnato le parole di un profeta vivente. Alla fine del devozionale, tutti i giovani uomini e i dirigenti misero le loro firme su dei palloni da rugby, come impegno a servire una missione e come ricordo tangibile di ciò che avevano imparato e sentito. Molti padri e dirigenti rimasero alzati quella notte per parlare coi ragazzi di come la missione avesse influenzato la loro vita.

“Il nostro è un Dio personale; Egli conosce i Suoi giovani” dice fratello Elmer. “È attento a ciò che succede a questi ragazzi e alle difficoltà che incontrano. Non possiamo mai dire come Egli stia operando nelle loro vite. Perciò come dirigenti prepariamo e offriamo loro



l'atmosfera perché sentano lo Spirito. Possiamo farlo mediante le Scritture e le parole dei profeti, ma è il Signore, non noi, che agisce nei loro cuori”.

Essere costanti

Il fratello Elmer dice di volere che i suoi giovani uomini ricordino qualcos'altro del campo: che il loro studio del Vangelo rimase costante.

“Sentivo che parte della mia responsabilità consisteva nel dare loro modo di sentire lo Spirito, e se volevo che ciò accadesse, dovevo studiare come farlo” racconta. “L'anziano David A. Bednar ha insegnato che dobbiamo creare delle pratiche abituali, come lo studio delle Scritture, la preghiera e la serata familiare.² E noi, pur essendo via da casa quella settimana, mantenemmo le nostre abitudini spirituali. Facevamo la preghiera di gruppo. Incaricammo i giovani di tenere a turno un devozionale di dieci minuti la mattina, mentre i dirigenti e i padri preparavano il devozionale della sera.

“Il punto è che nonostante fossimo lontani da casa e le nostre attività fossero diverse dal solito, non interrompemmo le nostre pratiche spirituali. I giovani potranno ricordare oppure no lezioni specifiche, ma spero che

Trovate nelle attività quotidiane occasioni spontanee per insegnare.



ricorderanno la pratica che abbiamo mantenuto di tenere i devozionali, le preghiere e lo studio delle Scritture.

Anche Myra Bocobo Garcia, delle Filippine, conosce il valore della costanza e sa che l'insegnamento comincia dalla casa. La sorella Garcia e il marito Edwin hanno tre figli maschi e sei figlie femmine, compresi tra gli otto e i ventidue anni, tutti impegnati in varie sane attività. Benché questo significhi un continuo via vai di persone dalla casa, la famiglia fa il possibile per consumare il pasto principale unita.

“Cucinare, preparare il cibo con allegria e mangiare insieme è uno dei modi migliori per riunire i nostri figli” dice sorella Garcia. Ella fa notare che i pasti sono momenti per rinfancarci, comunicare tra di noi e riconoscere le benedizioni del Signore.

Sfruttare le opportunità già esistenti per insegnare e ascoltare

Jocelyn Fielden di Nova Scotia, Canada, dice che le lezioni più importanti che ha

imparato nel crescere sei figli, che ora vanno dai venti ai trent'anni, non sono legate solo all'insegnamento diretto, ma anche al “creare un ambiente in cui i figli imparino la verità da se stessi”.

“Non siate troppo svelti a prendere decisioni per loro o a rispondere a tutte le loro domande” dice. Ella raccomanda piuttosto di indirizzare i figli a “cercare guida e risposte nelle Scritture o nei consigli del profeta”. E aggiunge: “Siate pronti a discutere delle loro scoperte”. Inoltre, quando i suoi figli le pongono una domanda, a volte lei stessa risponde con una domanda: “Tu cosa pensi che dovresti fare?”

“Abbiate fiducia che faranno le scelte giuste” afferma. “Se attraverso le numerose occasioni di insegnamento quotidiane aiutiamo i nostri figli a riconoscere lo Spirito nella loro vita ed essi imparano a sentirLo, questo li spingerà, come un catalizzatore, a cercare ancora altre esperienze spirituali, e si rafforzerà così in loro la testimonianza della realtà del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio Gesù Cristo. Otterremo una reazione a catena: più sentiranno la luce e il conforto dello Spirito, più desidereranno e si sforzeranno di fare le cose che accrescono la presenza dello Spirito nella loro vita”.

Quindi fa subito notare che i principi che hanno avuto successo nella sua famiglia sono gli stessi che i dirigenti della Chiesa hanno ripetutamente insegnato. Ad esempio, se è vero che alcuni insegnamenti possono essere impartiti in occasioni formali, come durante la serata familiare, lo studio familiare delle Scritture o la preghiera familiare, è anche vero che i genitori possono essere guidati dallo Spirito a riconoscere altri momenti per insegnare.³

“Una passeggiata, un tragitto in auto, due tiri al canestro, pranzare insieme, lavorare insieme, cantare e servire gli altri sono solo

Come sono rimasto forte nel Vangelo

Tua Rogers

Sono stato battezzato quando avevo 12 anni e per molti anni ero l'unico membro della Chiesa nella mia famiglia. Non era sempre facile, ma fortunatamente ero benedetto ad avere dei bravi dirigenti che mi hanno aiutato nel mio percorso di apprendimento delle dottrine del Vangelo e a usare quelle dottrine per rafforzare e migliorare la mia vita. Grazie alla mia decisione di rimanere fermo nei miei principi, ho visto grandi benedizioni nella mia vita e, molto dopo, anche nella vita della mia famiglia.

Ecco alcune cose che mi hanno aiutato a rimanere forte:

- Rimanere vicino al Padre Celeste tramite attività come la preghiera e lo studio delle Scritture. Egli è consapevole delle situazioni che affrontiamo. Rimanere vicino a Lui mi ha aiutato a ricordarmi chi sono.
- Seguire il consiglio dei dirigenti della Chiesa. Ho visto nella mia vita la verità dei consigli degli apostoli e dei profeti.
- Sapere che vivere il Vangelo crea le condizioni per una vita migliore adesso e nell'eternità. Questo mi ha aiutato a mantenere i miei standard e la fede.

I dirigenti mi hanno incoraggiato a frequentare il tempio, il che mi ha aiutato a immaginare la vita eterna.

- Circondarsi di buoni amici che condividono i tuoi stessi standard. Sono stato benedetto con dei buoni amici che mi hanno reso facile il prendere decisioni e mantenere la fede.
- Rimanere vicino alla famiglia. Amo la mia famiglia e volevo costruire dei forti legami con loro.
- Vivere la vita. Segui gli standard e partecipa ai programmi della Chiesa. Ti aiuteranno a mostrare la tua fede e a fare buone scelte. Le buone scelte spesso rendono la vita più facile e rendono sempre la vita più felice.

alcune delle attività che ci hanno dato l'occasione di insegnare il Vangelo nella mia famiglia”, spiega. “Parlare di un argomento del Vangelo ci viene spesso naturale mentre stiamo facendo altre cose”.

Lavorare insieme a un obiettivo comune

Tornata alla sua casa di Hong Kong poco dopo essersi laureata alla Brigham Young University—Hawaii, KaYan Danise Mok fu chiamata come presidentessa delle Giovani Donne. Seppure impegnata a sistemarsi, avviare la sua carriera professionale e continuare con gli studi specialistici, cercava ferventemente ispirazione per aiutare le sue giovani donne a sviluppare una testimonianza che le preparasse per il futuro.

Una domenica, mentre teneva una lezione sulla prospettiva eterna, sorella Mok si sentì spinta a leggere il Libro di Mormon con una particolare giovane donna, che si dava il caso fosse l'unica giovane in chiesa quel giorno.

“La mia consigliera ed io rispondemmo prontamente stabilendo degli obiettivi per completare la lettura del Libro di Mormon insieme alla giovane, come una squadra” racconta sorella Mok. “La ragazza accettò la sfida senza esitazione, perché sapeva che avremmo completato l'obiettivo insieme”.

Da quel momento sorella Mok, la sua consigliera e la giovane donna hanno dato vita a un “sistema di aiuto reciproco” su Facebook e via sms per ricordarsi a vicenda di leggere e raccontarsi l'una con l'altra quello che stanno imparando.

Sorella Mok dice di avere visto scaturire notevoli cambiamenti nella vita di questa giovane donna dal suo studio delle Scritture. La stessa sorella Mok si è sentita benedetta personalmente leggendo le Scritture durante il suo tragitto giornaliero in treno. “Anch'io ho sentito lo Spirito e ho ricevuto risposte alle mie preghiere man mano che la mia vita andava avanti” ella dice.

“Nella mia esperienza ho visto che alcuni giovani dubitano di riuscire a ricevere una testimonianza e avere esperienze spirituali come gli altri”, continua. “Lavorando insieme, li rassicuriamo concretamente che ce la faranno e che noi siamo lì per aiutarli ad ogni passo del cammino”. ■

NOTE

1. Neil L. Andersen, “Preparare il mondo per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2011, 50.
2. Vedere David A. Bednar, “Più diligenti e partecipi in casa”, *Liahona*, novembre 2009, 17–20.
3. Vedere, ad esempio, Robert D. Hales, “Il nostro dovere verso Dio: la missione dei genitori e dei dirigenti per la nuova generazione”, *Liahona*, maggio 2010, 95–98; David A. Bednar, “Più diligenti e partecipi in casa”, *Liahona*, novembre 2009, 17–20.



**Anziano
Paul B. Pieper**
Membro dei Settanta

IL LIBRO DI ALMA: LEZIONI PER I NOSTRI GIORNI

I Nefiti perseverarono fedelmente nelle prove dei loro giorni e sono una testimonianza che il Signore fornirà le benedizioni e la protezione di cui abbiamo bisogno per affrontare con successo le sfide dei nostri giorni.

Alla conclusione del suo regno, il Re Mosia propose che la monarchia venisse sostituita con un sistema di giudici scelti dal popolo. Il sistema proposto doveva basarsi sulle leggi date da Dio, amministrare dai giudici che dovevano essere selezionati dal popolo.

Il principio del libero arbitrio era il fondamento del sistema proposto; gli individui, invece di un re, avrebbero accettato il dovere e la responsabilità di agire secondo le leggi. Poiché “non avviene comunemente che la voce del popolo desideri qualcosa contraria a ciò che è giusto” (Mosia 29:26), questo sistema avrebbe fornito una maggiore protezione ai diritti degli individui e alla rettitudine collettiva della società.

In risposta alla proposta di Mosia, il popolo divenne “estremamente ansios[o] che ogni uomo avesse eguali opportunità in tutto il paese, sì, e ogni uomo espresse la volontà di

rispondere dei propri peccati” (Mosia 29:38).

Il libro di Alma contiene la storia del popolo durante il periodo di 40 anni dopo che il sistema proposto fu da esso adottato. Gli ultimi capitoli del libro di Alma, i capitoli dal 43 al 62, descrivono un periodo di intense sfide e prove. Durante questo breve periodo di 19 anni, il popolo affrontò difficoltà politiche interne, minacce esterne e un quasi costante conflitto armato.

Il sistema di governo fu minacciato due volte internamente da uomini che cercavano di stabilirsi come re e privare il popolo del diritto di scegliere i propri governanti e di adorare liberamente. Contemporaneamente, il popolo doveva difendersi da numerosi attacchi esterni da parte dei Lamaniti, che erano determinati a distruggere il governo nefita e ridurre i Nefiti in schiavitù.

Il crollo economico dovuto a queste numerose difficoltà, sebbene non



Nelle loro difficoltà, i Nefiti retti furono in grado di trarre forza dal fatto che stavano agendo con motivazioni valide. Il loro unico scopo era “difendere se stessi e le loro famiglie, le loro terre, il loro paese, i loro diritti e la loro religione”.

menzionato nei dettagli, era una prova significativa per il popolo. Mormon, nel compendiare i sacri annali, si sentì ispirato a fornire un resoconto dettagliato di quel periodo. Anzi, se avesse fornito simili dettagli per il resto dei mille anni di storia dei Nefiti, il Libro di Mormon conterrebbe oltre 2.500 pagine!

Il presidente Ezra Taft Benson (1899-1994) insegnò:

“[Il] Libro di Mormon... fu scritto per i nostri giorni. I Nefiti non ricevettero mai questo libro, né lo ricevettero i Lamaniti dei tempi antichi. Era un libro destinato a noi... Per ispirazione di Dio, che conosce tutte le cose sin dal principio, egli riassunse secoli di annali scegliendo le storie, i discorsi, gli avvenimenti che sarebbero stati più utili a noi oggi...”

Dovremmo costantemente chiederci: ‘Perché il Signore ispirò Mormon (o Moroni, o Alma) ad includere queste parole nel suo compendio? Quale lezione posso ricavare da queste parole che mi può essere di aiuto ai nostri giorni, in questo momento?’¹

I Santi degli Ultimi Giorni di oggi sparsi in tutto il mondo si trovano ad affrontare molte delle stesse prove che affrontarono i Nefiti durante questo periodo della loro storia, compresi i tentativi di privare i membri del loro diritto di adorare e esprimersi su argomenti importanti per le società in cui viviamo. Alcuni Santi degli Ultimi Giorni hanno sentito la minaccia di attacchi esterni e conflitti con forze impegnate nella distruzione delle loro nazioni e della loro libertà.

Fortunatamente, i Nefiti furono in grado di superare le loro difficoltà con estremi sforzi, sacrifici e aiuti dal Signore. Alcune lezioni riguardo a come hanno reagito con successo alle loro prove può darci guida e coraggio per affrontare le nostre sfide oggi.

1. Mantenete desideri e motivazioni validi.

Nelle loro difficoltà, i Nefiti retti furono in grado di trarre forza dal fatto che stavano agendo con motivazioni valide. Il loro unico intento era “difendere se stessi e le loro famiglie, le loro terre, il loro paese, i loro diritti e la loro religione” (Alma 43:47). Il loro desiderio era di preservare il loro arbitrio — il diritto di agire in rettitudine e di rispondere della loro propria condotta — invece di avere un re a determinare la loro condotta. La loro motivazione

era preservare l’eguaglianza stabilita dalla legge, in particolare la loro libertà di adorare Dio e mantenere la loro chiesa (vedere Alma 43:9, 45).

Ci sono e ci saranno sempre all’interno delle società delle forze che cercano di manipolare l’opinione pubblica per ottenere potere e guadagno personale. C’è la tentazione di adottare le loro motivazioni e trasformare il conflitto in una lotta per il potere. La maniera del Signore è quella di agire sempre basandosi solo su desideri e motivazioni puri, come fecero i Nefiti. Così facendo furono in grado di attingere ai poteri del cielo per superare le loro prove “nella forza del Signore” (Alma 46:20; vedere anche Alma 60:16; 61:18).

Similmente, in risposta alle sfide che affrontiamo oggi, dobbiamo costantemente controllare i nostri cuori per essere sicuri che i nostri desideri e le nostre motivazioni siano puri e basati sui principi del vangelo di Gesù Cristo. Se agiamo (o manipoliamo gli altri affinché agiscano) per egoismo, per guadagno personale o per sminuire gli altri, non riceveremo il necessario aiuto del cielo per sconfiggere le nostre difficoltà.

2. Siate gentili e generosi verso i meno fortunati.

Quando i loro ex nemici, il popolo degli Anti-Nefi-Lehi, furono minacciati di distruzione, i Nefiti votarono per dare loro un luogo in cui vivere e costruirsi una nuova vita, e fornirono loro protezione (vedere Alma 27:21–22; 43:11–12). Poiché gli Anti-Nefi-Lehi avevano giurato di non impugnare mai più le loro armi, fornirono invece “una grande parte delle [loro] sostanze per mantenere” (Alma 43:13) gli eserciti nefiti durante quei tempi difficili. Nondimeno, non ci sono resoconti che dicano che i Nefiti abbiano trattato questi immigrati in modo che non fosse rispettoso e amichevole, sebbene dovessero essere un bersaglio politico facile per coloro che volevano causare dissensi.

Il trattamento gentile che i Nefiti diedero al popolo di Ammon, come furono chiamati, fu reciproco e infine contribuì alla formazione di una delle brigate militari più ispiratrici della storia: i duemila giovani guerrieri. Per ironia della sorte, il servizio di questi giovani uomini potrebbe essere stato la chiave per preservare i Nefiti da una distruzione precoce.



La disponibilità a essere gentili e generosi verso i bisognosi fu un fattore importante nella preservazione della nazione nefita e diede diritto ai Nefiti di ricevere le benedizioni del cielo nel momento di estremo bisogno. Il trattamento gentile che i Nefiti diedero al popolo di Ammon fu reciproco e infine contribuì alla formazione dei duemila giovani guerrieri.

In periodi di dissensi interni, attacchi esterni e difficoltà economiche, c'è una tendenza a diventare negativi verso coloro che "non sono come noi". Diventa facile divenire critici nei loro confronti ed esprimere giudizi. Uno potrebbe mettere in discussione la loro lealtà e il loro valore nella società e l'impatto che possono avere sul nostro benessere economico. Queste reazioni negative sono incoerenti con il comandamento del Salvatore di amare il nostro prossimo come noi stessi; esse inoltre creano polarizzazioni, contese e isolamento. Se il popolo di Ammon non fosse stato il benvenuto nella società nefita, forse, nella nuova generazione, ciò avrebbe potuto creare risentimento piuttosto che gratitudine. Invece di produrre duemila giovani guerrieri, la nuova generazione avrebbe potuto diventare alienata e riunirsi ai Lamaniti.

La disponibilità a essere gentili e generosi verso i bisognosi fu un fattore importante nella preservazione della nazione nefita e diede diritto ai Nefiti di ricevere le benedizioni del cielo nel momento di estremo bisogno. Il popolo di Dio ha bisogno di queste benedizioni oggi.

3. Ascoltate e seguite i dirigenti ispirati.

Il Signore conosceva le difficoltà che i Nefiti avrebbero affrontato, e preparò dirigenti ispirati per aiutarli a superare quelle difficoltà. Il comandante Moroni era un guerriero ma fu ispirato a preparare pettorali, parabraccia, scudi per difendere la testa e indumenti spessi per proteggere il suo popolo (vedere Alma 43:19). Come risultato, i Nefiti andarono molto meglio in battaglia dei Lamaniti (vedere Alma 43:37-38). In seguito Moroni ordinò al popolo di scavare dei mucchi di terra attorno alle loro città e di piantare in cima a queste creste di terra delle palizzate e delle strutture di picchetti (vedere Alma 50:1-3). Questa preparazione ispirata preservò i Nefiti dalla distruzione.

Mentre Moroni si stava preparando alla guerra, Helaman e i suoi fratelli stavano predicando la parola di Dio ed esortavano il popolo alla rettitudine affinché lo Spirito del Signore potesse guidarli e preservarli. Ascoltando la guida temporale e spirituale di dirigenti ispirati, i Nefiti furono preservati. Solo quando sorsero dei dissensi interni e il popolo si rifiutò di prestare orecchio agli ammonimenti ispirati ci furono difficoltà e sofferenze.

Siamo benedetti a vivere in un tempo in cui il Signore ha chiamato profeti viventi, veggenti e rivelatori per metterci in guardia e prepararci alle sfide di oggi. Nel 1998, il presidente Gordon B. Hinckley (1910-2008) diede istruzioni ispirate e ammonimenti ai membri della Chiesa:

"È arrivato il tempo di mettere ordine nelle nostre case.

Troppi vivono rientrando appena nei limiti di quanto guadagnano. Anzi, alcuni vivono di prestiti...

L'economia è una cosa molto fragile... C'è una grande tempesta in arrivo, e noi faremo bene ad essere preparati".²

Recentemente ho parlato con un uomo che udì le parole del presidente Hinckley e i suggerimenti dello Spirito. Lui e sua moglie decisero di liquidare i loro investimenti, estinguere il mutuo della casa e saldare i debiti.

Oggi, quell'uomo è autosufficiente. Il declino economico che seguì ebbe un impatto minimo sulla sua famiglia. Anzi, la sua autosufficienza rese possibile a lui e a sua moglie servire una missione.

Il presidente Thomas S. Monson è stato preparato per i nostri tempi. La sua vita e i suoi insegnamenti sono il messaggio che Dio ha inviato per proteggerci e benedirci oggi. In un periodo in cui molti si preoccupano di ciò che non hanno, il presidente Monson ci insegna a essere grati per le molte benedizioni che il Signore ci ha donato. E in un periodo in cui molti si concentrano sui loro problemi, il presidente Monson ci esorta a servire e soccorrere, dimenticando noi stessi nel benedire gli altri. Dando ascolto alle istruzioni del presidente Monson, forniremo alle nostre famiglie la protezione spirituale e le benedizioni necessarie oggi.

Sono grato di vivere in un periodo in cui il vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato. Sono grato che il Signore abbia preparato il Libro di Mormon per i nostri giorni. I Nefiti perseverarono fedelmente nelle prove dei loro giorni e sono una testimonianza che il Signore fornirà le benedizioni e la protezione di cui abbiamo bisogno per affrontare con successo le sfide dei nostri giorni. ■

NOTE

1. Ezra Taft Benson, "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", *La Stella*, gennaio 1987, 4.
2. Gordon B. Hinckley, "Ai ragazzi e agli uomini", *La Stella*, gennaio 1999, 65.



Ascoltando la guida temporale e spirituale di dirigenti ispirati, come Moroni, i Nefiti furono preservati. Solo quando sorsero dissensi interni e le persone rifiutarono di ascoltare consigli ispirati, subirono sconfitte e il risultato fu la sofferenza.



SOPRAVVIVERE

IN TERRITORIO NEMICO



**Presidente
Boyd K. Packer**

Presidente del Quorum
dei Dodici Apostoli



Celebriamo i 100 anni del Seminario nella Chiesa. Ricordo i primi tempi, quando le risorse per questo programma erano molto scarse.

Da quegli umili inizi, abbiamo adesso 375.008 studenti del Seminario in 143 paesi, con oltre 38.000 insegnanti volontari e a tempo pieno in tutto il mondo. Investiamo molto nei nostri giovani. Sappiamo quanto valete e qual è il vostro potenziale.

La saggezza vi aiuterà a combattere il nemico

Parlo come uno che ha visto il passato e vuole prepararvi per il futuro.

Voi state crescendo in territorio nemico. Quando sarete spiritualmente maturati, comprenderete in che modo l'avversario si sia infiltrato nel mondo attorno a voi. Si trova nella casa, nei divertimenti, nei media, nel linguaggio — tutto intorno a voi. In molti casi, la sua presenza non viene notata.

Voglio dirvi cosa è di maggior valore e più desiderabile. Le Scritture dicono: “Il principio della sapienza è: acquista la sapienza [e, io aggiungerei] con tutta la tua forza” (Proverbi 4:7). Io non ho tempo da perdere e nemmeno voi. Perciò ascoltate bene!

Ho ancora vivido in mente il momento in cui ho deciso di diventare un insegnante. Durante la seconda guerra mondiale ero ventenne ed ero un pilota dell'aviazione. Ero di stanza nella piccola isola di Ie Shima. Questa piccola, bellissima e solitaria isola, grande quasi quanto un francobollo, si trova poco a nord di Okinawa.

Una tranquilla sera d'estate, sedevo su una roccia a guardare il tramonto. Mi chiedevo cosa avrei fatto della mia vita dopo la guerra, ovviamente, se fossi riuscito a sopravvivere. Che cosa volevo essere? Fu quella sera che decisi di voler essere un insegnante. Mi dicevo che gli insegnanti imparano sempre. Imparare è lo scopo fondamentale della vita.

Insegnai al Seminario per la prima volta nel 1949 a Brigham City. Alle superiori frequentavo quel Seminario come studente.

All'inizio, al Seminario venivano insegnati tre corsi: Antico Testamento, Nuovo Testamento e Storia della Chiesa. Ho avuto l'onore di aggiungere un corso di primo mattino sul Libro di Mormon. Io ero tornato dalla guerra con una testimonianza del Libro di Mormon e la comprensione di come agisce il dono dello Spirito Santo.

Il dono dello Spirito Santo vi proteggerà in territorio nemico

Vi è stato insegnato per tutta la vita riguardo al dono dello Spirito Santo, ma gli insegnamenti hanno un limite. Potete, e anzi dovete, continuare da soli il viaggio per scoprire in che modo lo Spirito Santo può essere una guida e una protezione.

Anche per i giovani il procedimento è lo stesso. Scoprire in che modo opera lo Spirito Santo è la ricerca di tutta la vita. Una volta fatta questa scoperta, potete vivere in territorio nemico senza essere ingannati o distrutti. Nessun membro della Chiesa, e quindi nessuno di voi, commetterà mai un grave errore senza essere prima stato avvertito dai suggerimenti dello Spirito Santo.

A volte, quando fate un errore, in seguito vi dite: “Sapevo che non avrei dovuto farlo. Sentivo che non era giusto”, oppure “Sapevo che *avrei* dovuto farlo. Solo che non ho avuto il coraggio di agire!” Questi sentimenti sono la voce dello Spirito Santo che cerca di guidarvi verso il bene, o che cerca di avvertirvi del male.

Ci sono cose che non si devono fare se vogliamo lasciare aperte le linee di comunicazione. Non si può mentire, imbrogliare, rubare o agire immoralmente senza interrompere questi canali. Non si deve andare in ambienti che fanno resistenza alla comunicazione spirituale.

Dovete imparare a cercare il potere e la guida a voi disponibili, e poi seguirne il sentiero nonostante tutto.

Al primo posto della vostra lista di cose da fare mettete la *preghiera*. La maggior parte delle volte le vostre preghiere saranno silenziose. Potete pensare una preghiera...

Ma esiste sempre una linea diretta di comunicazione con il Padre nei cieli. Non permettete all'avversario di convincervi che dall'altra parte nessuno vi ascolta. Le vostre preghiere vengono sempre ascoltate. Non siete mai soli!

Prendetevi cura del vostro corpo. Siate puri. “Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?” (1 Corinzi 3:16).

Leggete attentamente le promesse fatte nella sezione 89 di Dottrina e Alleanze. La Parola di Saggezza non promette una salute perfetta, ma che i recettori spirituali siano rafforzati.

State lontani dai tatuaggi e cose simili che sfigurano il vostro corpo. Il vostro corpo è stato creato a immagine di Dio.

Il consiglio dei profeti insegna la verità

Adesso voglio parlare in modo diretto di un altro argomento.

Sappiamo che il sesso è stato stabilito nel regno pre-mortale.¹ “Lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo” (DeA 88:15). Come tutti gli altri aspetti della moralità, la questione sessuale preoccupa i Fratelli.

Qualcuno può aver sentito o vi potrebbe essere stato detto che siete nati con sentimenti turbati e che non avete colpa se agite secondo quelle tentazioni. Noi dottrinalmente sappiamo che, se questo fosse vero, il nostro libero arbitrio verrebbe annullato e questo non può

succedere. Avete sempre la scelta di seguire i suggerimenti dello Spirito Santo e di vivere una vita pura, casta e virtuosa.

A una Conferenza generale il presidente Gordon B. Hinckley disse: “Le persone chiedono qual è la nostra posizione verso coloro che si considerano... gay e lesbiche. La mia risposta è che noi li amiamo come figli e figlie di Dio. Essi possono avere certe inclinazioni che sono potenti e che possono essere difficili da controllare. La maggior parte delle persone hanno tentazioni di diverso genere in momenti diversi. Se non agiscono in base a [tali] inclinazioni, possono progredire come tutti gli altri membri della Chiesa. Se violano la legge della castità e le norme morali della Chiesa, allora sono soggetti alla disciplina della Chiesa, proprio come lo sono gli altri.

Noi vogliamo aiutar[le]..., rafforzarle, assisterle nel risolvere i loro problemi e aiutarle a superare le loro difficoltà. Ma non possiamo tacere se indulgono in attività immorali, se cercano di patrocinare, difendere e praticare il cosiddetto matrimonio tra persone dello stesso sesso. Consentire tali cose sarebbe farsi beffe del solenne e sacro istituto del matrimonio sanzionato da Dio e del suo preciso scopo: quello di generare e crescere i figli”.²

Il presidente Hinckley parlava per la Chiesa.

Usate la possibilità di scegliere per tenervi in territorio sicuro o ritornarci

Il primo dono che Adamo ed Eva ricevettero fu il libero arbitrio: “Puoi scegliere da te stesso, poiché ciò ti è concesso” (Mosè 3:17).

Voi avete lo stesso libero arbitrio. Usatelo saggiamente per non cedere agli impulsi impuri o alle tentazioni che possono giungere alla vostra mente. Non mettetevi in quelle situazioni e, se già ci siete, uscite al più presto. “Rifuggite da ogni empietà” (Moroni 10:32).

Non giocate con il potere di procreazione del vostro corpo, né da soli né con altri di entrambi i sessi. Questa è la norma della Chiesa e non cambierà. Crescendo, ci sarà la tentazione di fare esperienze con attività immorali. Non fatelo!

La parola chiave è *disciplina* — autodisciplina. La parola *disciplina* deriva dalla parola *discepolo* o *seguace*.

Siate discepoli/seguaci del Salvatore e sarete al sicuro.

Uno o due di voi forse stanno pensando: “Ho già commesso questo o quel grave errore. È troppo tardi per me”. Non è mai troppo tardi.

A casa e al Seminario vi è stato insegnato a proposito dell’Espiazione di Gesù Cristo. L’Espiazione è come una gomma da cancellare. Può cancellare la colpa e gli effetti di ciò che ha causato il senso di colpa.

La colpa è un dolore spirituale. Non soffrite di un dolore cronico. Liberatevene. Smettete di soffrire. Pentitevi e, se necessario, pentitevi di nuovo e di nuovo ancora, e poi di nuovo, finché voi e non l’avversario sarete in controllo.

La pace che dura si trova pentendosi spesso

La vita è un susseguirsi di prove ed errori. Alla vostra lista di cose da fare aggiungete “pentirsi spesso”. Questo vi porterà una pace che non può essere acquistata a nessun prezzo terreno. L’Espiazione può essere il principio più importante che potete apprendere nella vostra giovinezza.

Se avete degli amici che vi spingono verso il basso invece che edificarvi, cambiate compagnia. A volte potreste essere soli e sentirvi soli. Allora ci si potrebbe chiedere una domanda importante: “Quando siete soli, siete in buona compagnia?”

Liberarsi di un’abitudine alla quale avete permesso di impossessarsi di voi può essere difficile. Ma ne avete il potere. Non disperate. Il profeta Joseph Smith insegnò che “tutti gli esseri che hanno un corpo hanno il dominio su quelli che non lo hanno”.³ Potete resistere alla tentazione!

Non è probabile che abbiate un incontro personale con l’avversario; egli non si manifesta in questo modo. Ma anche se venisse personalmente a provarvi e tentarvi, voi avete un vantaggio su di lui. Potete dichiarare qual è la vostra scelta e lui dovrà lasciarvi stare.

Traete vantaggio dalle benedizioni del Seminario

Non siete persone ordinarie. Voi siete speciali. Voi siete eccezionali. Come lo so? Lo so perché siete nati in un periodo e in un luogo in cui il vangelo di Gesù Cristo può entrare nella vostra vita grazie agli insegnamenti e alle attività a casa e nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi

degli Ultimi Giorni. Questa è, come ha detto il Signore stesso, “la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera” (DeA 1:30).

Ci sono altre cose che possiamo aggiungere alla vostra lista, ma voi sapete cosa dovete e non dovete fare. Conoscete il bene e il male e non c'è bisogno che siate comandati in ogni cosa.

Non sprecate questi anni di istruzione del Seminario. Traete vantaggio della grande benedizione che avete di imparare le dottrine della Chiesa e gli insegnamenti dei profeti. Imparate ciò che ha maggior valore. Benedirà voi e la vostra posterità per molte generazioni a venire.

Fra non molti anni sarete sposati e avrete dei figli, un matrimonio che dovrebbe essere suggellato al tempio. Preghiamo affinché, a tempo debito, vi troverete tra la famiglia di un rione o di un ramo.

Andate avanti con speranza e fede

Non abbiate timore del futuro. Andate avanti con speranza e fede. Ricordate il dono divino dello Spirito Santo. Imparate a ricevere da lui gli insegnamenti. Imparate a ricercare questi insegnamenti. Imparate a metterli in pratica. Imparate a pregare sempre nel nome di Gesù Cristo (vedere 3 Nefi 18:19–20). Lo Spirito del Signore vi assisterà e voi sarete benedetti.

Abbiamo una profonda e ferma fiducia in voi.

Vi rendo la mia testimonianza, una testimonianza che ho acquisito in gioventù. Non siete diversi da come ero io. Avete lo stesso diritto di chiunque altro ad avere una testimonianza. Ne avrete una, se ve la guadagnate. Invoco le benedizioni del Signore su di voi. Invoco la benedizione che abbiate una testimonianza che possa guidarvi mentre vi costruite un futuro felice. ■

Da un discorso tenuto il 22 gennaio 2012 alla trasmissione via satellite per il centenario del Seminario.

NOTE

1. Vedere “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona ed Ensign*, novembre 2010, 129; vedere anche Mosè 3:5; Abrahamo 3:22–23.
2. Gordon B. Hinckley, “Cosa vuole sapere di noi la gente?”, *La Stella*, gennaio 1999, 83.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 217.

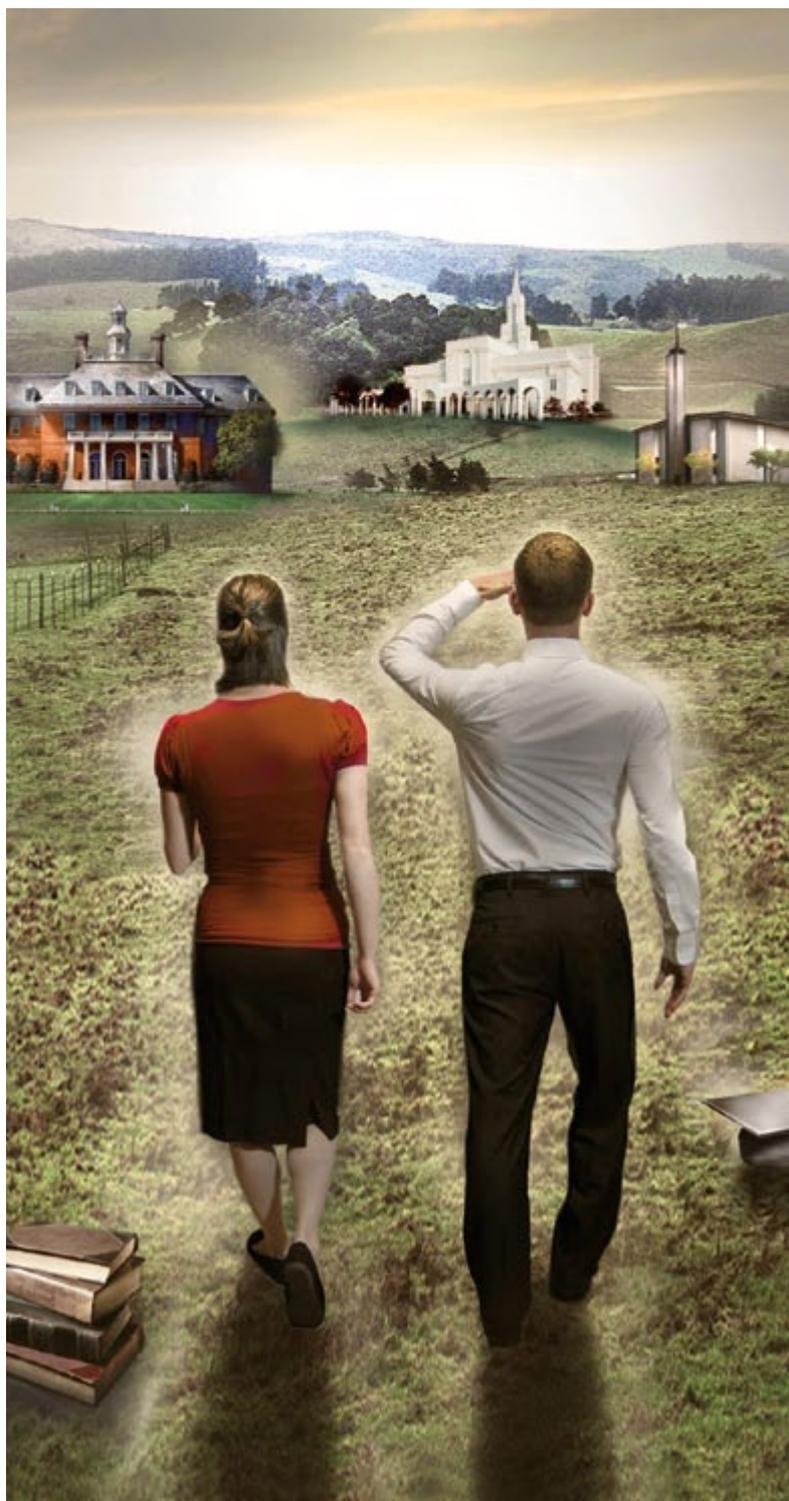


Guarda il discorso completo

Guarda o ascolta tutti i discorsi del presidente Packer su seminary.lds.org/history/centennial.



Non sprecate questi anni di istruzione del Seminario. Traete vantaggio della grande benedizione che avete di imparare le dottrine della Chiesa e gli insegnamenti dei profeti. Imparate ciò che ha maggior valore.



PREGAI PER IL CORAGGIO

I miei genitori sono membri della Chiesa, ma non sono molto attivi, fatto che talvolta sfocia in conflitti perché credono che il tempo per la famiglia venga prima di qualsiasi altra cosa — prima dell'andare in chiesa, del mio onorare le chiamate nella Chiesa e dello svolgere altre attività.

Poiché sono una dirigente della Primaria e un membro del coro di rione, le mie riunioni della Chiesa a volte interferiscono con i doveri familiari. Un giorno, mentre mi stavo preparando per assistere alla trasmissione della Conferenza generale nella nostra casa di riunione ad Antananarivo, i miei genitori mi ricordarono che avevamo ospiti a casa.

“Devi scegliere tra la tua famiglia e la Chiesa”, mi disse mia madre. “O stai qui con noi e rinunci alla conferenza o vai alla conferenza, ma poi sarai punita”.

Decisi di non discutere con mia madre; al contrario, mi ritirai un momento per chiedere al Padre Celeste di darmi coraggio e forza. Gli chiesi anche di aiutarmi a sapere cosa fare. Dovevo stare a casa con la mia famiglia o andare in chiesa ad ascoltare la voce del profeta?

Non appena terminai la preghiera, sentii lo Spirito Santo. Sentii lo Spirito incoraggiarmi a dire a mia

madre quanto importante era per me andare ad ascoltare il profeta. Sentii di doverle dire che avrei ricevuto consigli saggi non solo per la mia vita presente, ma anche per il mio futuro.

Dio può fare cose miracolose ed intenerì il cuore dei miei genitori, tanto che mi lasciarono andare alla Conferenza generale senza punizione. Questa fu un'esperienza straordinaria nella mia vita. Mi confermò la verità

Non appena terminai la preghiera, sentii lo Spirito Santo incoraggiarmi a dire a mia madre quanto importante era per me andare ad ascoltare il profeta.

del versetto che dice: “Mediante il potere dello Spirito Santo [noi potremo] conoscere la verità di ogni cosa” (Moroni 10:5).

So che se fondiamo il nostro agire sui principi del Vangelo e ascoltiamo lo Spirito, possiamo sempre essere felici delle nostre scelte. Questa esperienza rafforzò la mia testimonianza che Dio è lì per noi e che lo Spirito Santo ci aiuta nella nostra vita. ■
Fy Tianarivelo, Madagascar



IL MIO SENSO DI APPARTENENZA

Prima di unirmi alla Chiesa, la mia vita era completamente infelice. Dopo il divorzio dei miei genitori quando avevo sette anni, mio padre andò in prigione. Mia madre era alcolizzata e perse ogni cosa che era importante per lei. Io, invece, fui mandata a vivere con una famiglia in affidamento.

A causa di questi fatti, crebbi più rapidamente di molti miei coetanei. Non sentivo mai di riuscire a raggiungere un equilibrio e di conseguenza mi ribellavo continuamente. Quando ero ancora molto giovane, cominciai a fumare e a fare altre cose che ora so essere contrarie alla Parola di Saggezza. Ero convinta di essere destinata a fallire nella vita.

L'unica cosa in cui trovavo felicità era aiutare le persone, che si trattasse di fare pulizie assieme a loro o di ascoltare la storia della loro vita. Volevo disperatamente che le persone sapessero che potevano contare su di me. Un anno andai in vacanza e conobbi una signora anziana che decise di servire ascoltandola. Era cristiana e iniziò a parlarmi di religione.

Non avevo mai creduto veramente in Dio: a volte, quando pensavo che forse esisteva, Lo incolpavo per le traversie che avevo passato. Tuttavia, quando questa donna mi spiegò l'importanza della fede in Dio, mi sentii incuriosita. Prima che me ne andassi, disse qualcosa di particolarmente interessante: "I mormoni seguono i comandamenti di Dio".

Non avevo mai sentito parlare dei mormoni, così andai a casa e feci una ricerca su Internet. Giunsi a mormon.org e ordinai una copia

gratuita del Libro di Mormon, che i missionari mi consegnarono pochi giorni dopo.

Non ero sicura di poter cominciare a credere in Dio, ma i missionari mi aiutarono a scoprire che potevo non solo credere in Lui, ma anche conoscerLo. Iniziando a pregare e a studiare il Libro di Mormon, mi ritrovai sul bellissimo sentiero che conduce alla felicità. Smisi di fumare. Smisi di incolpare Dio e cominciai a ringraziarLo per le cose buone della mia vita. Scoprii che Suo Figlio aveva sofferto per i miei peccati e per tutto il dolore che avevo provato. Il 28 ottobre 2007, mi battezzai nella Sua Chiesa.

Se non avessi sperimentato personalmente il passaggio dalla disillusione alla felicità, non crederei che fosse possibile. Oggi amo la mia

chiamata nella Primaria e sono grata di aver avuto l'opportunità di aiutare a organizzare un progetto di servizio a una conferenza per i giovani adulti in Polonia. Poter aiutare regolarmente gli altri attraverso il servizio della Chiesa ha accresciuto la felicità che ho trovato nel vangelo di Gesù Cristo. Tutto quello che faccio ora, lo faccio con amore puro grazie a Gesù Cristo. Credo che la vita sia meravigliosa e che anche quando affrontiamo delle prove, se seguiamo il Salvatore, non ci perderemo.

La donna che ho conosciuto aveva ragione: aver fede in Dio è essenziale. Non possiamo trovare il nostro posto in questo mondo se non Lo conosciamo. Sono grata di avere alla fine un posto a cui so di appartenere. ■
Dorota Musiał, Polonia

Disse qualcosa di particolarmente interessante: "I mormoni seguono i comandamenti di Dio".



RACCONTACI DELLA TUA CHIESA

In viaggio per andare a trovare mio fratello, ero seduta nel retro dell'aeroplano, dove siedono gli assistenti di volo e i sedili da ambo i lati sono uno di fronte all'altro.

Mi presentai alle persone che sedevano attorno a me e poi accennai che avrei frequentato la Brigham Young University. Un uomo che mi sedeva di fronte disse che sua figlia aveva una buona amica che era appena partita per una missione a tempo pieno. Sua figlia conosceva un po' della Chiesa, ma lui non ne sapeva quasi nulla. L'assistente di volo asserì immediatamente di non voler appartenere a "quella chiesa" perché avversava le donne. L'uomo disse di aver sentito qualcosa del genere, ossia che le Sante degli Ultimi Giorni erano considerate inferiori agli uomini, che non potevano detenere il sacerdozio o presiedere alle riunioni e che la Chiesa era dominata dagli uomini.

Poi, rivolgendosi a me, chiese: "Che cosa ne pensa lei?". Tutte le sette persone si girarono verso di me in attesa.

Il cuore mi cominciò a battere forte. Da bambina avevo memorizzato gli Articoli di Fede proprio per occasioni simili e da adolescente e giovane adulta mi ero esercitata a dare testimonianza della visione di Joseph Smith e del Libro di Mormon, ma non avevo la più pallida idea di come rispondere alla domanda di quell'uomo. Pregai internamente perché il Padre Celeste mi guidasse.

Poi dissi le prime parole che mi

vennero in mente: "Voi probabilmente non conoscete la Società di Soccorso". Lo sguardo sui loro volti indicava che non la conoscevano.

"Il sacerdozio funziona in collaborazione con le donne, le quali fanno tutte parte della Società di Soccorso", spiegai. "Abbiamo una presidentessa della Società di Soccorso che dirige le attività delle donne della Chiesa in tutto il mondo. La responsabilità delle donne è di portare tenerezza e carità nella vita dei fedeli e specialmente nella vita della propria famiglia".

Le persone attorno a me ascoltavano con attenzione.

"Viviamo in un'epoca strana, in cui alcune donne vogliono che le

donne agiscano, pensino e siano come gli uomini. Ma noi crediamo che Dio separi i compiti. Ci aspettiamo che le donne siano dirigenti tra le donne e co-dirigenti nella loro casa. Gli uomini si affidano grandemente a noi per ricevere consiglio in questi ambiti. È un equilibrio giusto. Fa aver successo alle organizzazioni della nostra Chiesa e alle nostre case. Inoltre, crediamo che l'uomo non è senza la donna, né la donna senza l'uomo nel Signore (vedere 1 Corinzi 11:11). Crediamo che non siamo completi l'uno senza l'altra. Non crediamo che siamo stati creati per competere gli uni con gli altri, ma per integrarci a vicenda".

Dissi la prima cosa che mi venne in mente: "Voi probabilmente non conoscete la Società di Soccorso".



Una volta terminato, mi sentii benedetta. Sapevo che le parole che avevo pronunciato venivano dallo Spirito. Tutti sembravano soddisfatti della mia spiegazione. Poi l'uomo disse: "Raccontaci altro della tua chiesa".

Quindi, per due ore ebbi la gioiosa opportunità di parlare della Restaurazione, rispondere a domande e rendere testimonianza del Vangelo che amo. ■

Shauna Moore, Virginia, USA

SCELGO IL LAVORO O LA CHIESA?

Io e mia moglie ci sposammo nel 1981 nel tempio di Tokyo. La nostra vita dopo il matrimonio non fu facile all'inizio. Ero grato di avere un lavoro, ma avevamo difficoltà a trovare il denaro per le varie spese. Chiedemmo aiuto al Padre Celeste e facemmo tutto ciò che potemmo per

far quadrare i conti e pagare la decima.

Sapevamo che, se avessimo confidato nel Signore, avrebbe provveduto ai nostri bisogni.

Una settimana sia mia moglie che un mio amico mi portarono lo stesso pezzo di giornale. Si trattava di un annuncio per un insegnante di inglese a tempo pieno.

Inviai pertanto il mio curriculum alla compagnia e fui contattato per un'intervista, alla fine della quale l'intervistatore disse: "Ha scritto nel curriculum di aver svolto del volontariato come missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Dunque, questo significa che va in chiesa la domenica, vero? Se dovesse decidere se andare in chiesa o lavorare la domenica, cosa sceglierebbe?".

Era una domanda difficile perché avevo bisogno di un lavoro migliore. Tuttavia, dopo averci riflettuto, replicai: "Andrei in chiesa".

Con un leggero sorriso, l'intervistatore disse: "Oh, capisco". Poi mi congedò con la promessa che la compagnia avrebbe preso una decisione entro quella sera e io avrei dovuto telefonare per scoprire il risultato. Uscendo dalla stanza, pensai di non avercela fatta.

Poi quella sera, quando giunse il momento di chiamare, composi il numero della compagnia con grande timore.

"Mi può comunicare il risultato dell'intervista?", chiesi alla segretaria. "Non sono passato, vero?".

Fui sorpreso, ma felice della risposta. "Desideriamo chiederle di lavorare per noi", disse.

Circa un mese dopo scoprii perché avevo ottenuto quel lavoro. La segretaria mi spiegò che l'intervistatore abitava accanto a dei missionari a tempo pieno della Chiesa e che li osservava spesso pedalare alacremente in bicicletta per dedicarsi al loro lavoro la mattina.



L'intervistatore mi chiese: "Se dovesse decidere se andare in chiesa o lavorare la domenica, cosa sceglierebbe?".

"Ha creduto che tu, appartenendo alla stessa chiesa, avresti lavorato per noi con tanto impegno quanto i missionari della tua chiesa", disse. "Buon per te!".

Da allora la nostra famiglia ha sempre avuto ciò di cui necessitava.

Ogniquale volta penso a questa esperienza speciale, trovo coraggio e conforto. So che Dio spesso usa altre persone per benedire i Suoi figli. Non so esprimere adeguatamente quanto grato sia che mia moglie e il mio amico abbiano avuto l'ispirazione di portarmi quell'annuncio di giornale, per quei dediti missionari e il loro grande esempio e per il nostro misericordioso, amorevole e premuroso Padre Celeste, che ha il miracoloso potere di consacrare le nostre esperienze per il nostro bene. ■

Kenya Ishii, Giappone

La castità

IN UN MONDO IMMORALE

I rappresentanti delle riviste della Chiesa hanno incontrato un gruppo di giovani adulti da varie parti del mondo, per discutere le sfide e le benedizioni che scaturiscono dal rimanere casti in un mondo che non tiene in considerazione, e che persino deride, la castità. Abbiamo trovato edificante e ispiratrice la loro discussione aperta, onesta e sincera, e speriamo che anche tu possa scoprire nei loro commenti qualcosa che ti aiuti a stimare importante la sacralità del matrimonio e dell'intimità fisica.

Con così tante persone che giustificano il comportamento immorale, quali verità del Vangelo ti aiutano a rimanere sessualmente puro?

Martin Isaksen, Norvegia: Le Scritture dicono di essere casti. Per me è un motivo sufficiente.

Lizzie Jenkins, California, USA: La castità è un impegno. La vivi. È uno stile di vita.

Liz West, Inghilterra: Capire chi sono, capire che nella vita c'è molto di più di quello che si vive in un momento o in una singola notte, mi aiuta molto. Il piano di salvezza, sebbene quando ero un'adolescente non l'avrei potuto spiegare in maniera specifica, è molto utile. Il concetto di matrimonio eterno è meraviglioso! Quando le persone comprendono questo impegno, si rendono conto di quanto incredibile sia il fatto che Dio ci abbia messo sulla terra in famiglie e ci abbia

dato i comandamenti affinché non solo possiamo essere al sicuro, ma anche essere felici. Quando obbedisco a questi principi e li condivido con i miei amici, dicendo: "Non berrò" oppure, "non andrò a quella festa", o ancora, "non la faccio questa cosa", mi rispettano. Alla fine, mi difendono pure. Comprendere che ho valore come figlia di Dio e che il Padre Celeste sa chi sono e realmente si preoccupa per me mi dà molta forza.

Anna (Any) Vlasova, Russia: Mi aiuta molto quando penso che faccio parte di una famiglia celeste. Amo e rispetto Dio e non voglio che si vergogni delle scelte che faccio.

Kaylie Whittemore, Florida, USA: Penso proprio che comprendere la santità delle famiglie mi abbia dato la determinazione di vivere la legge della castità. Un'altra cosa è rendersi conto che quando infrangiamo i

comandamenti ci sono conseguenze negative che non voglio subire.

Falande (Fae) Thomas, Haiti: Ho pensato molto a quando le persone dicono: "Perché aspettare quando puoi avere tutto e subito?". Ma mi sono chiesta quanto durerebbe quel tipo di felicità. Preferisco osservare la legge di castità e, a conti fatti, stare in pace con me stessa.

Hippolyte (Hip) Kouadio, Costa d'Avorio: Una cosa che mi aiuta tanto è il proclama sulla famiglia: "Dichiariamo inoltre che Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie".¹

Un'altra cosa che mi aiuta è il modo in cui i fratelli ci spiegano la castità. Ci mettono in guardia su come inizia l'immoralità e che quando abusiamo del corpo, stiamo abusando dell'anima. L'anziano Jeffrey R. Holland ha insegnato che il Salvatore pagò un prezzo affinché un giorno noi potessimo avere un corpo risorto. Il modo in cui possiamo essere grati per il prezzo che ha pagato è tenere i nostri corpi puliti.²

Liz: Ricordo una conversazione molto specifica che ho fatto con qualcuno quando avevo circa 15 anni. Abbiamo parlato di come

“Il Salvatore pagò il prezzo per noi affinché, un giorno, potessimo avere un corpo risorto. Il modo in cui possiamo essere grati per il prezzo che ha pagato è tenere i nostri corpi puliti.”

io non credessi nell'intimità prima del matrimonio e mi ricordo che lei rispose: “Sì, ma, se succede? Se una notte, tu...?”. Ma io sapevo di avere una scelta. Niente “succede” e basta.

È incredibile per me che il Padre Celeste ci abbia dato il libero arbitrio e i comandamenti per liberarci e che Satana faccia di tutto per incatenarci e limitarci. I momenti che la mia amica descriveva, in cui qualcosa poteva “succedere”, erano alle feste in cui le persone avevano bevuto ed erano appartate. Quindi, evito di mettermi in quelle situazioni. La scelta non dovrebbe essere fatta alla fine, quando ti trovi a dover dire sì o no. La scelta va fatta prima, quando ti chiedi: “Andrò a quella festa?”.

Molte persone, sul momento, faranno quello che vogliono se non pensano prima a cosa stanno facendo e alle conseguenze. Ma se dici: “Questo è il risultato che voglio ottenere, quindi queste sono le scelte che farò”, allora eviterai un sacco di guai.

Hai parlato di libero arbitrio e comandamenti. Ma le alleanze, quelle battesimali e quelle del tempio, ti aiutano a mantenere i tuoi standard?

Fae: Penso a com'era la mia vita prima di essere battezzata e a quanto più senso abbia la mia vita adesso che ho stretto alleanze. È meraviglioso come possiamo essere perdonati grazie all'Espiazione. Quando mi ricordo le mie alleanze, penso a come posso pentirmi, diventare migliore e andare avanti.

Anya: Nel tempio, in particolare, ricevi una prospettiva eterna.

Il tempio ti aiuta a pensare riguardo all'eternità e non solo a oggi, in questo modo puoi fare scelte più sagge.

Lizzie: Molto spesso crediamo che l'intimità non sia buona, ma non è così. Deve soltanto essere approvata dalla giusta autorità, al momento giusto e con la persona giusta. Queste sono le alleanze. Ti assumi degli impegni. Stai dicendo: “Sono davvero pronto per questo passo nella mia vita”. Le alleanze mi aiutano perché so che sto facendo le cose nel giusto ordine. So, inoltre, che se faccio ciò che il Padre Celeste vuole, sarò più felice.

Jonathan Tomasini, Francia: Non sarei fedele a me stesso e non sarei fedele a Dio se infrangessi le mie alleanze. Le alleanze del matrimonio mi aiutano a vedere che voglio offrire a mia moglie qualcuno che abbia autocontrollo, che si sia preparato a essere un buon marito e che si sia mantenuto puro.

Ci sono tante argomentazioni nel mondo, molte delle quali sembrano persuasive e complesse, riguardo al perché la legge di castità sia obsoleta. Quali argomentazioni hai sentito, e come hai risposto a coloro che hanno sfidato i tuoi standard?

Lizzie: Ricordo che al mio ultimo anno di scuola superiore, un'insegnante ci ha dato un “consiglio”. Si era sposata subito dopo la fine delle superiori ed era finita male, quindi in pratica ci disse che “ci sono molti pesci nel mare”. Quello che intendeva dire è che ci sono molte cose che dobbiamo provare, un sacco



LO STANDARD E LA CHIAVE

“Lo standard rimane astinenza prima del matrimonio e fedeltà assoluta dopo. A prescindere da quanto possiamo sembrare fuori moda, da quanto gli standard siano derisi, da quanto gli altri cedano, noi non lo faremo, non possiamo cedere...”

Su di voi è stato conferito il dono dello Spirito Santo. Quando dovete prendere decisioni ci saranno suggerimenti d’approvazione o d’avvertimento. Lo Spirito Santo può guidarvi lontano dal male e riportarvi indietro se avete errato e avete perso la strada. Non dimenticatevi mai di essere figli e figlie di Dio. Satana non può imprigionarvi per sempre: voi avete sempre le chiavi del pentimento per aprire la porta della prigione”.

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Lo Standard della Verità è stato innalzato”, Liahona, novembre 2003, 24.

di candidati da provare. Ricordo di essere rimasta scioccata che la mia insegnante dicesse una cosa simile. Da allora ho pensato che, sì, ci sono molte persone, ma io non voglio molte persone!

Jonathan: Una ragazza che conosco ha detto che quando lei ha una relazione, vuole vedere se è sessualmente compatibile con quella persona. Mi portò l’esempio di un appuntamento con un ragazzo che le piaceva e, dopo che divennero intimi, sentì che non erano compatibili e la relazione fu interrotta. Usò quell’esperienza a sostegno delle sue argomentazioni, e sembrò abbastanza persuasiva. In fin dei conti, le spieghi che credo che ci si possa conoscere molto bene in altri modi e, se agisci così e rafforzi la fiducia reciproca mentre osservi la legge di castità, ci sarà una maggiore compatibilità una volta sposati.

Anya: L’argomentazione più comune che sento sempre è che quando due persone si amano, è OK; l’intimità è soltanto un’espressione d’amore.

Martin: Una cosa che mi viene in mente quando sento la scusa “noi ci amiamo” è un citazione del presidente Spencer W. Kimball. Afferma che troppo spesso la lussuria si insinua proprio quando le persone pensano di amarsi.³ È ciò che succede a molte persone quando diventano intime prima del matrimonio: è lussuria anche se pensano di essere innamorati. Se davvero si amassero, si rispetterebbero a vicenda maggiormente, si sosterebbero

e comprenderebbero che c’è un momento giusto per l’intimità e, per me, l’intimità prima del matrimonio mostra che non ci si sosterrà a vicenda tanto quanto si pensa di fare. Poiché se non siete in grado di aiutarvi a vicenda a vivere in armonia coi vostri standard adesso, come potrete sostenervi in futuro?

Kaylie: Alcune persone che non credono in Dio pensano che la Bibbia e la legge di castità siano obsolete. Avevo degli amici alle superiori che erano atei o agnostici; avevo anche un’amica che non credeva tanto negli insegnamenti della sua religione. Viveva secondo ciò che voleva lei, secondo ciò che lei pensava fosse giusto. L’intimità fisica, dal suo punto di vista, è gratificante e qualunque cosa ponga delle restrizioni a quella gratificazione non è desiderabile.

Penso che la mia amica fosse sorpresa che io credessi nella Bibbia e nei comandamenti di Dio, ma cercai di aiutarla a capire che non vedo i comandamenti come delle restrizioni; li osservo perché mi rendono felice. Sebbene non fossimo d’accordo, mi rispettò, e rimanemmo buone amiche.

Liz: Tutte queste argomentazioni trovano risposte nei principi basilari del Vangelo. Quando credi che c’è un Dio, quando credi che c’è un piano più grande, quando credi che c’è una responsabilità, quando credi che c’è qualcuno che ti ama e si prende cura di te e quando credi che hai un grande valore perché sei un figlio di Dio, allora è molto probabile che consideri te stesso speciale e che rispetti il tuo corpo. Quando le

persone non conoscono o non credono in questi principi, fanno riferimento ad altre persone e luoghi per vedere quanto valgono.

Quali influenze o esempi ti hanno aiutato a impegnarti a osservare la legge di castità?

Hip: Avevo un compagno di stanza che era fidanzato. Un giorno stavamo parlando riguardo il suo imminente matrimonio e qualcuno chiese: “Quali sono gli impegni che pensate vi aiuteranno a rimanere forti?”. La sua risposta fu: “Infrangere la legge di castità potrebbe distruggere il nostro rapporto. Abbiamo deciso dunque di non fare nulla che non faremmo davanti al vescovo o ai nostri genitori”. Questa cosa ancora ha un’influenza su di me.

“Non vedo i comandamenti come delle restrizioni; li osservo perché mi rendono felice.”



Jonathan: Adesso che sono un giovane adulto, è più facile ascoltare i profeti e riflettere sulle cose dette dai dirigenti della Chiesa. Ma soprattutto, penso che gran parte della responsabilità ricada sui nostri genitori e la nostra famiglia. La Chiesa può fornire informazioni e tante altre cose, ma l'esempio della mia famiglia mi ha davvero aiutato a rendermi conto che il Vangelo è una buona cosa e che ci rende felici.

Liz: Mentre crescevo, il più vicino membro della Chiesa della mia età viveva a un'ora e mezza di distanza, quindi non c'erano altri membri a scuola. Ma una cosa che apprezzavo davvero era che, benché ci fossi solo io, i miei dirigenti venissero sempre all'AMM; venivano sempre al Seminario; venivano sempre a insegnarmi la lezione, ogni singola volta. Non hanno mai detto: “Be’, abbiamo solo uno studente, quindi oggi non si fa lezione”. Sono sicuro di aver imparato tanto, ma ciò che ricordo davvero è che i miei dirigenti erano coerenti. Grazie a loro ho avuto opportunità di sentire lo Spirito.

Penso che non possiamo mai pienamente apprezzare il dono dello Spirito Santo. Sebbene avessi con me i miei genitori, la mia famiglia e i miei dirigenti, a scuola ero solo. Ma lo Spirito era con me. Qualunque cosa, perciò, che aiuti a mantenere lo Spirito nella vita di qualcuno sarà una grande influenza nell'aiutare quella persona a osservare la legge di castità.

Lizzie: Una delle mie più grandi influenze è stata l'acquisire una testimonianza personale. Se non hai radici forti nel Vangelo, è molto facile

sviarsi dal cammino giusto. Ma se inizi con l'assicurarti di avere un fondamento forte nel Vangelo, tutto il resto verrà da sé.

Hip: Quando vuoi essere forte fisicamente, fai esercizio fisico e, quando lo fai, vedi i risultati. Se applichiamo lo stesso principio in maniera spirituale, dobbiamo fare esercizio spirituale. Ci sono molte cose che dobbiamo fare per un allenamento spirituale, come leggere le Scritture e fare tutto il possibile per avere lo Spirito. Dobbiamo inoltre stabilire dei giusti obiettivi e lavorare per raggiungerli. Ma per raggiungere quegli obiettivi, non possiamo farcela da soli. Dobbiamo avere il Signore al nostro fianco. Da Lui possiamo ricevere la forza e lo Spirito per superare le nostre sfide. Allora possiamo seguire l'appello del presidente Thomas S. Monson:

“Non lasciate che le vostre passioni distruggano i vostri sogni. Resistete alle tentazioni.

Ricordate le parole del Libro di Mormon: ‘La malvagità non fu mai felicità’.”⁴ ■

NOTE

1. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Vedi Jeffrey R. Holland, “Of Souls, Symbols, and Sacraments”, in *Brigham Young University 1987-88 Devotional and Fireside Speeches* (1988), 77-79.
3. “Nell'ora del peccato, il puro amore esce da una porta mentre la lussuria fa il suo ingresso. L'affetto viene sostituito dal desiderio della carne e dalla passione incontrollata. La dottrina che il diavolo è tanto intento a divulgare, che le relazioni sessuali illecite sono giustificate, viene accettata” (*Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. Edward L. Kimball [1982], 279).
4. Presidente Thomas S. Monson, “Sii d'esempio”, *Liahona*, maggio 2005, 113.

“Cosa significa onorare il sacerdozio di Dio?”

Il sacerdozio è il potere tramite cui il Padre Celeste e Gesù Cristo svolgono la Loro opera. È il più grande potere sulla terra. Tramite il sacerdozio vengono svolte le ordinanze, vengono date benedizioni, viene realizzato il lavoro di tempio, viene predicato il Vangelo e vengono fatti miracoli.

I detentori del sacerdozio rappresentano il Salvatore, onorano dunque il sacerdozio facendo ciò che farebbe il Salvatore se fosse qui. Onorano il sacerdozio vivendo in maniera degna di detenerlo. Onorano il sacerdozio con l'abbigliamento, le azioni, le parole, il servizio e persino i pensieri.

Le Giovani Donne possono anch'esse onorare il sacerdozio tenendo fede alle loro alleanze battesimali e partecipando con riverenza alle ordinanze del sacerdozio come il sacramento o il lavoro di tempio. Possono sostenere i loro padri, i loro fratelli e gli altri detentori del sacerdozio nell'osservare i comandamenti e nel vivere degni di svolgere i loro doveri sacerdotali.

Tutti noi possiamo onorare il sacerdozio servendo fedelmente nelle nostre chiamate, rispettando coloro che lo detengono, rispettando il lavoro che svolge e rispettando le ordinanze e le alleanze che ci aiuta a ricevere.

Agisci come un rappresentante di Dio



Se siamo in grado di iniziare a capire quanto sia meraviglioso il fatto che Dio ci abbia dato questo dono, allora, onorare il sacerdozio diventa semplice: agisci con gratitudine e rispetto verso il potere che ti è stato affidato.

Chiediti: “Se tutti quelli che mi circondano sapessero che detengo il potere di Dio, penserebbero di più o di meno a Lui?”. Ecco cosa significa onorare il sacerdozio: è rendersi conto che sei un rappresentante di Dio e che stai facendo del tuo meglio per agire in maniera tale da mostrare rispetto per la fiducia che Egli ha riposto in te.

Mason R., 19 anni, Colorado, USA

Sii virtuoso



Come giovane donna potrei dire che non devo onorare il sacerdozio. Ma tutte le Giovani Donne devono farlo. Onoriamo il sacerdozio comportandoci in maniera virtuosa. Onoriamo il sacerdozio

aiutando i Giovani Uomini ad avere pensieri puri. Ci vestiamo in maniera modesta e parliamo usando un linguaggio pulito. Così facendo, aiutiamo i Giovani Uomini a onorare il sacerdozio, e quindi stiamo a nostra volta onorando il sacerdozio.

Marisa B., 14 anni, Arizona, USA

Fai il tuo dovere verso Dio

Poiché rappresentiamo Gesù Cristo, penso che il miglior modo per onorare il sacerdozio sia fare le cose che il Signore stesso farebbe se fosse qui sulla terra. Ciò significa portare a termine tutti gli impegni, i doveri e le promesse che abbiamo fatto a Dio quando siamo stati ordinati al sacerdozio. Onorando il sacerdozio seguiamo il Suo comandamento di “alzar[ci] e splendere, affinché la [nostra] luce sia uno stendardo per le nazioni” (DeA 115:5). Aiutiamo gli altri a sapere che sulla terra vi sono molti servi di Dio autorizzati.

Bismarck B., 18 anni, Santo Domingo, Repubblica Dominicana

Mostra rispetto per il sacerdozio

Credo che onorare il sacerdozio sia avere rispetto e fiducia nell'usarlo. Quando ci sono detentori del sacerdozio di Aaronne che rispettano il sacerdozio e il sacramento tanto quanto quelli del nostro rione, allora puoi avere delle grandiose esperienze nel distribuire e preparare il sacramento. Indossiamo tutti camicia bianca e

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.

cravatta. Sappiamo che fa una grande differenza nel rione, e ha fatto effetto su di me. So che detenere il sacerdozio è la miglior cosa che mi sia mai successa.

Hansen B., 15 anni, Texas, USA

Non compromettere i tuoi standard

Onorare il sacerdozio significa non metterti in situazioni in cui sai che potresti compromettere i tuoi standard. Quando abbiamo studiato l'Antico Testamento al Seminario, abbiamo trovato in Genesi 39 l'esempio di Giuseppe d'Egitto che ha onorato il sacerdozio scappando via dalle seduzioni della moglie di Potifar.

Un modo in cui le Giovani Donne ci possono aiutare a onorare il sacerdozio è di seguire gli standard contenuti nell'opuscolo *Per la forza della gioventù* e vestire con modestia.

Joseph B., 16 anni, Texas, USA

Ricorda il Salvatore



Il sacerdozio è l'unico vero potere di Dio sulla terra e ci mostra il sentiero per tornare a Lui. Quando pensiamo a onorare il sacerdozio, pensiamo a seguire gli insegnamenti del presidente Thomas S. Monson e degli altri apostoli. Il modo migliore di onorare il sacerdozio è fare le cose che ci vengono insegnate, le quali ci permettono

di ricordarci del Salvatore. Quando ci ricordiamo di Lui, il Suo Spirito sarà con noi. Avere lo Spirito ci permette di tenere d'occhio il nostro obiettivo e di essere un esempio di standard del Vangelo.

Classe della Scuola Domenicale: Kylie E., Jaiten B., Joseph E., Alexandra R., Kaylie V., Alisha F., e Haylee W. (nessuna immagine); Idaho, USA

Sostieni il sacerdozio

Onorare il sacerdozio per me significa che i Giovani Uomini rispettano e sostengono il dono che Dio ha dato loro. Quando vedo un giovane uomo che rispetta il sacerdozio, mi sento molto più in pace e ho più rispetto per quel giovane uomo. Il Padre Celeste gli ha affidato il sacerdozio, perciò penso che sia il dovere di un giovane uomo non solo detenere il sacerdozio, ma anche sostenerlo.

Melinda B., 16 anni, Washington, USA



È SACRO

"I giovani e le giovani... devono sostenere [il sacerdozio e] accettarlo come qualcosa di sacro...

È grazie a questa autorità che le ordinanze evangeliche vengono celebrate in tutto il mondo e in ogni luogo sacro; senza di essa non potrebbero effettuarsi. Anche quelli che hanno quest'autorità sono tenuti, per dovere, a rispettarla. Devono vivere in modo da essere degni dell'autorità conferita loro".

**Presidente Joseph F. Smith (1838–1918),
Insegnamenti dei presidenti della Chiesa:
Joseph F. Smith (1998), 143.**

LA PROSSIMA DOMANDA

"Cosa posso rispondere a chi non è membro quando chiede perché alcuni membri della Chiesa non vivono secondo i nostri stessi standard?"

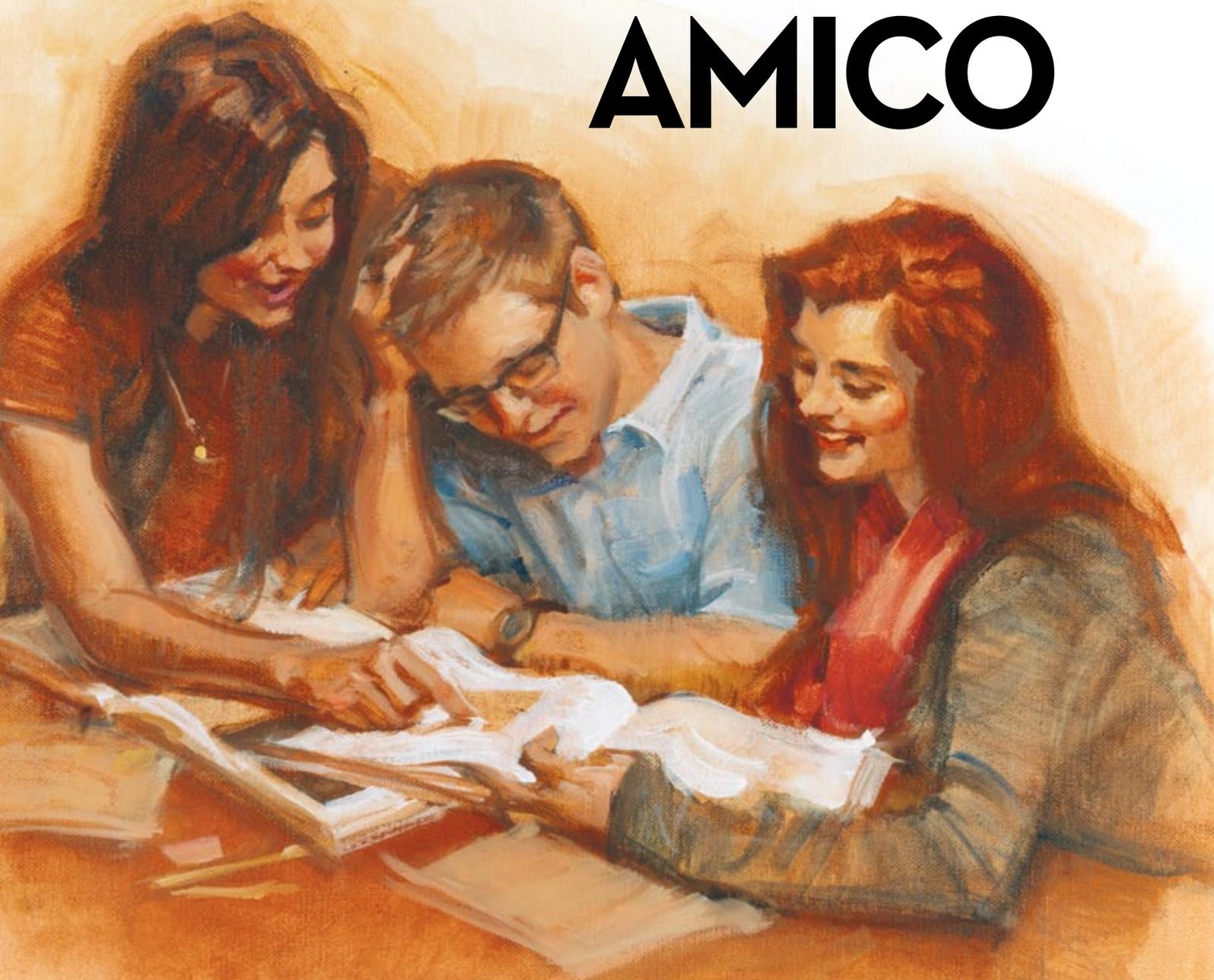
Invia la tua risposta entro il 15 novembre a liahona@ldschurch.org oppure a:

Liahona, Questions & Answers 11/12
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

SII SAGGIO E SII UN AMICO





**Anziano
Robert D. Hales**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Impara e acquisisci conoscenza e saggezza nella tua giovinezza. Solleva e rafforza quelli che ti circondano.

Se volete davvero essere in grado di vivere una buona vita, dovete seguire il consiglio che si trova nelle Scritture: “Impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio” (Alma 37:35). Il processo di apprendimento può essere riassunto nel seguente modo:

tutti noi abbiamo un’intelligenza di base. A questo aggiungiamo conoscenza tramite ciò che apprendiamo in aula e con la lettura. Aggiungiamo le esperienze della vita. Poi, arriviamo al quarto punto: la saggezza. Qui è dove il mondo si ferma. Ma noi abbiamo qualcosa che il mondo non ha. Con il battesimo e la confermazione, ci viene conferito il dono dello Spirito Santo. In base alla nostra fedeltà alle leggi, alle ordinanze e alle alleanze che prendiamo su di noi al momento del battesimo, agli impegni regolari e frequenti che ci assumiamo

alla riunione sacramentale e alle alleanze del sacerdozio e del tempio, avremo sempre il dono dello Spirito Santo a insegnarci e guidarci. Lo Spirito ci guida ad agire e a fare. Tutti noi abbiamo doni spirituali e talenti (vedi DeA 46).

La saggezza insieme ai doni spirituali ci conduce a comprendere con il cuore. “Il principio della sapienza è: Acquista la sapienza. Sì, a costo di quanto possiedi, acquista l’intelligenza” (Proverbi 4:7). È importante coltivare la saggezza e comprenderla nella vostra giovinezza.

Un’esperienza della mia giovinezza mi ha insegnato qualcosa riguardo alla saggezza. Ero un ragazzo di città, così mio padre mi mandò a lavorare nella fattoria di mio zio nella parte occidentale dello Utah. Mentre ero là, non riuscivo mai a capire perché il bestiame, con migliaia di acri tra cui scegliere, dovevano infilare la testa tra il filo spinato per mangiare l’erba dall’altro lato della recinzione. Avete mai pensato a quanto noi siamo simili in questo? Dobbiamo sempre spingerci oltre per vedere quali sono i limiti, specialmente nella giovinezza. Come esseri umani — l’uomo naturale

— tendiamo a spingerci fino al filo spinato e vi infiliamo la testa. Perché lo facciamo?

Possiamo avere così tanta gioia nella nostra vita senza spingerci oltre i limiti. Ricordate: “Il principio della sapienza è: Acquista la sapienza”, e con quella sapienza, “Non entrare nel sentiero degli empi, e non t’inoltrare per la via de’ malvagi; schivala, non passare per essa; allontanatene, e va’ oltre” (Proverbi 4:14–15). Non vi avvicinate. Non infilate la testa nella recinzione di filo spinato.

Avete dei buoni amici?

Noterete che, assieme a questi insegnamenti sulla saggezza, il libro dei Proverbi insegna anche che dobbiamo scegliere dei buoni amici: “Non entrare nel sentiero degli empi, e non t’inoltrare per la via de’ malvagi” (Proverbi 4:14). “Figliuol mio, non t’incamminare con essi; trattieni il tuo piè lungi dal loro sentiero; poiché i loro piedi corrono al male” (Proverbi 1:15–16).

Come potete sapere se avete dei buoni amici? Vi darò due test. Se metterete in atto questi test, non andrete mai per sentieri sconosciuti e non

abbandonerete il “sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna” (2 Nefi 31:18).

1. I buoni amici rendono più facile obbedire ai comandamenti quando state con loro.

Un vero amico vi rafforza e vi aiuta a vivere i principi del vangelo che vi aiuteranno a perseverare fino alla fine.

2. Un vero amico non vi farà scegliere tra i suoi modi e quelli del Signore, portandovi lontano dal sentiero stretto e angusto. L'avversario si aggira per tutta la terra e desidera tanto far cadere ognuno di noi. Se i vostri amici vi stano conducendo su sentieri empì, allontanatevi da loro adesso. Scegliete i vostri amici con saggezza.

Che genere di amici siete?

Adesso vi pongo una domanda difficile: che genere di amici siete voi?

Nella vita c'è molto di più che salvare noi stessi. Siamo stati incaricati di sollevare e rafforzare tutti coloro che ci circondano. Il Signore desidera che torniamo a Lui tutti insieme.

Siete un faro e non c'è nulla di più pericoloso di un faro spento. Ricordate chi siete: siete una luce per il mondo, per i vostri amici, per i vostri fratelli e sorelle. Siete quelli a cui essi guardano.

Proverbi 4 continua:

“Ma il sentiero dei giusti è come la



Siate una luce per il mondo e guidate coloro che vi circondano su sentieri di giustizia. Dipendono da voi come da un faro fedele.

luce che spunta e va via più risplendendo, finché sia giorno perfetto.

La via degli empì è come il buio; essi non scorgono ciò che li farà cadere” (versetti 18–19).

Non sanno davvero perché inciampano. Non hanno alcuna luce, nessuna guida.

Sapete cosa significa dipendere da un faro senza luce? Siamo al buio, e siamo perduti.

Quando un pilota resta senza elettricità, non ha indicatori, eccezione fatta per quelle cose che funzionano senza elettricità. Si sente totalmente impotente mentre si trova su un aereo monoposto, a 12.000

metri di altezza, sballottato qua e là dalle nuvole o altro. Non ha alcuna guida. Ho superato un'esperienza del genere, e sono felice di essere qui. Fu un'esperienza che non dimenticherò mai. Anche voi potreste un giorno trovarvi in una situazione simile. Non c'è nulla di più pericoloso di un faro spento, specialmente quando dipendete dalla luce.

C'è qualcuno che dipende dalla vostra luce per essere guidato? Siate un buon esempio. Siate una luce per il mondo e guidate coloro che vi circondano su sentieri di giustizia. Dipendono da voi come da un faro fedele. Siate lì quando qualcuno ha bisogno di voi.

Lo Spirito è la luce guida che porta gioia e felicità. Spero che non ci venga mai negata la compagnia dello Spirito a causa della nostra condotta. Oh, prego tanto che non ci troviamo mai soli e tristi in questo mondo “oscuro e desolato” (1 Nefi 8:4).

Possano le benedizioni del Signore essere su di voi mentre vi impegnate a imparare e acquisire conoscenza e saggezza nella vostra giovinezza. Possiate anche acquisire saggezza e comprendere con il cuore le verità del Vangelo, tramite l'obbedienza e anche tramite la luce dello Spirito, lo Spirito Santo. Siate dei buoni amici. Sollevate e rafforzate quelli che vi circondano. Rendete il mondo un posto migliore perché c'eravate. Aiutate i vostri amici a rimanere sul sentiero stretto e angusto, a perseverare fino alla fine e a tornare con onore. ■

ABBIGLIAMENTO *per il ballo*

Crystal Martin

Fui tentata di seguire la massa, poi invece, mi resi conto che dovevo essere un esempio.

Quando ero adolescente, a volte era dura vivere il Vangelo. La zona in cui vivevo non contava molti membri della Chiesa e i miei amici che non lo erano a volte mi rendevano difficile fare la cosa giusta.

“Dovresti indossare questo; si abbina tanto ai tuoi occhi”, mi disse un’amica prima di una festa da ballo. Teneva in mano un vestito che voleva prestarmi, ma non aveva maniche. Decisi di indossare il vestito con sopra una giacca.

Quando arrivai al ballo, nessun’altra indossava un vestito con le maniche e mi sentii fuori luogo. Quando iniziai a sentire troppo caldo, le mie amiche mi dissero che bastava che mi togliessi la giacca e che comunque stavo meglio senza.

Proprio nel momento in cui stavo trovando una giustificazione per togliere la giacca, mi ricordai della mia benedizione patriarcale. Essa diceva che avrei avuto molte tentazioni e, che se fossi caduta, molte persone mi avrebbero seguita. Fu allora che mi resi conto che dovevo fare la cosa giusta, non solo per me stessa ma per gli altri che mi osservavano. Decisi dunque di tenere la giacca.

A volte sono stata presa in giro perché non facevo le cose che tutti gli altri facevano, ma sono stata forte e per questo sono stata benedetta. In seguito ho scoperto che molte persone mi avevano osservata. Alcuni dei miei amici mi hanno detto persino che mi rispettavano perché seguivo i miei standard. Mi hanno chiesto scusa per avermi dato del filo da torcere

perché non facevo quello che facevano tutti alle superiori.

Avendo seguito gli standard della Chiesa e provato a essere un esempio, sono stata in grado di fare esperienze missionarie e di insegnare il Vangelo agli altri. Non sarei stata in grado di influenzare gli altri se non avessi fatto la cosa giusta. ■



NORME DI ABBIGLIAMENTO

“Non abbassare mai i tuoi canoni sull’abbigliamento. Non usare un’occasione speciale come scusa per l’immodestia... Le giovani dovrebbero evitare... i capi che non coprono le spalle”.

Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 6-7.

Abbigliamento e aspetto:

“SCENDA IN NOI LO SPIRITO TUO”



Mary N. Cook

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Come rappresentanti di Cristo, mostriamo rispetto per i nostri corpi “in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo” attenendoci a certe norme.

Kim è sempre stata coerente nel vestire con modestia. L'altro giorno le ho chiesto quale fosse la sua concezione di gonna modesta, camicetta modesta e costume da bagno modesto. Invece di venire fuori con le misure esatte delle scollature, abbiamo discusso i principi riguardanti la modestia e la difficoltà nel trovare abiti modesti che siano attraenti. Ci siamo divertite a scervellarci su come allungare una gonna in maniera creativa. Infine Kim ha detto: “Se non mi sento a mio agio quando indosso una cosa per la prima volta, di solito significa che non è modesta e non mi sentirei a mio agio a indossarla. Ho imparato a non comprarla mai. La ripongo nello scaffale”.

Quando Kim fa di tutto per vivere in maniera degna, lo Spirito Santo la guida nella scelta del vestiario. Vive secondo le norme di modestia e non prova ad alterare le regole di abbigliamento e aspetto. Capisce che il suo corpo è un tempio (vedi 1 Corinzi 3:16) e che ha la responsabilità di prendersene cura, di proteggerlo e di vestirlo in modo appropriato.

Quando un tempio viene costruito, viene

trattato con grande cura per assicurarsi che sia protetto e ben adornato, sia dentro che fuori. Il segreto nel progettare i templi è capire che un tempio *rappresenta* il Signore; è la Sua casa. Trattiamo i templi con *rispetto*, come strutture sacre in cui solo chi è degno vi può entrare. Trattiamo i templi con *riverezza* perché le sacre ordinanze e alleanze a cui partecipiamo ci rendono possibile ritornare al nostro Padre Celeste.

Il vostro corpo è più prezioso del più bel tempio esistente sulla terra. Siete benedetti figli o figlie di Dio! Questi stessi principi, rappresentare, rispettare e riverire, si applicano ancor più alla cura e alla protezione che date al vostro corpo.

Rappresentare

Ogni settimana, quando prendiamo il sacramento, prendiamo su di noi il nome del Salvatore. Siamo i suoi rappresentanti sulla terra. Una delle istruzioni contenute in *Per la forza della gioventù* dichiara: “Con il tuo abbigliamento e il tuo aspetto, puoi mostrare di sapere quanto è prezioso il tuo corpo. Puoi mostrare che sei un discepolo di Gesù Cristo e che Lo ami”.¹

Quando una giovane lesse questa dichiarazione, decise di non voler nemmeno avvicinarsi all'immodestia. Immediatamente rimosse qualunque cosa nel suo guardaroba che non era coerente con l'essere una rappresentante del Salvatore. Affermò: “Sarebbe

bene che nei negozi non provassi neppure gli indumenti che so che non dovrei indossare. Perché farmi tentare?”. Il principio del rappresentare la aiutò a prendere quella ferma decisione.

Rispettare

Come rappresentanti di Cristo, mostriamo rispetto per i nostri corpi “in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo” (Mosia 18:9) attenendoci a certe norme. Il Signore richiede che solo coloro che sono puliti entrino nel tempio. La vostra scelta di essere virtuose mostra il vostro rispetto per il Signore e il vostro corpo.

Dovremmo anche mostrare rispetto per i corpi degli altri e aiutarli a vivere in maniera virtuosa. L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “C'è bisogno che [le Giovani Donne] capiscano che se indossano vestiti troppo attillati, corti o scollati, non solo inviano un messaggio sbagliato ai ragazzi che frequentano, ma lasciano che la loro mente indugi nella credenza che il valore di una donna dipende soltanto dall'attrazione sessuale che esercita. Questa non è mai stata né mai sarà la definizione corretta per una fedele figlia di Dio”.²

Giovani Donne, rispettate i vostri corpi e aiutate gli altri, in particolare i Giovani Uomini, a mantenere pensieri e azioni virtuosi. Rispettate i vostri corpi, sapendo che il retto vivere *quotidiano* vi dà valore *eterno*.

Riverire

L'anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Proprio come il terreno circostante rappresenta la sacralità e la riverenza verso ciò che avviene dentro l'edificio, i vestiti raffigurano la bellezza e la purezza del nostro

essere interiore. Come vestiamo mostra se abbiamo il giusto rispetto per le ordinanze... le alleanze eterne e se ci stiamo preparando a riceverle”.³

Mostrate la vostra riverenza per il sacrificio espiatorio del nostro Salvatore indossando il vostro “abito migliore” per partecipare all'ordinanza del sacramento. “I giovani uomini dovrebbero vestirsi in modo dignitoso quando officiano l'ordinanza del sacramento”.⁴ Giovani Donne, vestite con modestia.

Splendete! Siate un esempio di abbigliamento modesto a casa, a scuola, in spiaggia, alle feste da ballo o quando fate sport. Seguite l'esempio di Kim nello scegliere il vestiario, permettendo allo Spirito Santo di scendere sulle vostre decisioni. “Chiediti: ‘Mi sentirei a mio agio nell'aspetto se fossi alla presenza del Signore?’”.⁵

Se metterete in pratica questi tre principi, rappresentare, rispettare e riverire, quando scegliete il vostro vestiario, “*splenderete*” (vedere Dottrina e Alleanze 115:5) come amati rappresentanti del Salvatore. ■

NOTE

1. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 6.
2. M. Russell Ballard, “Madri e figlie”, *Liahona*, maggio 2010, 20.
3. Robert D. Hales, “La modestia: riverenza verso il Signore”, *Liahona*, agosto 2008, 20.
4. *Per la forza della gioventù*, 8.
5. *Per la forza della gioventù*, 8.

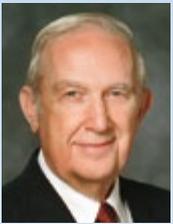


RAFFORZATI

DALLA PAROLA

Adolescenti testimoniano di momenti in cui le Scritture hanno fornito loro insegnamenti, conforto e guida.

Abbiamo chiesto a dei giovani di raccontarci un'occasione in cui un passo delle Scritture che avevano memorizzato è stato loro di aiuto, come l'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto alla conferenza generale di ottobre 2011 (vedi a lato). Qui trovi alcune delle risposte.



LE SCRITTURE AIUTANO NEL MOMENTO DEL BISOGNO

"Le Scritture sono come delle sorgenti di luce che illuminano la nostra mente e la preparano a ricevere guida e ispirazione dall'alto... Dalla memorizzazione delle Scritture può venire un grande potere. Imparare a memoria un passo delle Scritture è come stringere una nuova amicizia. È come scoprire una persona nuova che può aiutarci nel momento del bisogno, che può darci ispirazione e conforto, e che può motivarci a compiere i cambiamenti necessari".

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, "Il potere delle Scritture", *Liahona*, novembre 2011, 6.

Pace nella mia anima

“Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento” (DeA 121:7).

Il passo che mi ha dato maggior conforto negli anni è Dottrina e Alleanze 121:7, in cui il profeta Joseph Smith si trovava nel carcere di Liberty, implorando il Padre Celeste di dargli aiuto. Ho memorizzato questo versetto al Seminario e me lo ricordo quando ho bisogno di conforto. Mi ricorda che il Padre nei cieli mi ama e conosce le mie prove. Ho usato questo versetto per trovare pace nei momenti di frustrazione e debolezza.

Questo versetto mi ha aiutato quando ero a una festa che si è trasformata in un ambiente nel quale sapevo di non dover rimanere. Quando i miei amici mi invitavano a bere o a fumare io, gentilmente, declinavo l'invito. Questo versetto mi ha dato la forza di cui avevo bisogno per difendere i miei principi.

Questo versetto mi ha anche aiutato a prendere una decisione difficile. Io e la mia amica eravamo state inseparabili per cinque anni. Facevamo sport

insieme, viaggiavamo insieme e uscivamo insieme ogni fine settimana. Poi, lei iniziò a frequentare un gruppo di amici più grandi con i quali non volevo stare. Alla fine, lei mi fece scegliere tra essere sua amica o rimanere attaccata ai miei principi riguardanti la Parola di Sapienza e la legge di castità. Mi sentivo malissimo. Non sapevo che difendere i propri principi potesse essere così difficile. Ma scelsi di trovarmi dei nuovi amici, tenendo sempre a mente la promessa del Padre Celeste a Joseph Smith che ogni cosa sarebbe andata bene.

Nulla vale tanto da compromettere i miei principi e provo una gioia vera e duratura quando scelgo il giusto. Questo passo ha rafforzato la mia testimonianza e mi ha fornito aiuto quando ne avevo bisogno.

Lauren J.

16 anni, Arkansas, USA

Le cose deboli divengono forti

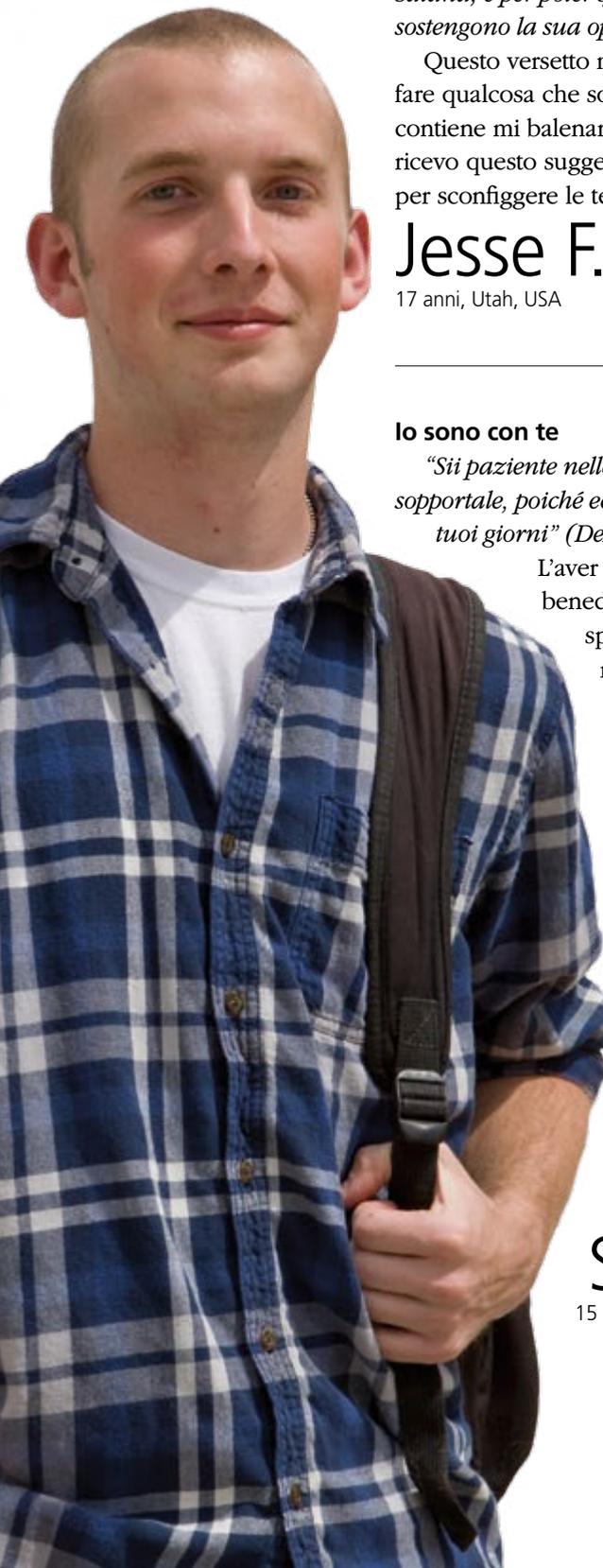
Mesi prima dell'esame di ammissione alle superiori, non mi sentivo preparato. Ero sicuro che sarebbe stato impossibile farlo bene. Così mi rivolsi al Padre Celeste in preghiera. Mentre pregavo, mi vennero in mente queste parole: “Se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro” (Ether 12:27).

Mi resi conto che quando prego il Padre Celeste per ricevere la forza di affrontare le difficoltà e le prove, Egli mi benedice e mi aiuta a superare le mie debolezze. Presentare la mia preoccupazione al Signore è stata la migliore decisione che potessi prendere. Egli è il migliore insegnante e so che mi ha aiutato.

Irvin O.

16 anni, El Salvador





Prega sempre

“Prega sempre, per potere uscire vittorioso, sì, per poter vincere Satana, e per poter sfuggire alle mani dei servitori di Satana che sostengono la sua opera” (DeA 10:5).

Questo versetto mi aiuta ad affrontare le tentazioni. Quando sto per fare qualcosa che so essere sbagliato, questo versetto e il messaggio che contiene mi balenano in mente. Ogni singola volta che prego dopo che ricevo questo suggerimento, ottengo sempre l'aiuto di cui ho bisogno per sconfiggere le tentazioni.

Jesse F.

17 anni, Utah, USA

Io sono con te

“Sii paziente nelle afflizioni, poiché ne avrai molte; ma sopportale, poiché ecco, io sarò con te, sì, fino alla fine dei tuoi giorni” (DeA 24:8).

L'aver memorizzato questo passo è stata una benedizione, specialmente quando mi sentivo spaventata o sola. Ogni volta che me lo ricordo, ricevo coraggio e mi sento meglio. Come Giovani Uomini e Giovani Donne abbiamo bisogno di guida e sostegno, specialmente quando affrontiamo prove e difficoltà. Sebbene a volte il futuro sembri incerto o scoraggiante, so che posso fare affidamento sul Signore e ricevere il Suo caldo abbraccio.

Quando ero piccola, mi hanno insegnato in casa e in Primaria che il Signore sarebbe sempre stato al mio fianco se avessi fatto la mia parte. Grazie a questi insegnamenti e anche a questo versetto, so che posso contare sempre su di Lui.

Sofia I.

15 anni, Uruguay



FISSA UNA META

Pensa a stabilire la meta di memorizzare alcuni passi delle Scritture. Potresti memorizzare dei versetti della padronanza delle Scritture al Seminario, o come parte del programma *Dovere verso Dio* o *Progresso personale*.

STRETTO E ANGUSTO È IL SENTIERO

Ci sono molti sentieri tra cui scegliere, ma
soltanto uno conduce alla vita eterna.

(Vedere 2 Nefi 9:41; 31:17-21; Alma 7:9).



Lasciare la Primaria

COSA SIGNIFICA FAR PARTE DEI GIOVANI UOMINI?

Il Sacerdozio di Aaronne — Servire gli altri per il Salvatore

Distribuire il sacramento
Raccogliere le offerte di digiuno
Rafforzare la tua famiglia

Dovere verso Dio

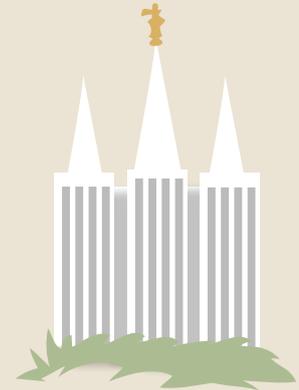
Imparare e fare nuove cose
Condividere con gli altri
Sviluppare un rapporto più stretto con il Padre Celeste

Per la forza della gioventù

Norme che ti rafforzeranno

Preparare te stesso

Per una missione
Per il matrimonio e la paternità



Andare al tempio

Essere battezzato per coloro che sono morti
Prepararsi a contrarre delle alleanze
Sentire lo Spirito Santo

Attività

Servire insieme al tuo quorum
Divertimento reciproco!

Cari giovani della Primaria,

Quando avrete 12 anni sarete abbastanza grandi da ricevere il Sacerdozio di Aaronne. Questo è molto importante. Quando Dio vi dà il Suo sacerdozio è come se stesse dicendo che si fida di voi. Il vostro sacro dovere sarà quello di servire gli altri come farebbe il Salvatore.

Adesso è il momento di cominciare a prepararsi. Osservate ed ascoltate i detentori del sacerdozio attorno a voi mentre benedicono e distribuiscono il sacramento, battezzano, impartiscono benedizioni, servono missioni e guidano le famiglie. Fate sempre del vostro meglio nel vivere le norme del Vangelo. Allora sarete preparati per quel grande giorno in cui riceverete il Sacerdozio di Aaronne.



tezzano, impartiscono benedizioni, servono missioni e guidano le famiglie. Fate sempre del vostro meglio nel vivere le norme del Vangelo. Allora sarete preparati per quel grande giorno in cui riceverete il Sacerdozio di Aaronne.

Cordialmente,

David L. Beck

Presidente generale dei Giovani Uomini

Quando è il momento di passare ai Giovani Uomini o alle Giovani Donne, ecco alcune delle esperienze che aspetterete con ansia di vivere!

COSA SIGNIFICA FAR PARTE DELLE GIOVANI DONNE?

Nuovi amici

Imparare e divertirsi insieme
Sostenersi a vicenda

Accrescere la tua fede in Gesù Cristo

Difendere la verità e la rettitudine
Condividere la tua testimonianza

Per la forza della gioventù

Norme che ti rafforzeranno

Progresso Personale

Nuove cose da imparare
Stabilire obiettivi e accrescere la virtù

Andare al tempio

Essere battezzata per coloro che sono morti
Sentire lo Spirito Santo
Prepararsi a contrarre delle alleanze

Attività

Servire insieme
Divertimento reciproco!

Prepararti come figlia di Dio

Per essere una dirigente e un buon esempio
Per diventare una moglie fedele e una madre



Care giovani della Primaria,

Siamo così emozionati per il giorno in cui vi unirte alle Giovani Donne! Siete delle preziose figlie del Padre Celeste. Nelle Giovani Donne imparerete a stare come Sue testimoni in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo. Riceverete una collana che vi ricorderà di difendere la verità e la rettitudine e di far sì che la luce del Salvatore brili dinanzi a tutto il mondo. Il vostro libro del Progresso personale vi aiuterà a studiare le scritture, a stabilire degli obiettivi personali e a progredire sul sentiero che porta al tempio. Tutte queste cose vi aiuteranno a prepararvi per essere una moglie, una madre e una grande dirigente nel mondo.

Cordialmente,

Elaine S. Dalton

Presidentessa generale delle Giovani Donne



FOTOGRAFIA © BUSATH PHOTOGRAPHY

Cara Amiga

Un saluto dal Messico! Sono stata davvero contenta di aver ricevuto la tua lettera e di aver saputo che il tuo compleanno è vicino. Sembra che sei un po' nervosa riguardo al fatto di lasciare la Primaria. Posso raccontarti di quando sono passata io alle Giovani Donne?

Anch'io ero preoccupata di lasciare la Primaria. Avevo paura che non avrei fatto amicizia con nessuno. Mi agitava il fatto di essere una delle ragazze più piccole invece che una delle più grandi.

Invece è andata a finire bene. Il vescovo mi intervistò prima del mio compleanno e mi disse che il cambiamento sarebbe stato una buona cosa. Però la domenica mi sentii ancora timida e rimasi nella stanza della Primaria. Per fortuna una delle dirigenti delle Giovani Donne mi trovò là. Disse: "Lo sapevo che ti avrei trovata qui! Dai su, è ora di andare in classe".

La sorella Diaz mi diede il benvenuto durante gli esercizi di apertura e mi consegnò tre libri che ho imparato ad amare: Per la forza della gioventù, il Progresso personale delle Giovani Donne e un diario. Mentre guardavo attorno nella stanza, mi resi conto che c'erano delle ragazze che conoscevo dalla Primaria. Alcune ragazze che non conoscevo mi salutarono. Ben presto sentii un sentimento di pace invece che di paura.

Le cose poi continuarono ad andare sempre meglio. Le attività dell'AMM sono state speciali per me perché mi hanno insegnato come vivere il Vangelo e come aiutare la mia famiglia e miei amici. E poi andare al campeggio ogni anno è un'esperienza davvero divertente! Ora che sono una Lauretta, spero di finire presto il Progresso personale. Non vedo l'ora di indossare il ciondolo delle Giovani Donne così potrò ricordarmi di quanto mi sono avvicinata di più al mio Padre Celeste durante questi anni.

Quindi non aver paura, amica mia. Spiega le tue ali e vola verso le Giovani Donne. Ti prometto che non te ne pentirai.

Con amore,
Maribel

Accogliere una nuova stagione della vita

Marissa Widdison

Riviste della Chiesa

Vivate per caso in una zona dove gli alberi cambiano colore per prepararsi all'inverno? Beh, questi quattro amici vivono in una zona del genere. Noah B., Dylan L., Patrick M. e Ben M. vivono tutti sull'Isola del Principe Edoardo al largo della costa orientale del Canada. Proprio come gli alberi, questi ragazzi si stanno preparando per una nuova stagione della loro vita. Compiranno 12 anni tutti nell'arco dello stesso anno e ciò significa che diranno addio alla Primaria e daranno il benvenuto ai Giovani Uomini. Ecco ciò che hanno detto riguardo al crescere e all'andare avanti.

Sii te stesso

Quando Noah si trasferì qui, i suoi nuovi amici lo aiutarono ad ambientarsi alla nuova vita sull'isola. Visto che è il più grande del gruppo, adesso lui aiuta loro ad abituarsi

alla vita da Giovane Uomo. "Avevo paura di non essere accettato e di fare conoscenza con gli altri", ha detto Noah riguardo al passare ai Giovani Uomini. "Andare alle attività mi ha aiutato molto". L'inno della Primaria che Noah preferisce di più è quello che parla dell'esercito di Helaman ed è in questo modo che lui vede il quorum del sacerdozio — come un corpo compatto, unito.

Il suo consiglio? "Sii te stesso".

Rispetta il Sacerdozio

Per Patrick, ricevere il sacerdozio non deriva dal compiere una certa età. Deriva dall'essere degni e preparati. "Non ricevi il sacerdozio solo perché hai 12 anni", ha detto Patrick. "Devi essere preparato".

Dylan comprende quanto sia importante la preparazione. Infatti cerca di arrivare in chiesa 15 minuti prima per prepararsi spiritualmente a distribuire il sacramento. "Ho distribuito il sacramento tre o quattro volte ed ogni volta lo Spirito

tocca il mio cuore. Penso che non mi ci abituerò mai", ha detto.

Ben ha detto che distribuire il sacramento gli ricorda l'Ultima Cena: "Gesù si trovava lì in piedi. E noi ci troviamo in piedi dove stava Gesù, ed Egli vuole che noi siamo lì".

Guarda al tempio

Ben sta impegnandosi per ricevere il suo riconoscimento Fede in Dio e aspetta con ansia il momento in cui potrà fare il battesimo per i morti per la prima volta. "Non sono ancora stato nel tempio, ma altre persone condividono sempre la loro testimonianza su come provano dei bei sentimenti quando ci vanno", ha detto Ben.

Noah di recente è andato per la prima volta al tempio. Ha detto che i giovani uomini del suo quorum lo hanno trattato come uno di famiglia. "Potresti sentirti nervoso, ma ci saranno sempre delle persone pronte ad aiutarti", ha detto. "Ti sentirai il benvenuto". ■



Vieni, Salvator

Con semplicità ♩ = 72-84

Tratto dalla produzione di
Savior of the World: His Birth and Resurrection

1. Ge - sù nel - la man - gia - to - ia, il Tuo vol - to noi ve - diam.
2. Ge - sù vie - ni per gua - ri - re i fe - ri - ti d'o - gni e - tà.
3. Lampo ch'e - sce da le - van - te, è il no - stro Re - den - tor.

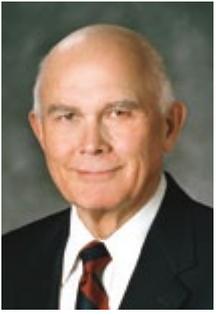
Cre - a - to - re del - la ter - ra, il Bam - bi - no che a - do - riam.
Un A - gnel im - ma - co - la - to che la pa - ce or ci dà.
I Tuo i fi - gli noi sa - re - mo per a - ve - re pa - ce a - mor.

Sor - ge l'al - ba del mat - tin, via le te - ne - bre dal cuor.
Sor - gi in glo - ria tra di noi, per re - gnar, Go - ver - na - tor.
Sor - gi in glo - ria tra di noi, per re - gnar, Go - ver - na - tor.

Ge - sù nel - la man - gia - to - ia, vie - ni, Sal - va - tor!
In gi - noc - chio T'a - spet - tia - mo, vie - ni, Sal - va - tor!
In gi - noc - chio T'a - spet - tia - mo, vie - ni, Sal - va - tor!

Savior of the World: His Birth and Resurrection è stato scritto e composto sotto la direzione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli.

© 2003 IRI. Tutti i diritti riservati. Questo inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Questo avviso deve essere riprodotto su ogni copia.



*L'anziano
Dallin H. Oaks,
membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli,
condivide alcune
idee su questo
argomento.*

Perché è **IMPORTANTE** che io segua **GESÙ CRISTO** fedelmente, a prescindere da dove io mi possa trovare?



Gesù Cristo è l'Unigenito
e Beneamato Figliuolo
di Dio.



Egli è il nostro Creatore.
Egli è la Luce del mondo.
Egli è il nostro Salvatore
dal peccato e dalla morte.



Questa è la conoscenza
più importante che si
possa avere sulla terra
e voi potete saperlo da
voi stessi.



Siamo discepoli di Gesù
Cristo. Non esiste via di
mezzo.



Le benedizioni del Vangelo sono a disposizione di tutti

Quando Joseph Smith stava traducendo il Libro di Mormon, a lui e al suo scrivano Oliver Cowdery sorse una domanda. Allora andarono nel bosco a pregarci su. Mentre stavano pregando, “un messaggero dal cielo scese in una nuvola di luce”. Questo

messaggero era Giovanni Battista. Lui pose le sue mani sul capo di Joseph e di Oliver e conferì loro il Sacerdozio di Aaronne. Poi Giovanni Battista comandò a Joseph e ad Oliver di battezzarsi a vicenda. Poco tempo dopo, gli Apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni vennero sulla terra e ordinarono Joseph e Oliver al Sacerdozio di Melchisedec. Il sacerdozio di Dio era di nuovo sulla terra. (Vedere Joseph Smith—Storia 1:68–72).

Tramite il Sacerdozio possiamo ricevere delle meravigliose benedizioni e ordinanze. Tra queste benedizioni ci sono quelle impartite ai neonati, agli



ammalati e ai bambini dai loro padri o da altri degni detentori del sacerdozio. Inoltre, dobbiamo ricevere determinate ordinanze del sacerdozio per tornare al Padre Celeste. Tra le ordinanze ci sono il battesimo per immersione, il conferimento del dono dello Spirito Santo e le sacre ordinanze del tempio che possono suggellare le famiglie insieme per l'eternità. Sempre nel tempio, le ordinanze possono essere svolte in favore delle persone che sono morte senza aver ricevuto le benedizioni del Vangelo. Le benedizioni del sacerdozio sono a disposizione di tutti! ■

Inno e Scrittura

- Scegli un inno che parla del sacerdozio dall'*Innario dei bambini*
- Dottrina e Alleanze 84:35



ATTIVITÀ SIG: Il Sacerdozio aiuta le persone

Il sacerdozio è il potere di Dio per servire e benedire le persone attraverso le ordinanze e le benedizioni. Disegna te stesso nella scena di queste immagini.



I detentori del sacerdozio benedicono e distribuiscono il sacramento. Disegna te stesso sulla sedia, pronto a prendere il sacramento.

Le benedizioni del sacerdozio possono essere impartite agli ammalati. Disegna te stesso nel letto, come se stessi male.

Ora tocca a te

Nella Perla di Gran Prezzo, vai a Joseph Smith—Storia 1:68–73. Usa quei versetti per aiutarti a riempire gli spazi qui sotto. Su un altro foglio di carta, scrivi altre cose che puoi imparare dopo aver letto quei versetti.

1. "Il Sacerdozio di Aaronne... detiene le chiavi del ministero degli _____, e del Vangelo di _____".
2. _____ fu il primo ad essere battezzato.
3. Oliver Cowdery battezzò _____.
4. Giovanni Battista agiva sotto la direzione di _____ e _____.
5. Pietro, Giacomo e Giovanni più tardi conferirono il Sacerdozio di _____ a Joseph e ad Oliver.



Le famiglie possono essere suggellate per l'eternità tramite le ordinanze del tempio. Disegna la tua famiglia davanti al tempio.

Il battesimo e il conferimento del dono dello Spirito Santo sono ordinanze del sacerdozio. Disegna te stesso in piedi davanti al fonte.

Risposte: 1. angeli, pentimento; 2. Oliver Cowdery; 3. Joseph Smith; 4. Pietro, Giacomo e Giovanni; 5. Melchisedec.

Il doppio delle benedizioni

Incontra Sophie ed Elodie A. da Antananarivo, nel Madagascar.

Richard M. Romney

Riviste della Chiesa

Le gemelle Sophie ed Elodie hanno dieci anni e vivono nel Madagascar. Il Madagascar è un'isola al largo della costa dell'Africa. La loro famiglia ha una storia preferita che è successa per davvero. "La prima volta che mio padre incontrò i missionari seppe che la Chiesa era vera", dice Elodie. "Fu convertito all'istante". La loro madre fu battezzata pochi mesi dopo.

Prima che nascessero le bambine, i loro genitori digiunarono e pregarono che potessero avere una femmina. "E invece di una bambina, la mamma ne ebbe due", dice Sophie.

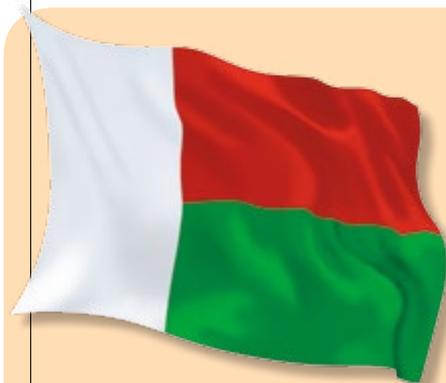
Da allora abbiamo sempre avuto il doppio delle benedizioni! ■



La famiglia di Sophie ed Elodie ha messo da parte dei soldi per tre anni per poter andare al tempio di Johannesburg in Sud Africa per essere suggellati per l'eternità. Hanno dovuto viaggiare per più di 1.300 miglia (2.100 km) ed attraversare l'Oceano Indiano per arrivarci.



La madre delle bambine ha una clinica medica accanto alla loro casa. Le bambine spazzano per terra ed aiutano a mantenerla pulita.



Nella bandiera del Madagascar il bianco rappresenta la purezza, il rosso l'indipendenza e il verde la speranza.



Sophie ed Elodie hanno due gatti ed amano accoccolarsi con loro.



I lemuri e i camaleonti sono due animali che si trovano nel Madagascar.



Alle gemelle piace fare la serata familiare con i loro due fratelli, con la loro nipote e con il padre e la madre.

Posso essere BATTEZZATO anch'io?

“Che i loro figli siano battezzati per la remissione dei peccati all'età di otto anni” (DeA 68:27).

Nuno e Miriam, seguitate l'esempio di Gesù Cristo facendovi battezzare sabato prossimo?” Chiese la sorella Silva.

Paulo non riusciva a credere alle sue orecchie. Le sorelle missionarie avevano appena invitato suo fratello e sua sorella di dieci anni ad essere battezzati!

“Sì! Sì!” dissero i gemelli felicemente.

Miriam non riusciva a smettere di sorridere. Nuno diede un cinque alla Sorella Lopes. La nonna sorrideva raggiante dalla sua grande poltrona rossa all'angolo della stanza.

Erano alcune settimane che le sorelle missionarie stavano insegnando a Paulo e ai suoi fratelli a casa della nonna. Paulo viveva nella verde e ventosa isola di São Miguel, a 1.000 miglia (1.600 km) di distanza dal Portogallo continentale. Paulo amava aprire lo sportello superiore della porta d'ingresso della nonna e sentire la brezza marina mentre guardava arrivare dalla strada la Sorella Lopes e la Sorella Silva che venivano per insegnargli riguardo al Vangelo.

Le sorelle missionarie dissero che oggi avrebbe imparato una lezione speciale. Ora Paulo capì il perché. Nuno e Miriam stavano per essere battezzati, proprio come insegnò Gesù! Anche Paulo voleva seguire

l'esempio del Salvatore.

“Sorelle, posso essere battezzato anch'io sabato prossimo?” chiese con ardore, tenendo più vicino a sé il suo Libro di Mormon illustrato.

La Sorella Silva sorrise ma scosse la testa. “Mi dispiace, Paulo. Il Signore ci ha detto che tutti noi dobbiamo essere battezzati ma solo dopo aver compiuto gli otto anni d'età. Siccome ne hai solo sei, non sei ancora responsabile delle tue scelte”.

“Ma sorelle”, obiettò Paulo, “sto pregando e leggendo il Libro di Mormon con la mia famiglia, come mi avete insegnato. Vado in Primaria ogni settimana con la nonna e lo zio Mário. So che la Chiesa è vera! Posso essere battezzato anch'io con Nuno e Miriam?”

“Sei stato proprio bravo nel vivere i comandamenti e nell'imparare il Vangelo”, disse la Sorella Lopes. “Ma devi ancora aspettare due anni prima che tu possa essere battezzato”.

La gola di Paulo cominciò a bruciare e delle calde lacrime riempirono i suoi occhi. Si alzò di scatto e corse nella sua stanza in soffitta,





dove dormiva insieme ai suoi fratelli.

Dopo aver pianto sul suo cuscino per qualche minuto, Paulo sentì i passi di qualcuno che saliva le scale della soffitta. Lo zio Mário si mise a sedere sul letto di Paulo.

“Cos’è successo, Paulo?” chiese lo zio Mário.

“Le Sorelle Silva e Lopes hanno detto che non posso essere battezzato, ma Nuno e Miriam invece sì”, disse Paulo. “Voglio essere un membro della Chiesa! Amo cantare gli inni durante la riunione sacramentale e amo imparare riguardo alle Scritture nella Primaria. Non voglio essere lasciato indietro”.

“Paulo, puoi far sempre parte della Chiesa, anche se non sei grande abbastanza per essere battezzato”, disse dolcemente lo zio Mário.

“E come?” Paulo tirò su col naso contro il cuscino.

“Beh, sai che la Primaria sta preparando un programma per la riunione sacramentale dei bambini”, disse lo zio Mário. “La tua insegnante della Primaria mi ha detto che sta cercando dei volontari che portino la loro testimonianza durante il programma. Questo è uno dei modi in cui puoi partecipare in chiesa”, spiegò lo zio Mário.

“Davvero?” Paulo si tirò su girandosi verso suo zio. Ci pensò su per un minuto. “Forse potrei portare la mia testimonianza anche al battesimo di Nuno e Miriam!”

“È un’ottima idea!” disse lo zio Mário. “Anche se sei troppo piccolo per essere battezzato, puoi sempre avere una testimonianza”.

Paulo saltò dal letto e corse giù per le scale.

“Dove stai andando, Paulo?” chiamò lo zio Mário.

“Vado a fare pratica portando la mia testimonianza alle missionarie!” Paulo rispose allegramente. “La condividerò con gli altri aspettando di essere battezzato!” ■



“Pazienza significa attendere e perseverare attivamente. Significa persistere in una cosa e fare tutto quello che si può: lavorare, sperare e avere fede”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Continue con pazienza”, *Liahona*, maggio 2010, 57.

Vestirsi come un diacono

Hilary M. Hendricks

Racconto basato su una storia vera



5.

Voglio indossare una camicia bianca e dei pantaloni eleganti. Voglio vestirmi come un diacono.

La mamma aiutò Eli a mettersi i pantaloni eleganti, la camicia bianca e la cravatta.



6. In chiesa, Eli incrociò le braccia mentre guardava i diaconi distribuire il sacramento.



7. Quando un diacono porse il sacramento ad Eli, Eli prese un pezzo di pane e poi passò il vassoio alla mamma.

8. La mamma gli sorrise. Eli era felice di essere d'aiuto. Si sentiva proprio come un diacono.



IMMAGINI NASCOSTE

Eli vuole vestirsi come un diacono. Aiutalo a trovare nella sua stanza le cose che lo aiuteranno a vestirsi come un diacono.



PAGINA DA COLORARE



Riceviamo le ordinanze di salvezza tramite il sacerdozio.

“Tutti coloro che ricevono questo sacerdozio accettano me, dice il Signore” (DeA 84:35).

I giovani brasiliani uniscono genealogia e lavoro di tempio

Melissa Merrill

Notizie ed eventi della Chiesa

José A. Moscão aveva notato una certa tendenza: i giovani che andavano al tempio brasiliano di Campinas avevano un sacco di tempo libero tra una sessione e l'altra.

Il fratello Moscão, direttore del centro genealogico adiacente il tempio, sapeva che a causa della distanza che molti giovani erano costretti a percorrere per arrivare al tempio, la maggior parte di loro arrivava in roulotte e si fermava per parecchi giorni. L'attesa tra le sessioni nel battistero, tra i pasti e quella per i propri genitori e dirigenti, che prendevano parte ad altre ordinanze nel tempio, non poteva essere evitata.

Ma forse, pensò, poteva offrire ai giovani un'alternativa al vagare nei giardini del tempio ogni qualvolta avessero del tempo libero.

Così fece.

Un invito

Cominciò a invitare i giovani al centro e a offrire di insegnare loro come fare l'indicizzazione di FamilySearch.

All'inizio alcuni si dimostrarono timidi o riluttanti. Ma il fratello Moscão ha raccontato che quando parlò loro di salvare le persone dall'oscurità portando alla luce i loro nomi in obbedienza alle parole di un profeta vivente, i giovani ne furono toccati (vedere David A. Bednar, "I cuori dei figli si volgerà", *Liahona e Ensign*, novembre 2011, 24–27).

Il fatto che il tempio e il centro genealogico si trovino nello stesso edificio è significativo: sottolinea fisicamente che il tempio e il lavoro genealogico sono due parti di un solo grande

impegno. George A. Oakes, presidente del tempio brasiliano di Campinas, ha detto che è una delle cose che i giovani nel distretto del tempio stanno iniziando a imparare.

“Prima di porre l'accento sul loro coinvolgimento nella genealogia e nell'indicizzazione, il loro viaggio al tempio aveva come scopo principale l'essere battezzati per i morti. Ora le esperienze con l'indicizzazione stanno diventando parte del loro lavoro”, ha detto.

Un'introduzione

Quando i giovani arrivano al centro, il fratello Moscão e i missionari volontari che li lavorano illustrano, in una breve presentazione informale, i seguenti principi:

- Diventano liberatori sul monte Sion (vedere Abdia 1:21).
- Danno ascolto all'appello di un profeta (vedere “Il cuore dei figli si volgerà”).
- Salvano le persone dall'oscurità — l'oscurità dei microfilm a lungo dimenticati e dei volumi polverosi delle anagrafi e delle chiese. L'indicizzazione porta questi nomi alla luce e li mette a disposizione per la ricerca da parte delle famiglie.
- Collaborando a quest'opera, partecipano a un altro aspetto del “più glorioso di tutti i soggetti appartenenti al Vangelo eterno, cioè il battesimo per i morti” (DeA 128:17).
- Impiegano il loro tempo nella meravigliosa opera di redenzione dei morti, che benedice le famiglie.



Durante il soggiorno al tempio, tra una sessione e l'altra nel battistero, i giovani del distretto del tempio brasiliano di Campinas partecipano all'indicizzazione di FamilySearch.

- Tutti noi facciamo parte della famiglia di Dio, pertanto, pur indicizzando i nomi di persone che non conoscono, aiutano comunque la loro famiglia.
- Una volta compreso come partecipare all'indicizzazione, hanno l'opportunità di insegnarlo anche ai propri familiari e agli altri giovani nel loro rione e nel loro ramo.

Il fratello Moscão e i missionari usano, quindi, i computer del centro per mostrare agli adolescenti come iniziare a indicizzare e come installare e usare il software quando tornano a casa. Una volta capito, il fratello Moscão ha detto che, "iniziano a indicizzare con un forza ineguagliabile".

L'entusiasmo per il lavoro

I numeri rispecchiano questo entusiasmo. Nei primi due mesi del 2012, i visitatori hanno indicizzato 6.370 nomi, di cui 3.305 sono stati indicizzati da giovani tra i 12 e i 18 anni. Di fatto, per soddisfare il crescente interesse nell'indicizzazione, il centro genealogico di Campinas spesso prolunga l'orario normale, che va dalle 8:00 alle 18:00, per rimanere aperto fino addirittura alle 22:00.

Ma i giovani non abbandonano l'indicizzazione una volta lasciato il tempio. Quando arrivano a casa, continuano il loro ruolo in quella che il

fratello Moscão chiama "l'armata di oltre 170.000 indicizzatori attivi che la Chiesa ha oggi". Con il loro lavoro di indicizzazione, molti dei giovani stanno raggiungendo gli obiettivi presentati in *Dovere verso Dio* e in *Progresso personale*.

Un'influenza di fare del bene

All'inizio di quest'anno, Isabela A., una sedicenne di Vila Velha, Espírito Santo, in Brasile, si è recata con sua madre e sua sorella al tempio; l'ultimo giorno del soggiorno ricorreva il primo anniversario della morte di sua nonna. Isabela è stata battezzata per sua nonna, e sua madre si è occupata delle altre ordinanze del tempio.

"Durante questo viaggio ho sentito il bisogno di fare qualcosa di buono", ha spiegato Isabela. "Volevo imparare a indicizzare e sono stata aiutata dal fratello José Moscão.

Poi, mentre venivo battezzata per mia nonna, lo Spirito mi ha toccata profondamente. Ho capito che ci sono molte persone oltre il velo in continua attesa che hanno bisogno del mio aiuto. Ho capito che posso investire un po' del mio tempo nel servizio e che posso fare molto per queste persone. L'indicizzazione è un lavoro di amore". ■

Per saperne di più su questa storia, visita il sito news.lds.org.

Organizzato il primo palo in India

Anziano E. Jack e sorella Pamela Kellerstrass

Missione indiana di Bangalore

C'era una sensazione palpabile di eccitazione e gratitudine quando, il 27 maggio 2012, oltre 1.500 membri e amici si sono riuniti al Novotel Convention Center a Hyderabad, in India, per la creazione del primo palo della nazione, il Palo indiano di Hyderabad. L'anziano Dallin H.

Circa 600 giovani adulti non sposati provenienti dall'India, dal Nepal e dallo Sri Lanka si sono riuniti per una conferenza prima della creazione del primo palo in India.

Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli era l'autorità presiedente accompagnato dall'anziano Donald L. Hallstrom della Presidenza dei Settanta e dall'anziano Anthony D. Perkins dei Settanta, che serve come presidente di area dell'Area Asia. Alla conferenza ogni dirigente era in compagnia della rispettiva consorte.

John Gutty è stato sostenuto come presidente di palo con Suresh Natarajan come primo consigliere e Rajaratnam Bushi come secondo consigliere. Come primo patriarca dell'India è stato chiamato Prasad Rao Gudey, ex presidente di distretto.

Rivolgendosi al più grande gruppo di Santi mai riuniti in India, Randy D. Funk, presidente della missione indiana di Bangalore, ha detto: "Questa è una visione gloriosa in questa giornata storica, una giornata che ci ricorderemo per sempre.

La presidenza di palo del nuovo Palo indiano di Hyderabad (da sinistra a destra): Suresh Natarajan, primo consigliere; John Gutty, presidente; Rajaratnam Bushi, secondo consigliere.



FOTOGRAFIE DI JAMES DAIRYPIRE

Ricorderemo per sempre che un apostolo del Signore è stato qui”.

L'anziano Perkins ha espresso l'amore che la presidenza dell'Area Asia prova nei confronti dei membri indiani e ha affermato: “Stiamo assistendo all'inizio di un'opera meravigliosa in questa terra. La crescita della Chiesa e la formazione del palo stanno procedendo secondo i principi del vangelo eterno e gli schemi del sacerdozio già stabiliti”.

Dichiarando di essere stato il secondo testimone alla chiamata della nuova presidenza di palo, l'anziano Hallstrom ha spiegato il processo di rivelazione per la scelta dei dirigenti di palo. Come membro dei Settanta, egli è assegnato a questo tipo di incarico e vi arriva senza alcuna preconcetto o pregiudizio, ha detto. Arriva nella maniera del Signore, facendo affidamento sul Suo Spirito per ricevere la rivelazione. “La volontà del Signore è che il presidente Gutty sia il presidente di palo”, ha dichiarato l'anziano Hallstrom.

Kristen Oaks, che ha accompagnato suo marito, ha parlato di insegnare ai bambini in modo che essi credano perché le loro “madi lo sapevano” (vedere Alma 56:48).

Come oratore finale della riunione, l'anziano Oaks ha espresso gratitudine per lo stato dell'India, una nazione in cui esiste una libertà religiosa tale da permettere ai membri della Chiesa “di riunirsi e parlare dei principi della nostra fede”.

L'anziano Oaks ha reso testimonianza di avere avuto la conferma dello Spirito che il Signore aveva preparato e scelto i dirigenti che sono stati chiamati. Ha parlato, inoltre, delle nuove responsabilità di un palo.

Nell'Antico Testamento il profeta Isaia paragonò Israele a una tenda in cui trovavano rifugio i figli di Israele, ha detto. “La Chiesa oggi è la tenda. Tutti

ricevute enormi benedizioni”, ha affermato l'anziano Oaks. “Una benedizione patriarcale dichiara inoltre le benedizioni e le promesse che possiamo rivendicare se siamo fedeli”.

“Con la crescita della Chiesa in India, arriverà il momento in cui il profeta sarà ispirato a costruire un tempio in questa nazione”, ha continuato. “Ad ogni palo che viene creato aumenta

Durante la visita di Hyderabad, in India, l'anziano Oaks e altri dirigenti della Chiesa hanno incontrato centinaia di membri provenienti dall'India, dal Nepal e dallo Sri Lanka.



sappiamo che una tenda deve essere sostenuta da pali. Ora che Hyderabad è un palo di Sion, ci si aspetta che vi facciate avanti e offriate un maggiore sostegno in termini di decima e di missionari”.

Grazie alla creazione di un palo, i membri a Hyderabad potranno ricevere la benedizione patriarcale. L'anziano Oaks ha spiegato ciò che è contenuto in una benedizione patriarcale, chiamando tali benedizioni “Scritture private”.

“Una benedizione patriarcale dichiara il vostro lignaggio nelle tribù d'Israele attraverso il quale vengono

la probabilità che ci possa essere un tempio. Quando le persone dimostrano dignità e impegno, ne consegue un tempio”.

In chiusura l'anziano Oaks ha invocato una benedizione: “In questo primo palo della meravigliosa nazione indiana, vi benedico affinché ricordiate gli insegnamenti di oggi. Vi benedico affinché ricordiate le alleanze che avete stipulato quando siete stati battezzati. Vi benedico perché non dimentichiate e abbiate la determinazione di osservare i comandamenti di Dio affinché possiate godere delle Sue benedizioni”. ■

Apostolo dedica il nuovo MTC nelle Filippine

Il centro di addestramento per i missionari nelle Filippine, che l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha dedicato il 20 maggio 2012, può ospitare fino a 144 missionari provenienti dalle Filippine, dalla Cambogia, da Hong Kong, dall'India, dall'Indonesia, dalla Mongolia, dal Pakistan, dallo Sri Lanka, da Taiwan e dalla Thailandia. Questi missionari vengono addestrati nella lingua del loro paese d'origine.

I due edifici che compongono il nuovo centro comprendono un auditorium, delle cabine di traduzione, una sala computer, una lavanderia, aule provviste di attrezzatura audiovisiva, un dormitorio per i missionari, classi e uffici.

Nella preghiera di dedizione della nuova struttura, l'anziano Nelson ha espresso gratitudine per l'Espiazione di Gesù Cristo, per i devoti missionari e i fedeli membri della Chiesa sparsi in tutto il mondo che amano e servono il Signore. Ha chiesto una benedizione per la Repubblica delle Filippine affinché "mantenga le porte aperte per dare il benvenuto" a tutti i servi del Signore e ha pregato che

Nel nuovo centro d'addestramento per i missionari nelle Filippine, fino a 144 missionari provenienti dalle Filippine, dalla Cambogia, da Hong Kong, dall'India, dall'Indonesia, dalla Mongolia, dal Pakistan, dallo Sri Lanka, da Taiwan e dalla Thailandia vengono addestrati nella lingua del loro paese d'origine.



FOTOGRAFIE DI NOEL MAGIAQUE

il popolo di questa nazione sia benedetto con "la libertà e la responsabilità di crescere in rettitudine, sia materialmente sia spiritualmente".

Il tempio brasiliano di Manaus è il 138esimo tempio della Chiesa nel mondo e il sesto in Brasile.

Il 10 giugno 2012 il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha dedicato il tempio brasiliano di Manaus — il 138esimo tempio della Chiesa nel mondo e il sesto in Brasile.

La fede e l'impegno dei Santi degli Ultimi Giorni che vivono in Brasile, dove c'è più di un milione di membri, possono essere paragonati al Rio delle Amazzoni, ha detto il presidente Uchtdorf: entrambi scorrono in profondità e con vigore.

Per quasi 20 anni, i membri della Chiesa di Manaus, una città isolata da grandi fiumi e foreste tropicali, hanno viaggiato con le roulotte per raggiungere il tempio brasiliano di San Paolo — un viaggio di 15 giorni tra andata e ritorno in autobus o in barca — e, in seguito, per raggiungere il tempio venezuelano di Caracas — un viaggio di 8 giorni in autobus.

L'anziano Claudio R. M. Costa dei Settanta ha servito come presidente della missione brasiliana di Manaus quando è stata aperta nel 1990.

"Ho fiducia che il tempio di Manaus avrà ogni giorno molto da fare perché questa gente ama il tempio", ha detto l'anziano Costa. "Insegnano ai loro figli ad amare il tempio. Il tempio è un luogo a loro molto caro".

I membri samoani della Chiesa celebrano il 50esimo anniversario dell'Indipendenza e del primo palo

Venerdì, 1 giugno 2012, circa 350 Santi degli Ultimi Giorni in Samoa si sono uniti ad altri samoani per sfilare in una parata, che ha attraversato le vie di Apia, per celebrare l'indipendenza; quell'indipendenza che la nazione ha ottenuto dalla Nuova Zelanda cinquanta anni fa, nel 1962.

Vi hanno partecipato scuole, chiese locali e organizzazioni nazionali e internazionali. Gli studenti Santi degli Ultimi Giorni hanno intrattenuto con la loro banda le decine di migliaia di spettatori.

Ma il fine settimana ha previsto un altro motivo di festa per i membri della Chiesa samoani: sono infatti passati 50 anni dall'organizzazione del primo palo nella nazione, ad Apia.

Domenica, 3 giugno, l'anziano James J. Hamula e l'anziano Kevin W. Pearson dei Settanta, entrambi membri della Presidenza dell'Area Pacifico, hanno parlato ai Santi degli Ultimi Giorni e agli ospiti in una riunione speciale trasmessa in tutte le case di riunione della nazione.

Guardando al futuro, i membri della Chiesa in Samoa puntano a continuare a servire e a rafforzare le loro famiglie, i loro villaggi e la loro nazione, ha dichiarato l'anziano Hamula, che serve come presidente di Area. "Come Chiesa stiamo crescendo magnificamente qui, e cresciamo in famiglia e nella nostra vita privata quando cerchiamo di seguire gli insegnamenti e l'esempio di Gesù Cristo", ha affermato. ■

Edifica la mia testimonianza

Leggo e studio diligentemente la *Liahona* sin dal 1967 e questo mi ha aiutato a crescere spiritualmente. Ogni mese aspetto la rivista così da poter essere edificato, sentire i suggerimenti dello Spirito del Signore e rafforzare la mia testimonianza del Vangelo. Mi è particolarmente piaciuto l'articolo intitolato "Emuliamo e onoriamo i nostri Genitori Celesti" (*Liahona*, febbraio 2012, 80). Sono riuscito a riconoscermi in ciò che diceva l'autore perché anch'io sono un grafico.

Fabio Fajardo, Colombia

Un'insegnante e un'amica

Amo la *Liahona*— mi istruisce, mi sostiene e corregge la mia vita. Quando leggo qualcosa di buono al mattino, cerco di essere migliore per tutto il giorno. Il mio amore e la mia fede diventano più forti quando leggo questa rivista. Inoltre, regalo la *Liahona* ai miei amici. Grazie mille per un'insegnante e un'amica così meravigliosa!

Anastasia Naprasnikova, Ucraina

Invia i tuoi commenti o suggerimenti a liahona@ldschurch.org. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi:



"Vivere in modo parsimonioso ci prepara per il futuro", pagina 12: leggete i sei ambiti menzionati nell'articolo in cui possiamo diventare autosufficienti. Quali sono alcune situazioni d'emergenza o alcuni problemi che possono essere evitati aumentando l'autosufficienza in questi ambiti? Invitate i familiari a valutare con l'aiuto della preghiera in quali campi devono migliorare, e a stabilire degli obiettivi per aumentare la loro autosufficienza in merito.

"La castità in un mondo immorale", pagina 42: discutete con i familiari le domande presentate in questo articolo. Potreste condividere i principi e le esperienze che hanno rafforzato la vostra testimonianza della castità. Parlate dei modi in cui mettere in pratica i consigli contenuti nell'articolo.

"Sii saggio e sii un amico", pagina 48: iniziate leggendo il test dell'anziano Hales per determinare chi siano i buoni amici. Potreste parlare dell'importanza di essere un buon amico. Invitate ogni membro della famiglia a pensare a tre modi in cui poter essere un amico migliore.

"Cara Amiga", pagina 60, e **"Accogliere una nuova stagione della vita"**, pagina 61: leggete la storia di questi bambini della Primaria e di come si stanno preparando per entrare a far parte delle Giovani Donne e dei Giovani Uomini. Come famiglia, potreste parlare di ciò che questi bambini hanno fatto per prepararsi. Invitate i familiari a leggere gli opuscoli *Progresso personale* o *Dovere verso Dio* e a trovare alcune attività che vorrebbero completare in futuro.

Una serata familiare, due lezioni

Una sera i miei genitori e i miei nonni materni vennero a trovarci per la serata familiare. Tutti i miei tre figli amano prenderne parte, e quella sera toccava a mio figlio di sette anni fare la lezione. Avevamo preparato un piccolo espositore, avevamo appeso immagini della Creazione, e studiato e ripassato ciò che avrebbe insegnato. Mio figlio era pronto e pieno di entusiasmo.

Durante la lezione, ascoltammo tutti con attenzione quello che mio figlio stava spiegando. Quando terminò, Samuel, che aveva circa tre anni, decise che anche lui voleva fare una lezione. Così prese le immagini e l'espositore e li rimise di nuovo sul tavolo.

Con la sua dolce vocina e le sue parole a volte mal pronunciate, Samuel ci fece un'altra lezione per la serata familiare. E sebbene non si fosse preparato, aveva ascoltato. Ci spiegò come la terra fu creata e ci parlò dell'amore che Gesù Cristo prova per ognuno di noi.

Rimanemmo sbalorditi dalla facilità con cui insegnò la lezione — facendo proprio come aveva fatto suo fratello. I miei genitori e i miei nonni furono sorpresi e felici. Tutti riuscivamo a vedere l'amore che questi bambini provano per il Vangelo — e l'amore che Gesù Cristo prova per loro.

Lizabeth Sánchez Fajardo, Messico

LE COSE BELLE CONTINUANO AD ARRIVARE

Caitlin A. Rush

Era un venerdì sera come tanti altri. Io e i miei amici più cari eravamo seduti nel mio appartamento dopo aver visto un film, ora chiacchierando tranquillamente, ora ridendo di gusto. Un senso di genuina soddisfazione riempiva l'aria e non riuscivo a smettere di sorridere nel sentire varie storie e idee circolare nella stanza. Alcune delle persone presenti le avevo incontrate solo un mese prima e altre le conoscevo dai 25 anni di vita che ho.

A un certo punto, io e uno di questi amici di vecchia data cominciammo a parlare dei ricordi di alcuni anni prima riguardo ad alcuni dei nostri amici di università. Mentre parlavamo, pensai a quanto mi mancassero questi amici, a quanto ci eravamo divertiti insieme e a quanto eravamo affiatati. Adesso ci eravamo laureati e trasferiti in ogni parte del mondo, trovandoci in situazioni che non avremmo mai potuto immaginare. Sospirai con sentimenti passeggeri di nostalgia nel cuore, poi gettai lo sguardo attorno alla stanza sui volti che ridevano intorno a me e in quel momento fui colpita all'improvviso da un pensiero: *le cose belle continuano ad arrivare.*

Quel semplice pensiero significò davvero tanto per me, specialmente perché ho sempre avuto difficoltà ad affrontare i cambiamenti e sono riluttante a lasciare andare le cose belle. Ho nostalgia del passato anche quando è ancora presente, nel disperato tentativo di godere appieno dei momenti che vivo con coscienza e determinazione. Quando mi succede una cosa bella vorrei tenerla stretta e non lasciarla mai, e questo felice ed ozioso



Essendo io una persona che rimpiange il fatto che il presente si trasformi così presto in passato, ero grata per il consiglio di godere semplicemente di ogni momento e di guardare al futuro.

venerdì sera era uno di quei bei momenti. Di solito quando mi rendo conto della bellezza di qualcosa, comincio subito a pensare a quanto ogni cosa invece è fugace e che tutto alla fine andrà perso nel tempo o nel caso.

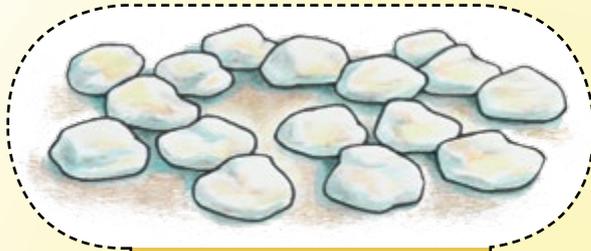
Ma quella notte il sentimento di tristezza interna non arrivò. Seduta in silenzio, circondata dalle persone che amavo, ero sicura del fatto che, anche se alcune cose belle prima o poi finiscono e che senza dubbio ce ne sarebbero state tante altre difficili nel futuro, le cose belle sarebbero continuate ad arrivare. E che sarebbero arrivate sempre — fintanto che gliel'avrei permesso. Anche se le persone che amavo sono andate avanti, i vuoti sarebbero stati riempiti da nuove ed eccezionali persone ed esperienze che non potevo neanche immaginare.

A volte è difficile andare avanti, ma dobbiamo farlo. E andare avanti non significa scordarsi delle amicizie e costringere i ricordi a svanire. Significa aprire il nostro cuore ad altra felicità e ad altre esperienze.

Alcune settimane dopo quel venerdì, la presidenza del mio ramo per giovani adulti fu rilasciata. Chi fa parte di un piccolo ramo potrà di sicuro confermarlo: era difficile pensare a ciò che sarebbe successo al nostro ramo senza poter contare su quegli uomini e sulle loro mogli che avevamo imparato ad amare e di cui ci fidavamo. Ma chiusi gli occhi e ripetei dentro di me le parole che mi avevano colpito quel venerdì: *le cose belle continuano ad arrivare.* Mi sentii confortata e pronta ai cambiamenti.

Il cambiamento è la via del Signore. Egli vuole che siamo felici, che cresciamo e che siamo desiderosi di andare avanti con la nostra vita. La vita è un viaggio e mentre stiamo ancora godendo del momento presente e preparandoci per le inevitabili sfide che verranno, dobbiamo continuare ad andare avanti e restare ottimisti con il cuore aperto alle esperienze e alle cose belle che di sicuro saranno in dirittura d'arrivo. ■

Quest'anno molti numeri della *Liahona* conterranno delle immagini ispirate al Libro di Mormon. Per renderle più resistenti e facili da usare, ritagliale e incollale o attaccale con del nastro adesivo a un cartoncino, a un sacchettino di carta o a dei bastoncini. Conserva ogni gruppo di immagini in una busta o sacchetto, insieme con l'etichetta che descriva dove trovare la storia scritturale che accompagna le figure.



Pietre



Gesù Cristo



Fratello di Giared



Imbarcazioni

I Giarediti sono guidati alla terra promessa

Ether 1-3, 6



La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno dichiarato che “il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell’amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative” (“La famiglia: un proclama al mondo”). Per idee su come applicare questi principi nella tua vita e in famiglia, guarda le pagine 4, 16, 20 e 22.